

DIPARTIMENTO DI
DIRITTO PRIVATO

ANT

C

31

a

Università Padova

ANT

C. 31

XIL 005804

REC 1583



ANALISI
S U I
FIDEDECOMMISSI PERPETUI
E
SULLE LORO CONSEGUENZE
PRESE IN DETTAGLIO NEI LORO RAPPORTI
CON L'AGGIUNTA
DI UNA MODIFICAZIONE DEI MEDESIMI
E DEI VANTAGGI
RISULTANTI DALLA STESSA
DI
PIETRO COMPARETTI

FIRENZE

MDCCCHI.

A V V I S O
AL LETTORE.



NELL' opera prefente si riguardano i Fidecomissi perpetui de' nostri tempi, e de' nostri luoghi come una delle cause principali, che si oppongono alla vera legislazione, la quale unir deve al pubblico anche il privato interesse, e dee fondar la felicità universale sul vantaggio di ciaschedun individuo in particolare. L'accumulazione ristretta nelle mani di pochi delle grandi ricchezze, che può alterar i principj di simil legislazione, venne sempre contemplata qual oggetto di somma circospezione dai più esperti Legislatori. Questa porta l'esquilibrio delle ricchezze tra gli

individui componenti una Nazione, che tanto più cresce, quanto più di durata ha il Fidecommisso perpetuo. Si prese di mira lo stesso, come quello, che produce necessariamente un tal esquilibrio: ma non si ommise di toccar in alcuni luoghi anche gli effetti, che porta la sensibile sproporzione di dette ricchezze, da qualunque causa traggia l'origine. In ogni macchina complicata, e bene organizzata le parti, che la compongono, debbono avere tra esse tali, e tanti rapporti, che il lor risultato non sia altro, che l'effetto, che si contempla dalla perfezione della macchina suddetta. Tanto l'eguaglianza del potere, e della forza di ciascheduna parte, presa singolarmente, e paragonata con quella dell'altre, quanto la somma azione ristretta in una sol parte, che esercitar dovesse detta macchina, portarebbe l'impossibilità, per ottener adequaremente ciò che si desidera. I rapporti delle parti, che formano il gran colosso sociale,

deb-

debbono avere tra di loro tal relazione, che l'eccesso dell' uno non si possa alimentare sul difetto dell' altro . Quanto più equilibrio vi farà tra dette parti, tanto maggior farà la perfezione dell' ordine di società . Vi debbon essere delle necessarie differenze tra di esse, singolarmente considerate, poichè se vi fosse un' egualanza totale, non si potrebbe ottenere giammai quella perfezione, a cui naturalmente l'uomo aspira . Una perfetta egualanza tra di loro non produrrebbe forse maggiori gli ostacoli per gli avanzamenti dell' ordine sociale , di quello sia la sproporzione notabile per via delle ricchezze (a)? Lo scopo però di quest' opera riguarda principalmente il mas-

simo

(a) Dans l'état de nature les hommes naissent bien dans l'égalité : mais ils n'y scauroient rester . La société la leur fait perdre , & ils ne redeviennent égaux, que par les loix . Montesq. esp. des loix . T. I . liv. VII . ch. III .

simo possibile equilibrio, onde ottenere i pos-
sibili vantaggi a comun benefizio ; nè mai
quell'egualanza delle parti, che distruggereb-
be senza dubbio la perfezione della gran mac-
china sociale, e che non farebbe in fine, che
un ente d'immaginazione per qualunque sfor-
zo, che tentar si volesse affin di farlo esistere.
Per corrispondere in qualche modo al titolo
dell'opera, ho dovuto discendere a quelle di-
mostrazioni, che facciano sì con verità teo-
retiche, che pratiche conoscere in ogni loro
rapporto il vero, traendole specialmente dagli
effetti, che porta al sistema politico, ed eco-
nomico la legislazione del Fideicomisso per-
petuo de' nostri tempi, e de' nostri luoghi ;
per cui passai eziandio ai dettagli dei danni,
che produce la stessa all'agricoltura in parti-
colare, all'arti, ed al commercio, dalla di-
cui perfezione nascer deve la felicità, e la
ricchezza d'uno Stato. Fatta poi un'analisi
di tutto questo, conoscendo l'utilità, che dee

portare ad una nazione il Fidecommisso regolato a norma dei di lei bisogni , azzardai di proporne un sistema di modificazione su del medesimo , che oltre corrispondere agli oggetti dei principj naturali , e civili , produca del pari quegli effetti a benefizio d'ogni ordine , e classe di persone , da cui abbia a sortire possibilmente la ricchezza , e felicità nazionale ; avendo avuto in riflesso eziandio l'interesse del pubblico Erario. Questo argomento , che per se stesso sembra meritar la più soda riflessione pei varj rapporti , sotto i quali venne analizzato , affin di soddisfar principalmente alle autorevoli insinuazioni d'illustre Personaggio , che avea un' immediata influenza nel Veneto Governo dieci anni sono , epoca in cui fu composta l'opera presente , fu da men d'un mezzo secolo a questa parte preso in sommo riflesso dalle più colte Nazioni dell' Europa , come in fine verrà ciò fatto conoscere con la dichiarazion delle leggi , che sono

sono state promulgate nei diversi Stati su del medesimo. Se l' oggetto poi d' ogni individuo sociale dee esser quello di rendersi utile in qualche modo a favor de' suoi simili, io mi chiamerei troppo fortunato, se le riflessioni esposte in questa mia opera potessero in qualche modo produrre del vantaggio a pro di qualcuno; unico scopo, che mi ha determinato a pubblicare la stessa; avendo sempre avuto in mira di rispettar, e venerar in tutto sì gli interessi, che la situazione, e condotta di ciascheduno, che coi veri dettami del vero, dell'equo, e dell'onesto seppe sempre camminar per il retto sentiero, prescritto da ogni sana sociale, civile, e morale disciplina.

INDICE DE CAPI.

C A P O I.

Sulla Proprietà. Pag. 1

C A P O II.

*La facoltà, che ha l'uomo di far testamento
non si oppone ai principj di ragione.* 18

C A P O III.

*Origine del Fidecommisso, suoi progressi, e suo
cambiamento dalla primiera sua instituzione.* 28

C A P O IV.

*L'obbligar la propria facoltà ad un perpetuo Fi-
decommisso sembra esser cosa contraria alla
ragione.* 43

C A P O V.

*Gli uomini sono uniti in Società per il lor mi-
glior*

glior essere; i Fidecommisſi perpetui ſono contrarij ai principj di Società, allorchè alterano l'ordine della ſteſſa.

52

C A P O VI.

Continuazione ſullo ſteſſo argomento.

66

C A P O VII.

Discapiti che ſoffre l'agricoltura dalla legiſtazione del Fidecommiſſo perpetuo.

90

C A P O VIII.

Continuazione ſullo ſteſſo argomento.

117

C A P O IX.

Discapiti che ſoffrono le arti dalla legiſtazione del Fidecommiſſo perpetuo.

139

C A P O X.

Discapiti che ſoffre il commercio dalla legiſtazione del Fidecommiſſo perpetuo.

173

C A P O XI.

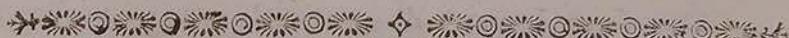
Progetto per la modiſicazione del Fidecommiſſo. 193

C A P O XII.

Riſultati del Piano propoſto.

199

C A-



C A P O I.

Sulla Proprietà.

SENZA l' ajuto d' un quotidiano alimento le parti costituenti la gran macchina animale non saprebbero da se mantenere equilibrata la perfezione di loro economia. Un costante soccorso però di que' mezzi , che rendonsi indispensabili alla nutrizione , ed all' equilibrio delle stesse , si rende tanto più necessario , quanto più felici sono mediante detti mezzi i risultati dell' ordine , e della perfezione nella macchina predetta . Il difetto dei sudetti non solo sconcerterebbe l' armonia dei membri , che forma l' essenza perfetta d' ogni essere animato ; ma porterebbe eziandio l' impossibilità di sua esistenza. Quindi con fondamento dir si può , che avendo Iddio creato l' uomo in tale situazione , debba anche avergli accordato l' uso dei medesimi . Inutile farebbe non solo ogni di lui sforzo per la conservazione di se medesimo senza di essi , ma vano risulterebbe del pari ogni tentativo per la sua riproduzione .

Due sono i punti di prospettiva per ben considerar detti mezzi. Con l'ajuto del primo s'offer-
vano quelli, che di prima necessità si chiamano;
e con quelli del secondo si riguardano gli altri,
che di massima utilità si reputano pei bisogni so-
ciali. Al regno animale, e vegetabile si attribuisce
giustamente l'unica sorgente, da cui essi traggono
l'origine.

Nei primitivi tempi, in cui lo stabilimento
delle civili società non s'avea formato ancora una
base di sussistenza, di comune diritto era ogni co-
sa in modo, che lo specioso titolo di *proprietà*
non sapea portare la minima alterazione nell'uso
dei prodotti della terra, necessarj al mantenimen-
to dell'uomo (a). L'unione, l'eguaglian-
za,

(a) Sotto tre aspetti considerar si può la *proprietà*. La
prima si chiama *proprietà personale*, ed è quella, che denota
le forze fisiche, e le qualità morali dell'uomo. La seconda si
nomina *proprietà mobiliare*, che non riguarda, che i beni
mobili di qualcuno, come gli utensili di casa, gli abiti, gli
arredi, le gioje, i quadri ec. La terza finalmente è quella
proprietà, che sta inerente alla terra, o a qualche sostanza
produttrice, che porta dell'interesse, e dell'utilità al di lei
possessore. Gli edifizj, le campagne ben coltivate, gli alberi
fruttiferi, e tutto ciò ch'è stabile, cade sotto la categoria di
questa. Io qui punto non tocco la prima; nè mi fermerò,
che per incidenza sulla seconda; fissando intieramente il mio
di-

za, e la pace non erano agitate da alcun grado di discordia. Lo stabilimento delle prime civili unioni, composte di poco numero di persone, s'aggravava su d'un perno di costituzione tale, che qualora qualcuno possedeva una qualche cosa, lo spogliarglielo non era diritto dell'altro.

Un sistema legale di tal natura non avrebbe sofferto la minima alterazione, se la moltiplicazione degl'individui sociali non avesse oltrepassato que' confini, oltre dei quali l'esistenza dello stesso era tanto più difficile da mantenersi, quanto minore sempre più si dovea far conoscere la sua efficacia, e potere.

Accrescendosi le ricerche dei mezzi, che somministrava la terra pei bisogni dell'uomo, doveano del pari moltiplicarsi le difficoltà per l'acquisto di quelli. Una prova di tale asserzione ci rappresenta la Sacra Scrittura coll'esempio delle prime dispute, che nate sono tra Abramo, e Lot (a).

a 2

Un

discorso sulla terza specie di proprietà, su cui ordinariamente si fissano i Fideicommissi.

(a) Si sa, che Abramo, avendo avuto il congedo da Faraone, ritornò ad abitar le terre di Canaan, dove portò fece immense ricchezze di servi, e di gregge unitamente al suo nipote Lot, con cui ebbe delle questioni, perchè la scarsa

Un tal fatto comprova , che nei tempi , nei quali la terra non avea , che un numero ristretto d' abitanti in proporzione ai frutti , che naturalmente produceva per alimentarli , la *proprietà* non andava del pari che con l' uso che si faceva della terra medesima. I Fenicj , i Greci , ed i Germani praticavano lo stesso , allorchè non v' era il necef-
fario

sezza dell' acqua , ch' era in que' luoghi , non potea supplire ai bisogni delle numerose , e rispettive loro famiglie. Il numero ristretto dei pozzi , che rendeva limitato il prodotto di questa , fece nascer la *proprietà* dei medesimi , allorchè il dì lei uso moltiplicato rendeva maggiori , e più sensibili i suoi quotidiani consumi . La comunità dei pascoli non venne da loro alterata , perchè l' annuale riproduzione del foraggio era sempre superiore alla somma dell' annuale bisogno. L' intiero consumo , che si faceva dell' erbe in qualche luogo , non toglieva il diritto di formar altronde il soggiorno della greggia , per alimentarla . Le dissensioni tra Abramo , e Lot fecero nascere la divisione loro . Il primo , per allontanar ogni ulteriore disgusto col suo Nipote , così disse : , ecco avanti di
 „ te , o Lot , tutta la terra , che possiamo abitare : esamina
 „ bene , e poi decidi qual parte può interessare di più le tue
 „ premure . Se tu vuoi scegliere la porzione posta alla mano
 „ sinistra , io mi contento di questa , che vi è alla destra ; e
 „ se tu vuoi la seconda , io mi contenterò della prima . „ .
 Lot allora innalzando gli occhi al Cielo , e sembrandogli le pianure di Sodoma , e di Gomorra migliori , perchè innestate dal Giordano , scelse queste , ove indirizzò ogni sua facoltà .

fario sostentamento in alcuni luoghi (a) . Con questo metodo, popolato divenne questo terracqueo Globo . Alcun' altra ragione che questa non sembra essere stata, che fece dir a Cicerone, che l'estensione della terra dei primi tempi pareagli simile ad un gran teatro, dove ognuno può concorrere, e dove ciascuna parte rendesi propria del primo occupante .

La cognizione di tali verità indusse gli uomini, in ragion che si andava coltivando la capacità de' loro ingegni, a stabilir un piano di socie-

a 3

tà

(a) I popoli del Canadà, i Lapponi, gran parte dei Tartari, e gli Arabi vivono col metodo pastorale, non determinando luogo prefisso pel loro soggiorno, nè case onde alloggiarsi. Una specie di tende, e di carri coperti forma l'asilo loro per difendersi dall'ingiurie del tempo. Tutta la Tribù, o sia nazione cangia facilmente situazione, trasportandosi in quelle parti, nelle quali oggetti di maggior comodo chiamar la potessero.

Le leggi civili non esistono presso di questi, che assai rozzamente. La forma del loro Governo non è relativa, che al loro sistema di vivere. Un qualche ordine per altro, ed una qualche subordinazione sembra dirigere i loro andamenti. I Bengebri, i Beduini nell' Arabia, e gli Arabi dell' Africa vivono in forma di Tribù, riconoscendo un loro Capo. Gli stessi Tartari, i Galli, ed i Tapui fanno la medesima cosa, come si raccoglie dalla storia.

tà bene organizzato. La perfezione di questo si andò sviluppando coll' incremento della stessa popolazione, da cui ebbero poscia origine i loro studj, le loro cognizioni, e le ricerche loro. Queste insensibilmente l'agricoltura animarono, perfezionaron le arti, ed accrebbero il commercio. E di fatto si videro ben tosto le terre dall' industria sempre più coltivate, per accrescer le annuali riproduzioni, e in conseguenza per allontanar i bisogni di prima necessità, e le abitazioni acquistar nuova forma di eleganza, e di perfezione, per difender l'uomo dall' ingiurie dell' atmosfera. Alle vesti fu data poscia maggiore convenienza, relativa ai bisogni delle stagioni, per renderle viepiù capaci d' allontanar le molestie del caldo, e del freddo.

Il maggior numero della popolazione però, ed il rinforzo dell' unione degli uomini in società aguzzando il loro intelletto, e la loro industria, feppé talmente muover l' energiche susse dell' umane passioni, che in forza di queste, maggiori insensibilmente si fecero conoscere i bisogni per ciaschedun individuo sociale. I consumi, e le ricerche maggiori in conseguenza divennero. Al comparire di tali fenomeni si dovette ben tosto pensar ad una nuova legislazione, le di cui regole dovessero esser relative alle circostanze, ed alla felicità ricercata dalle Nazioni. Abbandonatasi però la

pri

primiera costituzione intorno all'uso dei prodotti della terra, ch' erano, come si disse, del primo occupante, senza ch' egli potesse disporne del fondo, che li produceva, si fece passar questo in sua facoltà col mezzo della ripartizione del suolo (a)

a 4

Sen-

(a) La coltivazione della terra, esigendo molti lavori, e molte fatiche, deve aver impiegato un gran numero d'uomini, onde ottener quei soccorsi, di cui abbisognavano. Le arti, ed il commercio, che rendonsi indispensabili in un sistema agricola, faranno nate in ragione, che si avranno sviluppati maggiormente i bisogni dell'uomo, ed accresciuta la popolazione. Que' regolamenti, ch' erano necessarj a stabilirsi, onde diriger tutto ciò con l'ordine ricercato, avranno dato origine alla civile Giurisprudenza. La prima legge però che sarà stata emanata, sarà stata quella di assegnar a ciascheduno una certa determinata quantità di terreno. Era necessario però distinguere i confini di ciascheduna porzione di questo, disposta a beneficio di un qualche individuo, perchè la confusione loro non avesse ad alterare l'ordine stabilito. Era ben giusto, che quello che avea seminato la porzione a lui assegnata, dovesse percepire di quel frutto, che veniva ad esser dipendente dalle sue fatiche, e da' suoi sudori. Da questo principio sembra esser nata la proprietà sui fondi terreni, non che sopra la facoltà di dispor dei medesimi. Omero scrive, che la cura principale di coloro, che un tempo formar volevano degli stabilimenti, fu quella di divider la terra agli abitanti di qualche Colonia. Anche i Chinesi rapportano, che Gin-hoand, che fu uno dei primi loro Sovrani, in nove distinte porzioni

die.

Senza l'appoggio d' una tale riforma egli è chiaro
a vederſi , che un totale rovesciamento avrebbe
ſof-

divise tutte le terre del suo Dominio , dandone una alle abitazioni , e le altre otto all' agricoltura . La storia del Perù ci racconta lo ſteſſo ; avendo avuto i primi Incas gran attenziōne di diſtribuire le terre fra i loro vassalli , come parla il Goguet , Tom. I.

Qui ſi vede apertamente , che l' agricoltura introdusſe negli uomini dei costumi del tutto diversi da quelli , che uſavano eſſi prima della ſcoperta della medeſima . Dovendo gli uomini per ragione di queſta aver una più vicina relazione , ſi concentrarono nelle ville , ne' borghi , e a poco a poco nelle ſteſſe cittadi . Il maggior numero delle arti , che ſi ricercarono pei comuni loro biſogni , fece naſcer un maggior numero di leggi positive . Queſte formarono, inſensibilmente i vincoli indiſſolubili del fondamento ſociale , ſenza delle quali non ſarebbe ſtato poſſibile ammetter la uſiſtenza d' alcun Governo . Dette leggi ſi poſſono chiamar positive ; e ſon quelle ſpecialmente , che riguardano il *no* , e il *miò* , cioè il diritto di proprietà .

Il diritto di vera ſocietà pertanto dee aver un' epoca fino dalle prime civili iſtituzioni . Tofiochē ſ' incominciò dalle famiglie a riconoſcer la neceſſità d' aver tra di eſſe un mutuo rapporto , naque la diſtinzione del *no* , e del *miò* . Un ſimil diritto non ebbe la ſodezza della baſe ricercata , che dopo quella del Governo civile . La ſocietà in tal caſo ebbe quell' ordine , e quella diſciplina , che rendevasi neceſſaria per pro-
dur gli effetti felici , pei quali l' uomo naturalmente ſi ha-
uuto alla ſteſſa . Naquerò que' regolamenti , ch' erano neceſ-
ſari ,

sofferto ogni cosa nell' ordine sociale. La comunità de' beni , da cui non sarebbe stato possibile potersi in tal caso sottrarre , avrebbe dato origine ad un ammasso d'inconvenienti tali , che l' ingiustizia , la violenza , e la chimera si farebbero radicate nell'animo degli uomini a guisa d' inseparabili attributi (a). La sociale disciplina però avrebbe

farj , onde render ciascheduno sicuro di ciò , che potea esser di suo speciale diritto . La civile Giurisprudenza formò la base di detti regolamenti .

(a) L' obbligazione di portar ognuno i frutti di sua fatica , e di sua industria alla massa comune , per far colà la dovuta ripartizione , onde somministrar il quotidiano alimento all' intiero delle parti del gran teatro sociale , sarebbe stato un fonte perenne per suscitar gli effetti funesti della forza , della querela , e dell' ingiusta pretesa tra di esse , per l' inguaglianza dell' opra loro , e per la varietà del consumo . L' ozio , e l' inerzia avrebbono ritrovato facile il mezzo per formarsi una sede di suffisienza nell' animo di alcuni . Il naturale incremento di tal sorta di vizj sarebbe divenuto a poco a poco micidiale all' armonia loro . La facilità , che avessero avuto di assicurar il proprio sostentamento sull' altrui travaglio , avrebbe fatto trascurare per parte loro ogni sorta di utile occupazione . L' idea del bello , dell' utile , e del necessario de' nostri giorni , che fa dilatar sempre più la sfera delle arti , delle scienze , e d' ogni altra umana cognizione , non sarebbe per anco arrivata a rischiarar le tenebre del nostro orizzonte in sì fatte materie . In sua vece si farebbe veduta

be di molto ritardato ne' suoi avanzamenti, se il difetto dei reciproci uffizj avesse impedito agli uomini il mutuo loro commercio (a).

E

nostro malgrado ogni subordinazione sbandita. La necessità, che gli uomini si dovessero servir da se soli in tutto quello, che guardava i loro bisogni, e la negazione d' ogni mutuo soccorso sarebbero stati i legittimi effetti di tali principj.

(a) La vera distinzione delle *proprietà* chiamò per conseguenza una modificazione assoluta in quell'egualanza, che regnava tra gli uomini prima che fosse formata la medetima. L'ineguaglianza delle *proprietà* introdotta dalla divisione tra i figli d'una famiglia, e la differenza dei territorj nelle forze, e nei prodotti dell'industria fece nascer quel superfluo presso gli uni, che presso gli altri era desiderato, come necessario. Il travaglio di questi, o alcuni loro particolari prodotti ricercati dai primi, dovea ricompensare il valore del superfluo stesso. L'ingiustizia, che nascer poteva tra tali permutazioni, e cambj, richiedeva lo stabilimento necessario d'un Legislatore. Conoscendosi, ch'egli solo non potea a tutto supplire, si conobbe la necessità dei Giudici, a cui doveasi tributar quella stima, e quel rispetto, che sopra gli altri innalzar li doveano. Un' esterna decenza, che li rendesse distinti, era ricercata dall'eminenza del posto a loro destinato. Le produzioni più singolari si della natura, che dell'arte si doveano tributare all'eccellenza del grado loro. Il lusso in tal modo incominciò a comparire all'occhio comune, non avendo questo per iscopo, che l'arte di far distinguere l'uno dall'altro. La cupidigia ha in tal caso chiamato in soccorso l'industria, onde procurarsi alcune superfluità, alle quali ne sono state

E qui dedur non si dovrà impertanto, che la sola proprietà non sia stata la cote la più efficace per aguzzare il cuore dell'uomo, onde determinarlo ad impiegarsi a favor de' suoi simili? Che la sola proprietà non sia stata quel mezzo, che fece accrescer il bello, l'utile, ed il necessario, che fece aumentar i prodotti dei fondi, avvilir l'ozio, e l'inerzia, determinar i limiti del giusto, e dell'ingiusto? Che la sola proprietà in fine non sia stata quello sprone, che accelerò i progressi delle umane cognizioni, e perfino della stessa popolazione?

Dalla necessità, e dal bisogno debbono pertanto ripeter i legami sociali la lor perfezione, se si considera, che le forze dell'intelletto furono sviluppate dall'indigenza, che travagliava la natura dell'

state aggiunte di nuove, e per le quali non hanno risparmiate certe ricerche nei luoghi più singolari della terra. Sembra esser nato da ciò adunque quell'ineguaglianza, che insensibilmente passò in bisogno. Le permutazioni coi semplici prodotti naturali non si potevano conciliare con la natura d'un tale sistema. Si ricorse alla moneta, onde dar alle mercanzie un valore con un segno comune. Nacquero da ciò tre sorta di ricchezze: le naturali, dipendenti cioè dall'agricoltura, le artifiziali, dipendenti dalle arti, e quelle di convenzione, rappresentate col soldo.

dell' uomo (a). La proprietà ad entrambi deve attribuir il suo nascimento. Per render poi suda la base della stessa, era d' uopo ricorrer all' ajuto di que' mezzi, che fossero i più validi, ed opportuni per tal riguardo. Per tutelarla nacque la necessità delle leggi civili, come già fu notato, e delle penne, che andarono uniformi su tal principio col Culto Religioso. Le diverse Nazioni, e gli Stati diversi furono conseguenze legittime di sì fatti principj, l' esperienza per tempo fece conoscere, che una porzione degli abitanti d' una nazione bastava col lor travaglio a dar il quotidiano alimento,

(a) Quasi tutti gli animali, allorchè sono arrivati ad una certa determinata età, possono viver da se soli, senza abbisognar del soccorso di altri animali della loro specie; ma l' uomo non può godere d' una tale facoltà. Abbisogna di ricorrer al suo simile, onde esser soccorso in quelle cose, alla ricerca delle quali è dalla natura diretto. Non può mai procurarsi un tal vantaggio se non coll' invitar l' altrui interesse, onde impiegarlo a suo benefizio. Se bramasse mai d' usar dell' altrui opera senza invitarla col mezzo dell' interesse, non gusterebbe giammai di que' benefizj, che gli altri uomini gli possono somministrare. Qualora però fa conoscer l' interesse, che un altro ha di soccorrerlo, fa conoscer sì il vantaggio, che ha dell' altrui soccorso, come del pari l' utilità personale, che ne risulta a benefizio di chi si presta per detto vantaggio.

to, e la necessaria suffisienza a tutti gli altri, e che a questi secondi restava aperto il campo d'impiegarsi nella coltura dello spirito, onde dar forza maggiore al sistema già stabilito. L'epoca precisa dell'età primiera sì delle arti, che delle scienze non sembra irragionevole di poterla assegnare a sì fatte circostanze.

Finchè il numero degli uomini adunque è stato ristretto, non era difficile di ritrovar dei beni spogli d'un particolar possessore. Un total cambiamento si vide, tostochè la popolazione ebbe dei notabili incrementi, che rese ogni pezzo di terra obbediente alle disposizioni di sua industria. Si conobbe adunque in forza di ogni costituzione bene architettata, che quello che a qualcuno poteva esser superfluo per soddisfare ai proprij bisogni, era facile di peterlo adattare alle premure d'un altro. Da un tal fatto ebbero perciò origine le compre, e le vendite, che furono istituite per la reciproca comodità, e per le reciproche ricerche, per cui si acquistò dai compratori la proprietà dei beni, e si perdette questa dai venditori. La privazione poi d'un qualche bene, ch' esercita alcuno sopra se stesso per demandarlo ad un altro, non è che il trasporto reale della proprietà, ch' egli esercita. Questo si può praticar in varie maniere, tra le quali io non toccherò, che quella che può esser più relativa al mio argomento,

La morte è il mezzo il più decisivo per ispoliar l'uomo d'ogni proprietà. Quando finisce egli di esistere, cessa del pari d'esser un membro sociale, e per conseguenza di goder di quei diritti, che conservano la società stessa. S'egli avesse mai la facoltà di dispor de' suoi beni anche qualche tempo dopo del suo vivere, non potrebbe averla eziandio otto, o dieci secoli dopo di questo? Tra i regolamenti, che doveano occupare la saviezza dei Governi, si vide per tempo adottato quello di allontanar con la forza delle leggi quegli sconcerti, che nascer potevano dopo la morte di qualcuno per la proprietà de' suoi beni. Venne fissato però un comune sistema nelle più colte Nazioni (ch'è una specie di secondo naturale diritto), che ogni proprietario potesse in tempo di sua morte dispor di sue facoltà a favor di chi egli volesse. Agl'inconvenienti, che nascer potevano in difetto della di lui disposizione, è stato opportunamente rimediato dalla provida legislazione. Alle leggi municipali del luogo venne decretato, che demandata fosse la facoltà di dichiarare l'erede di que' beni, che per la mancanza del lor possessore restassero privi d'un proprietario per difetto di disposizioni dei medesimi. In tal modo providamente si ovviarono tante dispute, e querele, che sarebbero state conseguenze inevitabili dell'ommissione d'un così necessario regolamento. Quanto più salutare

venne ad esser una tale istituzione a favor della società, tanto più giustamente deve sembrar esser ella derivata dai fonti della ragion naturale.

Non essendo la terra capace di produrre da se tutto quello, che rendesi necessario pei giornalieri consumi dell'uomo, si vede ben necessaria la di lui industria per ottener il contemplato effetto. I suoi prodotti nella qualità, e quantità ricercata non sono forse legittimi effetti dell'umano travaglio? Su di essi non possono perciò avere uno speciale diritto i coltivatori del suolo, proveniente non solo dal primo consenso, o da altro sistema stabilito dagli uomini sulla division delle terre, ma eziandio dalla loro attenzione, e lavoro (a)?

Essendo lo stesso di propria specialità del possessore, e dell'autore di detti prodotti, non se gli accorderà libera la disposizione dei suddetti, senza nulla offendere la pretensione di alcuno? Imperocchè, se il travaglio, e l'attenzione sono stati da

prin-

(a) „ Si ce champ inculte étoit à moi, parce qu'il m'est tombé en partage, aujourd'hui qu'il est cultivé, il est à moi à plus d'un titre, puisque sa culture est mon ouvrage. Il est à moi avec son produit, parce que son produit est en même temps le produit de mon travail.

„ La propriété sur les terres est donc fondée tout à la fois sur le partage qui en a été fait, & sur le travail qui les rend fertiles „. Le Com., & le Gouv. de M. Condillac.

principio i fondamenti d' una legittima occupazione , se gli uomini dovettero impiegar ogni loro sforzo , ed ogni loro fatica per investirsi d' un diritto esclusivo sopra i prodotti della terra , se nel lavoro di questa impiegarono il corso totale della lor vita , e tutte le lor sostanze , per qual ragione si avrebbe potuto mai spogliarnei di quelle proprietà , che divennero frutti di lor fatiche , e de' lor sudori ?

Quindi dedur non si dovrà forse , che la *proprietà* , di cui si ha parlato fin' ora , non sia soltanto fondata sui fondi , quanto sui frutti della terra uniti assieme ? Terminando di esister detti frutti , quelli cioè , che fossero stati figli dell' industria dell' uomo , la terra non ritornerebbe forse nello stesso grado , ch' era prima , che esistesse la *proprietà* , allorchè su della stessa si trascurassero que' lavori necessarj per renderla possibilmente utile alle ricerche dell' uomo ? La sua fecondità naturale non è capace di farla produrre tutto quello , che può esser ricercato dalla società . I soli selvaggi vivono colla di lei semplice fecondazione ; ma le colte nazioni ricercano assai più di quello , che può esiger lo stato loro . Volendo alimentarsi un selvaggio con quello , ch' essa naturalmente produce , impiega un' immensa estensione di terreno per semplice suo uso ; e a fronte di ciò non sempre ritrova l' abbondanza di quello , che può esser re-

lativo al suo bisogno. Imperocchè la terra, abbandonata alla sua fecondità naturale, somministra indifferentemente ogni sorta di prodotto. Ella in tal caso è feconda in quello, che può esser inutile, e di cui non si può far alcun uso. Si vede però, che per ottenere la quantità, e qualità de' frutti necessarj all' esistenza dell'uomo, nacque il diritto di proprietà, il quale, come si disse, non è tanto appoggiato sui fondi, quanto sui frutti del suolo; poichè, se si volesse ammetter detta proprietà sui fondi soltanto del terreno, non potea forse esister questa anche prima, che si avesse ricorso al suo travaglio, onde renderlo obbediente alle ricerche quotidiane dell'uomo?

C A P O II.

*La facoltà, che ha l'uomo di far testamento,
non si oppone ai principj
di ragione.*

Un'analisi severa su tutto quello, che riguarda l'intero dei rapporti relativi al quesito, se l'uomo possa o no dispor a favore di qualcuno per naturale diritto delle proprie sostanze in tempo di sua morte, mi deviarebbe un po' troppo
b
dall'

dall'oggetto principale , che mi sono prefisso nell'assunto argomento . Questa ricerca occupò i maggiori talenti dei più distinti Filosofi , e Jurisperiti , che diressero a sì fatti studj la profondità del lor vasto sapere , e della lor riflessione . Tra questi nominar si possono Bynckershoek , Grozio , Pufendorfio , Barbeyrac , ed altri , i di cui giudizj su tal proposito furono tra di loro contrarj . A fronte di tutto ciò sembrami , che non siavi certa difficoltà per poter sanamente abbracciare la parte affirmativa . Il silenzio , che qui si usa sulla varietà , e molteplicità delle loro respective opinioni , può esser adunque giustificato dalla dichiarazione fatta di sopra . Per intender ben la medesima fad'uopo prima di tutto premetter la cognizione distinta , che far si deve sulla voce *testamento* . Quell'atto , che fa l'uomo per dichiarare il successore de' propri beni dopo la sua morte , il nome porta di testamentaria disposizione . Quest'atto , dovendo esser un effetto della sua libera volontà , per determinarlo a disporre piuttosto in uno , che nell'altro modo di detti beni , a favor di chi crede egli meglio , e ad esclusione d'ognun altro , chiama l'esame , e la dichiarazione , s'egli sia investito naturalmente d'una tale facoltà . Quindi veder si deve , se all'uomo sia dalla natura accordato il diritto di dichiarare il successore delle proprie sostanze , e poderi . Naturalmente gli viene accordato ,

al-

allorchè gli si accorda la proprietà dei beni (a); ed ha la proprietà di questi, allorchè ebbe una facoltà legittima d'acquistarli. Non resta qui però a vedere se non se entrando il successore nei titoli, azioni, e ragioni del defunto testatore, acquisti egli il diritto di proprietà sui beni suddetti. Ma succedendo alcuno nei titoli, azioni, e ragioni del defunto rapporto ad essi, acquista la proprietà, allorchè le disposizioni del primo lo investono intieramente d' un diritto sopra di loro ; ora fa mestieri però vedere, se un testatore abbia la facoltà di demandar il dominio delle proprie sostanze dopo la sua morte in forza d' un testamento a chi egli crede. Ma egli la possede, dappoichè ebbe la facoltà di acquistarle: ebbe la facoltà di acquistarle, qualora impiegò per averle i suoi talenti, l'industria, e l'opra propria, essendo in tal modo divenute queste effetti legittimi di sua occupazione.

b 2

ne.

(a) „ Si celui qui défriche un champ , acquiert le droit d'en disposer après lui , il le transporte avec ce droit à celui à qui le legue ; & de génération en génération , tout propriétaire jouit du même droit. Quel est l'homme qui s'occuperoit des moyens de donner à une terre une valeur , qu'elle n'aura qu'après lui , s'il ne lui est pas libre d'en disposer en faveur de ceux qu'il veut faire jouir ? Condillac Com. , & Gour.

ne. Avendo adunque qualcuno dei beni , ragionevolmente parlando , potrà trasferire il dominio di questi ad un altro dopo la sua morte col mezzo di una testamentaria disposizione . L' erede perciò sarà investito dei titoli , azioni , e ragioni del defunto testatore .

Che all'uomo sia accordata la proprietà loro non resta luogo al dubbio . E' unanime l' opinione degli scrittori , che agitarono questa materia ; nè si ritrova in essi discrepanza , che sul modo di acquistar la proprietà stessa (a) .

Essendo l'uomo unito in società per naturale instinto , deve anche per tal ragione aver acquistato

il

(a) Io qui non entrerò ad agitar la questione , se l'acquisizion primitiva della proprietà nata sia da una tacita , o presunta convenzione , ovvero dall' uso , che si faceva d' un qualche fondo per ritrar da esso dell' utilità . Grozio , e Pufendorfio sostennero la prima opinione . Barbeyrac , Tizio , Locke ed altri sono stati del secondo parere . L' uniformità per altro di questi autori sul titolo principale della proprietà , che sia dipendente dal possesso d' un qualche fondo , non lascia campo alla disputa . Quindi è facile il poter credere , che la scelta , che venne fatta nei primitivi tempi delle società civili da ciaschedun cittadino d' un qualche pezzo di terra a lui più comodo , e grato , onde supplir poscia con i prodotti di questo ai bisogni di prima necessità , sia stata sufficiente per assicurargli quel possesso , che prima non era in mano di alcune .

il dominio di quelle facoltà, che sono fissate dalla natura alla soddisfazione dei bisogni indispensabili nel commercio degli uomini. Senza di questo verrebbe a sconcertarsi quell'equilibrio, che forma il bello, l'utile, ed il necessario dell'armonico sistema nel gran teatro sociale. Il primo di lui studio per naturale inclinazione è di conservare se stesso, di procurarsi ogni bene, e di cercar con ogni mezzo possibile il buon essere degli altri, coi quali sta unito. I legami del sangue, dell'amicizia, e della riconoscenza non possono essere da lui riguardati con una totale indolenza. L'umane azioni non hanno le viste, che son proprie degli animali. Esse non contemplano soltanto lo stato presente degli affari, che le interessano, ma rifletton eziandio al futuro. Qual disordine non ne nascerrebbe mai a peso dell'economia sociale, se l'uomo non fosse urtato da un naturale impulso a pensar anche all'avvenire; e specialmente a favor di coloro, che gli appartenessero per qualche titolo, e che fossero costituiti ad esister dopo di lui! In tal caso non acquisterebbe egli se non tanto, quanto nel corso di sua vita potesse esser contemplato necessario pel di lui sostentamento. Cesserebbe d'impiegar l'eccesso di quell'opra, di quello studio, e di que' talenti, che fosse fuori del suo bisogno. Ogni cura per il buon esser degli altri non formerebbe nel suo cuore il minimo interesse,

quando non fosse congiunta al di lui particolare vantaggio: L'impiego di se stesso per il bene di coloro, pei quali avesse un diretto dovere di prestar ogni sua attenzione, non formerebbe in lui, che un'oggetto di una total trascuranza. Gli acquisti, che l'uomo procura di fare, non interessano solo il suo animo per esser impiegati a sua disposizione. Li riguarda egli bene spesso quai mezzi eziandio capaci per l'altrui utilità dopo la sua morte. Gli amici, i parenti, i figliuoli, e gli altri tutti da lui considerati come persone state impiegate per il suo miglior essere, e come cooperatrici alle di lui azioni nel conservar, acquistar, ed accrescer le sue facoltà, non può egli impunemente abbandonarle senza dar loro un contrassegno di riconoscenza, e di attaccamento. Un naturale impulso comune a tutti gli uomini, proveniente sì dai vincoli del sangue, che dell'amicizia, e gratitudine, gli scolpisce nel cuore la verità di questi principj. L'omission d'una tale disposizione, per soddisfar al volere di coloro, dai quali fossegli negata la facoltà di dispor delle stesse, si opporrebbe direttamente a tutte le altre obbligazioni, che sono assai più forti del primo riguardo. Le leggi civili, appoggiate sulla base di tali verità confermarono all'uomo il diritto di dispor de' propri beni. Diedero per altro delle regole, onde allontanar i disordini, che le viste degli

in-

interessi particolari poteano produrre a peso della comun tranquillità. Quindi sembra potersi conchiuder, che la facoltà di testare sia insita nell'uomo per legge naturale, e che i metodi da usarsi per la validità della stessa siano provenienti dalla civile costituzione.

L'uso dei testamenti è assai antico. Secondo il parere di alcuni, Noè dispose delle sue facoltà ai suoi tre figliuoli, stabilindo loro la division della terra, da eseguirsi dopo la sua morte. Il diritto di natura, e delle genti sembra, che in tal modo abbia insinuato nel cuore umano disposizioni di tal natura. Eliezer di Damasco, istituito erede da Abramo in difetto di successione, conferma l'antichità del testamento. La nascita di Isacco, a di cui favore dispose Abramo le sue facoltà, lo fece cangiar di parere, rispetto alle disposizioni a favore di Eliezer. Isacco diede la benedizione a Giacobbe, che volle veder beneficiato a preferenza di Esaù. Non fu possibile di rimuoverlo dalla sua disposizione: nè le preghiere del primogenito valsero a fargli mutar opinione. Anche Giacobbe distinse Giuseppe sopra gli altri figliuoli nelle sue testamentarie disposizioni.

Gli stessi legislatori Greci, che sono stati in Egitto, portarono da colà in Grecia le migliori leggi su questa materia; e lo stesso poi avvenne tra i Romani. Questa pratica è stata in seguito adottata dalle più colte nazioni, risguardando tutte

un tal diritto come connaturale all'uomo; e stabilendo su di ciò delle leggi a norma dei tempi, dei luoghi, e dei bisogni per i metodi da tenersi nella validità del medesimo. Con un tal mezzo i proprietarj seppero ritrovar una via facile, e sicura per sceglier un erede delle sue facoltà in tempo, ch'era costretto a doversi dalle stesse allontanare per via della morte.

Quintiliano dice, che il possesso dei beni terreni riuscirebbe spiacevole, se non vi fosse un'intiera facoltà di disporre dopo aver avuto il total possesso dei medesimi nel corso di sua vita. La chiarezza, con cui parla il Romano diritto su tal articolo, non lascia luogo alla disputa. Confessa esso non esservi cosa più giusta da concedersi all'ente ragionevole, quanto la libera permissione di dispor delle proprie sue facoltà. Tra i Franchi, dice Ducange alla voce *Intestatio*, era una specie di delitto il morire senza aver prima disposto di sue facoltà; come lo era del pari senza aver ricevuto il Sacramento della Penitenza, ed il S. Viatico. Grozio nell'introduzione dell'opera al diritto Olandese ci assicura di ciò. Egli scrive, che l'uso di testare ha avuto luogo colà in tutti i tempi. Le dottrine di questo cel. Autore, esposte nella sua opera del diritto della guerra e della pace, come pure quelle del Barbeyrac aggiunte nelle note ci fan conoscere, che la facoltà di testare

stare non è sì nuova , come la pretenderebbono alcuni .

Il diritto di proprietà in oltre non solo permette la disposizione dei beni, che vien fatta da qualcuno per via di testamento a favor di chi meglio egli crede; ma abbraccia ancora ogni altro rapporto, che potesse esser relativo all' uso, che farsi dovesse dei medesimi dopo la sua morte. Un padre v. gr. ha una numerosa famiglia; perchè si potrà contrastargli quella disposizione, che fosse per fare sull' educazion de' suoi figliuoli minori, se volesse assegnar per questa la scelta di certe persone, da lui credute le più atte, e le più capaci a tal oggetto? Perchè si opporrà al suo volere, allorquando prescrivesse l' ordine da tenersi nell' amministrazione di sue facoltà nel modo il più facile, e sicuro per renderle più atte a dar il massimo prodotto a favor de' suoi successori? I primi doveri, che porta l'uomo scolpiti nell' animo dalla natura, l' obbligano a procurar sì il suo miglior essere, che in pari tempo quello di tutti coloro, coi quali specialmente è attaccato dai vincoli del sangue, dell' amicizia, della riconoscenza, e sopra tutto di coloro, ai quali avesse dato l' origine, ed il nascimento. L' ordine, che la providenza ha stabilito nelle cose umane, le ha poste in una mutua dipendenza, e relazione tra loro. Questo stesso ordine ci ha imposto non solamente dei doveri parti-

colari verso di quegli uomini, coi quali ci ha dato un rapporto più, o meno intimo; ma egli ci pone ancora a portata di meglio conoscere più che ognun altro quali siano coloro, che noi possiamo sostituire a noi medesimi per rapporto ad una parte di questi doveri, e con quali viste essi posson meglio soddisfarli. Le leggi civili però sempre intente alla felicità delle nazioni, lasciarono all'uomo il diritto, che naturalmente egli avea di far testamento. Non diedero esse, che delle regole per la validità del medesimo, onde non permettere, che le viste particolari potessero offendere alle volte gli interessi politici della società.

Sembrami di poter ora francamente afferire, che allorquando il testamento venne instituito per il ben particolare, e che il ben particolare influisca sul generale d'una nazione, debbono anche le regole dello stesso esser circoscritte tra i voleri di quelle leggi civili, che sono emanate per la felicità dei popoli. Se l'effetto d'un testamento potesse mai alterar l'ordine generale d'una nazione, allora regolarlo non si dovrebbe forse dalle viste politiche, che avesse sempre a produrre l'oggetto contemplato? I testamenti però, che perpetuano nelle famiglie le facoltà acquistate dai loro Maggiori col decremento del numero dei proprietarj, e coll'incremento della lor forza, dilatando sempre più la classe dei non proprietarj, che portano

uno sconcerto sensibile tra le diverse classi, che formano il corpo del sociale sistema, che ritardano i progressi dell' annue riproduzioni dell' arti, e del commercio, si potranno mai risguardar come quelli, che debbono essere instituiti a vantaggio dei particolari, onde formar con la somma di questi quello di tutta una nazione? E non sarebbero essi forse in tal caso contrarj al naturale diritto eziandio, allorchè si contempla esser lo stesso diretto per la felice sussistenza d' ogni individuo sociale? Disposizioni di tal natura, posto che cercassero un asilo nelle civili costituzioni, non si dovranno correggere a norma dei tempi, e delle circostanze? Io già intendo di parlar dei Fidecommisj perpetui, i quali se non vennero del tutto aboliti in quasi le più colte nazioni dell' Europa (a), sono stati almeno modificati a norma dei respectivi loro bisogni. Quanto questi siano differenti dall' origine loro, quanto oltrepassino quei confini, dentro dei quali veniva circoscritto il potere dalle viste politiche, ed economiche d' ogni paese, quanto rovesciamento portino al civile sistema della nostra Italia specialmente, se lo potrà

ve-

(a) Per Fidecommisso intendo tanto i Fidecommisj ascendentj, e transversali, quanto le primogeniture, che i maggioraschi.

vedere nei capi susseguenti: Ivi prima di tutto si darà un cenno sì dell' origine loro, che dei loro progressi; indi dei danni, che tutt' ora andarono producendo, dove ritrovarono un asilo di poter dilatare con forza maggiore i loro rapporti.

C A P O III.

Origine del Fideicomisso, suoi progressi, e suo cambiamento dalla premiera sua instituzione.

LA divisione delle terre, stabilita in Roma dal primo Re di quel luogo, null' altro avea di oggetto essenziale, che l' equilibrio delle famiglie. La Politica di que' tempi non permetteva, che la forza dell'una potesse agir con troppa violenza sul difetto dell' altra col mezzo d' una quantità superiore di terreno. L' eredità perciò riguardava sempre i figli, e tutti i discendenti, ch' erano sotto la patria potestà, i quali portavano il nome di *eredi suoi*, ovvero i più prossimi parenti per parte mascolina in difetto dei primi, che aveano il nome di *agnati*: „ *Ast si intestato moritur, cui suis hæres nec exstabit, agnatus proximus familiam habeto* „. framm. delle leggi delle XII. Tavole in Alp. tit. ult. La mancanza di questi veniva rimessa con l' instituzione dei Gentili. L'es-
clu-

clusione data ai *Cognati* per tali leggi , o sia ai parenti per parte di donna di succeder all'eredità , ella è manifesta , se si riflette per un momento a quanto si ha esposto di sopra . La madre succeder non poteva ai figliuoli , nè questi a quella . L'ordine stabilito sulla division delle terre , che con tanta gelosia , e zelo si voleva veder eseguito , diede origine a cotai regolamenti . Per succeder all'eredità erano tanto i maschi capaci , quanto le femmine , ma con delle particolari riserve rispetto alle seconde . Se la successione d' una donna avesse potuto alterare l'equilibrio , che si contemplava , come assai interessante nella potenza delle famiglie componenti lo stato , vi ritrovava tosto un'opposizion nella legge . Con queste politiche mire i beni d' una famiglia non passavano ad accrescer la forza d' un' altra per via della successione . Ad una donna con le paterne facoltà non era concesso d' arricchire il patrimonio del marito . I di lei beni ritornavano al fonte da cui erano usciti : e' in tal modo si conservava quell' equilibrio , che ricercava il bisogno della costituzione di quel Governo .

Dionisio d' Alicarnasso lib. 4. ci fa sapere , che Servio Tullo diede un nuovo vigore alle leggi di Romolo , e di Numa , e che ne fece dell' altre per dar nuova forza alle prime sulla ripartizion dei terreni ; le quali a poco a poco aveano perduto gran parte dell' efficacia loro . Siccome poi non

si poteva nei primitivi tempi di Roma alterar il sistema stabilito sulla division delle terre , così non v'era concesso nemmeno di dispor delle medesime con un testamento . La legge politica prevaleva alla parziale premura del particolare , posto ch' egli avesse voluto usar dei benefizj verso qualcuno in tempo di sua morte . Lo studio di veder conciliate le viste politiche con gli oggetti privati diede origine ad un mezzo , con cui fossero rispettate le prime , ed eseguiti i secondi in modo di non alterar l' ordine suddetto . La permissione accordata di dispor dei propri beni in un' assemblea del popolo , divenne in certo modo un atto della potestà legislativa . Questo espediente non offendeva nè le mire politiche , nè le facoltà dei particolari .

La legge delle XII. Tavole permise a ciascheduno di elegger a suo talento per erede chi più gli fosse andato a genio . La ragione d' una tale facoltà sì estesa di testare venne attribuita al riflesso , che siccome in que' tempi i padri potevano vender i respectivi figliuoli , così con maggior fondamento era concesso di privarli dei loro beni . La division delle terre riguardata con somma gelosia , è stata lo scopo principale della prima legge di sopra considerata . La facoltà , che il padre avea di vender i propri figliuoli , estese i confini della seconda . Questi effetti contrarj fortirono da fonti diversi . A tali principj deveasi appoggiar il fon-

da-

damento principale dello spirito delle leggi romane.

Gli antichi Ateniesi non vollero per base di lor politica, che il cittadino potesse far testamento. Solone fu il primo a conceder una tal facoltà a coloro, che non aveano figliuoli. Questa legge sembra per dir il vero assai più giusta di quella dei Romani, che accordava un' ampla facoltà di testare anche a peso della propria successione. Gli effetti funesti d' una tal legge non tardarono a farsi conoscere dall' occhio comune. La potestà illimitata di far testamento portò l' alterazione sulla division delle terre. Con questo mezzo il lusso ritrovò un alimento nelle ricchezze di alcune famiglie, che in ragion che si andava restringendo di numero, crescevano di forza, e di facoltà. L'eccesso, ed il difetto, nati da tale principio, che sono i due micidiali estremi in una Repubblica, portarono in campo delle popolari querele. La prima costituzione del Governo formava l' oggetto delle premure d' ogni persona spoglia di proprietà.

Arricchita poi Roma con le spoglie di varie Province nel tempo della seconda, e della terza guerra Punica, incominciò tosto a sentire gli effetti funesti d' un lusso smoderato. I costumi dei cittadini Romani cangiaron d' aspetto con le stesse loro fortune. La mutazione del carattere diede alla nazione un' indole contraria di prima. La probità,

che

che formava il pregio più singolare, rimarcata anche dagli stessi loro nemici, venne guastata dalla cupidigia del vincere, e del dominare. La parzialità per capi di partito rappresentava l'amor della patria. La giustizia, che vittima restò dell'orgoglio, e l'avarizia che risguardava il solo particolare interesse anche in pregiudizio di quello del pubblico, diedero origine a mille futuri sconcerti. L'ineguaglianza delle facoltà, e della ricchezza incominciò a romper la barriera della pace, e a franger i confini, tra quali era circoscritto il diritto, e la potenza delle famiglie romane. Gli animi femminili, come i più suscettibili per assorber l'impressioni del lusso, furono i primi a ceder alle lusinghiere attrattive di questo. Gli anelli della catena, che formava l'unione, la quiete, e l'unità, fondamento su cui Romolo appoggiato avea il gran colosso della civile costituzione di suo governo, si videro infranti, e confusi tra di loro. Questi sconcerti, che aveano oltrepassato di molto il grado della mediocrità, chiamarono in soccorso la sollecitudine, e la sagacità dei legislatori, onde reprimer i passi funesti, che portava la corruzione del costume nell'intero dei cittadini. Quinto Vesonio Tribuno della plebe propose la legge, che in seguito portò il nome di *Vesonìa*. La depressione del lusso nelle donne era lo scopo della stessa, che veniva alimentato dall'esorbitanti loro ricchezze.

Si

Si levò loro la facoltà di poter conseguir un' eredità considerabile, capace di suscitar ulteriori sconcerti per via del lusso. La legge non avea di mira, che le esorbitanti ricchezze di alcune; cosicchè levò loro soltanto la facoltà di poter ereditare, per toglier l'occasione d'un lusso smoderato. Era per altro concesso alle stesse una data somma, come dice Cicerone, che fu di ciò parla, non determinando per altro la quantità precisa della stessa (a). L'autorità poi di Dione ce la fa supporre di cento mila sesterzi (b). Cicerone ce ne ha conservato un frammento della stessa nella seconda Orazione contro Verre (c). Nella sanzion della legge era perfino contemplato l'unica figlia. Catone n'ebbe una gran parte nell'emanazion della suddetta, ed Aulo Gellio lib. 17. cap. 6. cita un frammento del discorso fatto in tal occasione. S. Agostino condanna una tal legge (d), e Giustiniano chiama barbaro il diritto di successione dei maschi in pregiudizio delle femmine (e).

c

I vin-

(a) *Nemo censuit plus Fadiæ dandum, quam posset ad eam legi Voconia pervenire.* De fin. bon. & mal. lib. xi.

(b) *Cum legi Voconia mulieribus prohiberetur, ne qua maiorem centum millibus nummum hereditatem posset adire.*

(c) *Sanxit . . . ne quis heredem virginem, neve mulierem faceret.* Contra Ver. Or. 2.

(d) *De civit. Dei lib. 3.*

(e) *Novella 2.*

I vincoli del sangue, ed i rapporti di natura, che legano strettamente uniti i cuori del padre, e della figlia, ed i legami indissolubili dell' amichevole corrispondenza nella marital congiunzione, seppero ben tosto suggerire all' umana malizia due mezzi efficacissimi, onde portar una nube innanzi al chiarore della legge s'espressa. La formalità servì di base ai loro tentativi, e l' expediente non avea maggior convenienza all' indole di que' tempi. Si ricorse alla negazione per farsi ascriver nel censo. Tale, e tanta è stata la forza dell' uman cuore, come saggiamente osserva l' immortal Montesquieu lib. 27. tom. 3. cap. 1., che alcuni padri per frottrarsi dal voler della legge Voconia non ebbero il minimo riguardo di ritrovarsi ascritti nell' ultima classe del popolo, che dal decreto della legge veniva esclusa. Anio Asello col fatto conferma tale afferzione, che ricusò d' esser nel censo, come dice Cicerone (a), per instituir erede una sua figlia.

I Fidecommisси erano un altro mezzo per eluder la legge Voconia. Si faceva la scelta d' un erede, capace per un' eredità, indi se gli parlava con tali voci: *Fidei tua committo ut restituas*,

per-

(a) *Census non erat. Or. 2. contra Ver.*

perchè avesse a restituire l'eredità a chi per legge veniva dalla medesima escluso. Questo nuovo metodo di testare produsse una varietà di effetti. Alcuni osservarono le volontà dei testatori, ed alcuni altri si opposero allo spirito, ed intenzion delle stesse. Per la conferma del primo caso citar si può l'esempio singolare, e distinto di Sesto Peduceo, che chiamato ad un' eredità, perchè l'avesse a restituire alla vedova del testatore, seppe egli fedelmente eseguire il di lui volere, a fronte che la testamentaria disposizione non fosse peranco ad alcuno resa palese (a). L'azione di Publio Sestilio Rufo fu contraria a quella dell'accennato Sesto Peduceo, e basta legger Cicerone *de fin. bon. & mal. lib. II.* per assicurarsi di tal verità. Un padre in tal modo veniva a porsi al cimento di franger quei legami inviolabili della natura, che lo tengono unito con i suoi propri figliuoli, allorchè dovea le figlie escluder dall'eredità. Se obbediva a questa legge, il nome di inumano meritari si poteva, e se avesse voluto rispettar i doveri del buon padre, del padre giusto, ed amoroso, non era secondo la stessa, che un cattivo cittadino. Che non si avrebbe poi detto di quell'erede,

rede, che chiamato da un testamento all'eredità di qualcuno, onde restituirla a chi per legge veniva escluso di poterla direttamente percepire, non avesse egli soddisfatto ai voleri del testatore? E se li avesse eseguiti, che taccia non si avrebbe meritato? Il giusto rimprovero del primo caso sembra esser quello di suddito infedele, allorchè avesse avuto contraria la legge Voconia. Se avesse poi conservato a proprio uso detta eredità, non avrebbe egli mancato ai doveri di buona fede?

A misura, che si andava infievolendo il vigore della legge Voconia, che perdeva del suo lustro in proporzion dell'incremento delle ricchezze in Roma, i Fidecommissi dilatarono sempre più la lor forza, e il lor potere. La corruzione dei costumi, effetto ordinariamente delle grandi facoltà confinate nelle mani di pochi, fece porre in dimenticanza le viste contemplate dalla legge fuespressa. Varie modificazioni dovette essa in seguito subire, tratte dalle circostanze, e dai tempi. Aulo Gellio confessa, che ai suoi tempi la legge Voconia era del tutto trascurata. I Fidecommissi con la decadenza di detta legge s'accrebbero di molto. Siccome poi la corruttela del costume andava tutto di crescendo, così anch'essi presero un differente aspetto di prima. Molti eredi, non riflettendo, che al solo interesse, riservarono a lor disposizione quelle facoltà, che ricevevano, destinate a benefi-

zio

zio di chi per legge non poteva percepirla: La volontà dei testatori si ritrovò in tal modo a poco a poco intieramente delusa.

Augusto, vedendo un total disordine nei costumi della Repubblica romana, e mosso anche forse da un qualche parziale interesse nel tempo del testamento di Lucio Lentulo, che lo instituì erede fiduciario, prese a protegger il Fidecommisso. Volle veder in simil affare interessata eziandio la volontà dei Consoli. Nacque da ciò insensibilmente una giurisdizione, che portò l'uso di ricorrer anche in giudizio con un'azion, che si chiamava straordinaria. Le si diede un tal nome per non aver avuto l'origine dal diritto civile; e perciò non era soggetta alle regole dell'altre azioni ordinarie. L'institution d'un Pretore, che si chiamava *Fideicommissario*, autorizzò un tal costume. Questi avea la facoltà di giudicar fino ad una certa somma, oltre di cui la causa veniva portata ai Consoli. Nelle Provincie poi tal sorta di affari, giusta il voler di Claudio, erano rimessi ai Governatori delle stesse.

I Fidecommisси levati dalla fede privata, e passati all'ombra della pubblica tutela, si refiero insensibilmente un oggetto di considerazione nella Romana Giurisprudenza. La lor situazione per altro non è mai stata tale, quale si vide nei tempi posteriori; specialmente presso di noi in alcune Po-

tenze dell'Europa, dove in luogo di servir di vantaggio, portano dei notabili discapiti. Fin dal tempo di Giustiniano non oltrepassavan essi il primo grado: e la prima sostituzione era il termine loro. In tal modo la chiarezza degli stessi non adombra strada veruna al Foro. Non suscitavan questioni tra gli Archivj delle famiglie; poichè non eravi bisogno alcuno di analizzar lungamente le voci di *discendenza*, di *linea*, di *stipite*, per conoscer la verità dei fatti, e delle cose.

Giustiniano, dovendo decider una causa d'un' eredità Fideicommissaria, pubblicò una legge (*a*) ordinando, che il Fideicommissario perpetuo non dovesse ecceder il quarto grado. Il quarto possessore però restava il padrone di dispor della medesima. Gli interpreti di questa legge con alcune loro dottrine vorrebbero farle prender un aspetto diverso dall' indicato (*b*).

Al comparire dei Germani, e degli Sciti nelle parti occidentali del Romano Impero, si videro ben tosto gli effetti funesti del guasto, che andavan per ogni dove facendo. Ogni buon ordine,
ed

(*a*) Novella CLIX.

(*b*) Cujac. in expos. Novel. CLIX. Gunrad. Rittershut. Exp. Met. N. P. VI. Cap. 12.

ed ogni perfetto sistema restarono in arbitrio dei novelli abitanti. Il commercio tra le ville, e le città degli antichi popoli dovette ceder alla forza della rapina, e della violenza d'un nuovo genere di barbarie da loro introdotta. Le une incolte, e le altre prive di popolazione restarono. Le Province, che sotto il Governo del Romano Impero godevan del dolce frutto che fa donar l'opulenza, videro lor malgrado occupato il posto di questa dalla povertà, dalla miseria, e dalla barbarie. La vorace, e brutale ingordigia degli autori di tal rivoluzione fece loro ingojar ogni parte di terreno, ch'era stato usurpato. La coltura, o l'incultura dello stesso non servì di ostacolo, perchè non avesse ad avere un nuovo padrone. Quindi incominciò a comparire un numero assai ristretto di proprietarj, che trassero a se ogni più estesa porzione di terreno, per cui divenne la lor situazione di significante potere, ed una quantità considerabile di non proprietarj, che si alimentarono in seno dell'indigenza, e della miseria. Il rimedio opportuno ad un male di tal natura non eran che le successioni, essendo esse in caso di multiplicar il numero dei proprietarj. La legge delle Primogeniture, e l'invenzion delle sostituzioni impedirono la division, e la vendita dei terreni, ed accrebbero nuovi disordini al sistema sociale. Fino a che i beni stabili, egualmente che i mobili sono stati

considerati, come i mezzi i più validi per la suffisstenza, e conservazione di se medesimi, la legge, fondata sul naturale diritto, divideva gli uni e gli altri fra tutti i figli d'una medesima famiglia, e fra tutti coloro, la di cui felicità interessava le paterne mire del di lei direttore. I Romani ammettevano all' eredità tanto il primo, che il secondo genito, tanto il maschio, che la femmina sì sui mobili, che sugli stabili beni. La legge naturale in tal articolo dirigeva la civile loro costituzione. Ma al riflesso, che venne fatto, che i beni immobili non servono soltanto a somministrar i mezzi di suffisstenza; ma che opportuni sono ezandio per conceder quelli di Potenza, e di Signoria, nacque la mira, che non dovessero esser venduti, nè divisi, perchè si potessero conservar nelle famiglie, che li possedevano, i vantaggi, che fanno somministrare ai suoi proseliti la forza dell' una, e dell' altra. Quelli furono i tempi però, che i grandi proprietarj divennero una specie di Sovrani. Il disordine, che ogni dì più pullulava nel sociale sistema, li assicurava del possesso d'un simil abuso. I Censuarj, o affittuali riconoscevano in loro dei Giudici, dei Legislatori, e dei direttori sì nello stato di pace, che in quello di guerra. La discordia con i vicini stava quasi sempre in lor arbitrio; e qualche volta lo stesso Sovrano veniva a formar il soggetto delle loro pretese. La forza, e la violenza

lenza d'ogni territorio, occupato da sì fatti proprietarj, ripeteva il suo vigore dall'estension della ricchezza, e dalla protezion del principal possessore, che venivagli accordato. Il render lo stesso diviso in più piccole porzioni, era tanto più cosa pericolosa per la sicurezza delle respective sue parti, quanto più forte era l'energia di queste, finchè le forze loro stavano unite. Quest'è l'origine, e la cagione dei Fidecommisси, che si veggono ai nostri giorni, la quale incominciò dalle Monarchie, e discese poscia a formarsi un asilo anche tra le stanze dei particolari.

Qui si può francamente dedurre, che sino a tanto, che le grandi possessioni dei terreni formavano una specie di principato, le sostituzioni non sembraron molto contrarie alla ragione. Erano esse simili a quelle leggi fondamentali d'ogni stato, che assicuravano la pace de' suoi sudditi dalla forza del capriccio, e dalla violenza d'un solo. Ma ora, che ogni picciolo, o più grande Territorio viene difeso dalle leggi del proprio Sovrano, è forse ragionevole, e necessario il sistema di sostituzione, che riguarda nella sua origine le viste di sopra espresse?

Da tutto questo rilevar si può, che i Fidecommisси, che si osservano ai nostri tempi, non aver avuto l'origine dalla Romana Giurisprudenza; ma bensì dai secoli posteriori, e dal solo oggetto

di conservar la suffisienza delle famiglie, e la loro indivisione. Quanto più si contemplarono sotto un tal riguardo, tanto più sconcertarono l'economia di quelle parti, che formavano la massima felicità, ed il massimo buon esser d'ogni nazione.

Io qui entrar non voglio nell'esame, e nell'analisi d'ogni minimo dettaglio del nostro Fidecommisso, il quale altro non è, che un usufrutto successivo della facoltà lasciata da un qualche testatore, che porta una successione di eredità. Questo passa da grado in grado, da persona in persona, fino ad avere l'epiteto di perpetuo, che vien ad essere un sinonimo di *eterno*, col solo oggetto di migliorar la condizione delle famiglie, che godono il di lui benefizio nello stato sociale. Se io volessi analizzar questa materia, come esige la sua estensione, ed inviluppo, farei certo di dovermi estender un po' troppo nell'affunto argomento. La descrizione di questo occupò la riflessione di tanti Dottori, ed impiegò le pagine de' più grossi volumi. L'estensione loro non è sempre sufficiente per levar ogni nube, che offusca questa inviluppata materia, in cui bene spesso la sola malizia del Foro seppe di buon grado facilmente ritrovar un ricco, e quotidiano alimento.

C A P O IV.

*L' obbligar la propria facoltà ad un perpetuo
Fideicommisso , sembra esser cosa con-
traria alla ragione.*

PREMESSE alcune poche nozioni sull' acquisto della proprietà dei beni , accordata all' uomo in tempo di sua morte la facoltà di poter di questi disporre , ed esaminata avendo finalmente nei capi antecedenti l' origine , e la differenza dei Fideicommissi de' nostri tempi con quelli , che vennero ammessi dalla Romana Giurisprudenza , credo ragionevole di dovermi fermare alcun poco anche sull' esame delle ragioni , che possono determinare i testatori alla disposizion delle loro facoltà , onde in tal modo proceder con qualche ordine su questo argomento . Tre impertanto sembrano essere , a mio credere , i motivi , pei quali un testatore dalla ragion diretto , obbliga i suoi beni ad un perpetuo Fideicommisso : 1. O egli si determina per un sentimento particolare , che ha verso alcune persone : 2. O per un effetto parziale , concepito per una qualche cosa : 3. O finalmente per la premura , che può nutrire o sulla successione di sua , o dell' altrui famiglia . Se un particolar sentimento lo de-

ter-

termina a dispor de' suoi beni con un testamento a favore di qualcuno, convien dir senza dubbio, che per far ciò sia stimolato, o da un effetto di genio verso lo stesso, o di riconoscenza, o di dovere. Ma volendo il testatore dispor della propria facoltà mosso da tali principj, è d'uopo che esista il soggetto, ch'egli contempla nel suo testamento; l'esistenza però dello stesso si renderà tanto più indispensabile, quanto più formerà essa la base della testamentaria disposizione. Il testatore in tal modo potrà disporre a favor delle sostituzioni in ragione dei soggetti, che conosce. Essendo il medesimo dell'età di 80. anni v. gr., farà in caso di conoscer in una famiglia quattro consecutive successioni. Quindi potrà per tal ragione dispor della sua facoltà pel corso di 80. anni circa; allorchè l'ultimo successore o fosse concepito, o di tenera età, e si calcolasse il viver suo circoscritto a un di presso a detto tempo. La pretesa, che si potesse ragionevolmente estender la volontà del testatore al di là della vita del successore contemplato, farebbe del tutto irragionevole; poichè tale la renderebbe il difetto dell'esistenza della persona, che potesse suscitar gli il sentimento o di genio, o di riconoscenza, o di dovere (a).

Che

(a) Se ciò mai pretender si volesse, non si verrebber

Che se lo scopo essenziale del testatore fosse diretto non tanto a beneficar la persona , a cui la-

ad ammetter nel testatore dei sentimenti anche a favor di chi non esistesse , e che solo fosse probabile , che esister potesse in avvenire ? E questa disposizione della sua ultima volontà non sarebbe premessa alla cognizion , che far dovrebbe il suo intelletto della persona contemplata in detta dichiarazione , da considerarsi come la motrice dei sentimenti di sopra espressi ? L' intelletto , come si fa , non è , che il magazzino delle cognizioni dell'uomo , la di cui volontà si serve di queste al momento del bisogno . Poichè egli allora vorrebbe intanto ciò , che non conosce , la di cui idea per conseguenza non esisterebbe nel suo intelletto ; e la di lui volontà in tal caso si determinarebbe a voler quello , che l' intelletto non conosce . Ma la libera volontà dell'uomo non si determina mai a voler quelle cose , l' immagine delle quali il suo intelletto nè ha acquistato , nè conserva : nè questo acquista , nè conserva , se non ciò che conosce , nè può conoscer se non quello , che esiste (parlando sempre di cose fisiche , relative al nostro discorso) . Dunque in tal caso converrebbe , o rovesciar l' ordine naturale e perfetto delle facoltà dell'anima umana per difender la testamentaria disposizione di quegli , che favorisce chi non esiste ; ovvero negar tal disposizione , perchè irragionevole , onde difender queste inconcussé doctrine . La volontà del testatore in tal caso farebbe volontà , e non volontà : volontà , perchè come tale impropriamente si rispettarebbe ; e non volontà , perchè l' intelletto nè conoscerebbe , nè conoscer potrebbe quello , ch' ella avrebbe dovuto ricavar dal medesimo .

lasciasse la sua facoltà , quanto al regolamento de' suoi beni anche dopo morte , nel modo , che farebbe restando in vita ; allora l'oggetto principale di sua volontà non contemplarebbe direttamente persone , ma cose soltanto . L'erede in tal caso non farebbe , che un esecutor dell' intenzione del detto testatore . Non potendo questi aver più il minimo dominio sulla direzion de' suoi beni , lasciarebbe l'usufrutto loro a chi fosse da lui sostituito , come il più capace per lo speciale governo di essi . Quindi la di lui volontà dovrebbe esser risguardata sotto due aspetti : 1. Sotto quello della regolazione , ed amministrazione dei beni suddetti : 2. Sotto l'altro , del mezzo cioè di eseguir detta regolazione , ed amministrazione . Tal sorta di testamenti vengono fatti da chi ordinariamente può aver un parziale affetto per un qualche luogo , dove il genio , il talento , e l'industria di qualcuno abbia procurato d'occuparsi per far produrre la terra con delle piantagioni , e lavori particolari , o con l'erezion di certe fabbriche , che si vorrebbero conservate nella loro identità anche dopo pagato il naturale tributo , comune ad ogni uomo . Il dover dell'erede in tale circostanza farebbe quello di conservar , per quanto fosse possibile , ciò che gli venisse prescritto dal voler del proprietario dei beni alla di lui vigilanza demandati , onde si avessero a dirigere a norma dei di lui precetti . Le

di-

disposizioni del testatore si dovrebbero rispettar allora, o fino a che avesse di durata il bene diventato di sua propria specialità in forza della sua industria e fatica, o fino a tanto che restasse alla direzione di detti beni chi si supponesse il mezzo il più valido per conservarli. La durata loro ordinariamente non eccederebbe un secolo. Rari sono que' prodotti della terra che coltivandosi dall' umana industria pei bisogni sociali, possano oltrepassare un tal tempo; e rara è quella fabbrica, che abbia una suffissoza perfetta oltre lo spazio suddetto; senza abbisognar di alcun soccorso per esser rimezza, ristorata, e rifatta. La volontà adunque del testatore dovrebbe a tanto estendersi, a quanto potesse aver di durata ciò, ch' egli lasciasse di suo speciale potere.

Che se si dovesse risguardar l' efficacia di tali disposizioni fino a che si mantenesse l' esistenza del mezzo, che fosse fissato per la conservazione dei beni del testatore; allora la di lui volontà dovrà rispettarsi per l' intero corso del viver dell' erede da lui chiamato per l' esecuzion del suo volere. Ma la vita dell' uomo ordinariamente non eccede gli anni 80.; dunque sì nell' uno, che nell' altro caso il testatore non potrebbe estender ragionevolmente parlando la sua disposizione fuori del tempo considerato: dunque non potrebbe nemmeno

no su tal fondamento perpetuar un Fideicommisso (a).

Se

(a) E infatti, se la ragion liberamente accordasse ad un testatore d' obbligar a suo talento quei beni divenuti di suo speciale diritto al di là dei confini, che la natura accorda loro di vita, converrebbe certamente dire, o che lo stesso avesse ingenita una facoltà superiore a quella della natura stessa di conservar detti beni fuori anche del loro stato naturale, o che avesse una facoltà d' investirsi del dominio di quelli, che dovessero esser sostituiti pei bisogni sociali ai già estinti, i quali avessero avuto l' origine dall' opra d' altri uomini. Il perpetuar l' esistenza d' un prodotto coltivato dall' umana industria pei bisogni sociali fuori del tempo, che gli viene dalla natura accordato, è un pretendere ciò, che non è possibile da eseguirsi. Quindi non sarà nemmen ragionevole di veder effettuata una disposizione su d' un soggetto, che di sua natura non può esistere.

Se all' uomo si accordasse, giusta i dettami della ragione, la facoltà di poter disporre anche di quello, che dovesse in seguito aver l' origine dall' altrui industria, e lavoro, non si vedrebbe forse una cosa sola dipendente da due diverse volontà? Da quella cioè del testatore, che pretendesse su di essa un dominio anche prima della di lui esistenza; e dall' altra, da cui avesse avuto il proprio nascimento, e la propria origine? E in tale circostanza a chi dar si dovrebbe la preferenza, ed il dominio diretto? Alla prima no certo, quando si sapesse esser ella un effetto dell' industria, e del lavoro della seconda, ed avesse incominciato ad esister dopo il termine dell' esistenza della prima. L' azion d' un morto non ha più in-

Se la successione della famiglia, a di cui benefizio un qualche testatore disponesse i suoi beni coll' obbligazion del Fidecommisso, formasse l' es-
senza di sua volontà, dir converrebbe senza dub-
bio, che le di lui mire o fossero semplicemente
dirette su detta successione, o sui modi, sulle ric-
chezze, e sugli onori, che si contemplassero a fa-
vor di detta successione. Se il testatore riguardasse
la prima soltanto, non sembra per dir il vero ve-
der l'influenza diretta, che potessero aver i suoi
beni sulla propagazion della specie. Questa si ot-
tiene senza il loro soccorso; altrimenti ne segui-
rebbe, che il difetto della facoltà portasse quello
della propagazione; il che è falsissimo (a).

d

Po-

influenza negli affari di società, nè nelle produzioni della terra. Qui adunque conchiuder non si dee, che la proprietà non sia sempre di chi ha procurato l'esistenza di detta cosa?

(a) La mancanza dei mezzi, capaci per allontanar i fi-
li ci bisogni, a cui l'uomo va soggetto, porta nel sistema so-
ciale la povertà. Questa scoraggisce il matrimonio bensì, ma
sempre non serve ad impedirlo. Una donna abitante nei mon-
ti, dove la sterilità del suolo rende più difficili i prodotti per
l' umana sussistenza, si vede madre bene spesso di sei, o otto
figli, a differenza dell'altra, in cui la bellezza, e le ric-
chezze formano i pregi maggiori, e nella quale la feconda-
zione non sembra ritrovar sempre un soggetto di compiacen-
za, come nella prima. La sterilità tanto frequente nelle don-
ne

Posto poi che qualcuno, obbligando le sue sostanze ad un perpetuo Fideicomisso a favor di qualche famiglia, riguardasse i modi, le ricchezze, e gli onori futuri della stessa, è d'uopo il dire, o che avesse a provar della compiacenza, o no. Se non fosse mosso da un tal sentimento, perchè disporne in tal modo? Sarebbe ella cosa ragionevole il farlo? Che se mai provar dovesse dopo la sua morte dei sentimenti piacevoli, non si esporrebbe forse a soffrirne anche di contrari? E infatti qual mortificazione non sarebbe mai quella per esso nel veder intieramente calpestate le di lui disposizioni da una pessima direzione di chi succeder dovesse all' esecuzion di sua volontà? Quelle

ric-

ne ricche, e brillanti non va quasi mai del pari con quella dell' altre dell' infima classe. Gli agi, la morbidezza, il lusso, e le ricchezze, in mezzo delle quali conducono le prime la lor vita, potrebbe esserne forse la causa dello sconcerto delle facoltà loro generatrici? E' già vero, che i figli del basso popolo restano più facilmente vittima dei mali, che son propri della tenera età per mancanza dei mezzi di difesa degli altri, a cui ogni soccorso dell' arte non si trascura dall' attenzione, ed amore dei loro Genitori: ma è vero altresì, che la fecondazione è maggiore nella rustica gente abitante in su dei monti, dove ogni idea di morbidezza, e di lusso è del tutto incognita, di quello sia, dove la ricchezza forma il suo centro.

ricchezze , per l' acquisto delle quali avesse egli o col lavoro irrigato i suoi campi co' propri sudori , o incallite le sue membra nell' esercizio dell' arti , o esposta la sua vita a mille pericoli nei tentativi del più azzardoso commercio , o estenuato il cervello nella coltura delle scienze , non l' opprimerebbero affatto , allorchè le vedesse impiegate nell' alimentar l' altrui vizio , ignoranza , e scioperaggine ? Qual turbamento non nascerebbe mai nel suo animo , se vedesse la legge scioglier dai ceppi del Fideicomisso le sue sostanze per la soddisfazione da farsi d' una qualche dote , che passando altrove a procurarsi un nuovo asilo , lasciasse in sua casa la trista imagine dell' ambizione , e della miseria , formar tra loro un continuo duello , per render vittima del lor potere quella posterità , ch' egli felicitar voleva coi propri beni ? Non potrebbe far a meno di non scuotersi grandemente nell' osservar un totale abbandono di que' superbi palagi , che erano le delizie del suo cuore , la demolizione di que' nobili parti della più ardita architettura , che suscitavan la comun ammirazione , l' alienazion di que' monumenti più preziosi , che formavano in sua casa i fasti più singolari di sua opra , di sua industria , e de' suoi talenti . Si turberebbe grandemente , se vedesse i suoi discendenti spogli d' ogni più colta , e morale disciplina per la trascuranza usata dai lor maggiori , divenir a poco a

poco nemici del buon ordine sociale , tramando insidie all' altrui interesse col nasconder i documenti ratificanti il Fidecommisso , portando in campo delle carte figlie della malizia , e della menzogna , onde ricorrer ai mezzi i più fraudolenti per alienar que' beni , che avessero in fronte la la marca del suddetto ? Quella marca , cioè , dove stasse scritto a parole majuscole l' odio , la maledizione , e l' abborrimento a carico di chi avesse imposto loro la medesima . Ecco pertanto , che in qualunque degli aspetti considerati si voglia prender il Fidecommisso perpetuo , viene sempre a dimostrarsi contrario alla ragione .

C A P O V.

Gli uomini sono uniti in società per il loro miglior essere . I Fidecommisси sono contrarj ai principj di società , allorchè alterano l' ordine della stessa .

Le forze , ed i talenti , che consacrano in unione gli uomini per procurarsi reciprocamente il lor buon essere , formano la base fondamentale della società . Alla scelta dei mezzi , che fanno condur a questo fine ogni lor opra , ed intenzione , si unisce la mira d' allontanar ciascun ostacolo ,
che

che potesse resistere agli oggetti dei loro vantaggi. Su tali, e tante leggi sono appoggiati detti mezzi, che la lor trascuranza porterebbe lo scioglimento della catena, che lega le azioni particolari col buon esser generale, la confusione dell'ordine, a norma del quale le virtù sociali debbon esser esercitate dai cittadini, e l'alterazione del sistema politico, che deve produrre tra essi degli atti d'attività, d'umanità, e di beneficenza, procurando loro dei soccorsi, ch'essi attendono dalla società; è facendo ad essi godere dei vantaggi, che essa loro accorda. La violazione però di dette leggi non potrà nascere senza l'offesa delle leggi naturali, di cui esse non sono, che un'applicazione particolare di queste. Le azioni d'ogni sociale individuo però debbon sempre risguardare i vantaggi comuni. Ciascun membro deve impiegar a tal oggetto le sue forze a norma di quello, che porta la di lui capacità, e mestiere. L'ommission d'un tal dovere non potrebbe sottrarlo dal non opporsi a quelle leggi, che formano la catena, come si disse, che lega le azioni dei particolari col buon esser generale, senza alterar l'economia rurale, il sistema politico, e la legge stessa naturale. Il miglior esser comune, essendo stato lo scopo, che ha determinato gli uomini ad unirsi in società, che dipende dalle reciproche azioni, ed uffizj loro, fa conoscere, che all'opra di ciaschedun individuo

sociale unir si deve anche il soggetto, ed il mezzo il più facile per eseguirla. Tanto men sodo sarebbe il fondamento di società, quanto minori fossero i punti d'appoggio, che rendonsi necessarj per l' impiego dell' azioni, ed uffizj reciproci degli individui componenti la medesima. Ma in tanto minor numero sono gli stessi, quanto minor è la popolazione; e tanto minore è questa, quanto minori i prodotti dell' agricoltura, dell' arti, e del commercio; e tanto minori gli stessi, quanto men viene coltivata la terra; e tanto men la si coltiva, quanto minore è il numero dei proprietarj, e quanto più estese sono le facoltà loro; e tanto minor è il numero di questi, quanto più si estende il Fidecommisso: il Fidecommisso però farà sempre un oggetto, che dovrà aver un rapporto diretto coll' ordine sociale, e giustamente meritar potrà i saggi riflessi d' ogni politico, ed economico legislatore.

Che i Fidecommisso alterino il buon ordine sociale col diminuir il numero dei proprietarj, e coll' accrescer la forza loro, egli è un fatto, che non lascia campo alla disputa. Maggiori divengono sempre più quegli spazj di terra, che passano dal libero al Fidecommisso, di quello sian gli altri, che faccian viceversa: il che dà origine all' esquilibrio notabile tra non proprietarj, e proprietarj. In prova di ciò basta solo vedere gli Archivj

di

di alcune potenti Famiglie, dove trovar si possono più di 30., e 40. testamenti, che unirono in esse quelle facoltà, che prima davano il sostentamento a 30., o quaranta altre. Ivi un sol matrimonio ordinariamente si contempla per dar un lustro maggiore alla situazion delle stesse, e per non ismembrar quelle ricchezze, che alimentale il lusso. Il minorar la popolazione coll' impedir una pluralità di matrimonj, non è un oggetto, che molto interessa il riflesso dei lor direttori.

Passando i beni di molte case in una soltanto, dovrebbero del pari accrescer in essa quei mezzi, che rendonsi indispensabili per ottener il massimo possibile annuale interesse. Tra la serie di questi un luogo distinto tiene l'attenzione, e diligenza del proprietario nell'amministrazione dei beni medesimi. Imperocchè o egli prestar si vuole daddovero per la coltura loro, o nega ai medesimi la dovuta attenzione. Abbracciando il secondo partito, egli è facile a vedersi tosto la minorazion di prodotto, che sarebbe un effetto della di lui disattenzione (a), il che sarebbe contrario alle mire dell'economia domestica, e rurale.

d 4

Che

(a) La lusn^{ga}, che il difetto di sua attenzione potesse esser ricompensato dal maggior annuale prodotto, ch' egli con-

Che se mai l'erede occupar si volesse daddovero nella direzione de' suoi affari a norma dei veri principj della domestica, e rurale economia, farebbe allora in necessità di estender la forza di sua attenzione col ragguaglio dell'estension, e bisogni, che potessero aver i suddetti. Ma questi tanto maggior attenzione ricercano, quanto più crescer possono le facoltà in una famiglia, e le facoltà tanto più si dilatano, quanto più di età acquista il Fideicommisso: dunque in ragion dell'incremento di dette facoltà, dovrebbe crescer anche l'attenzione del proprietario, onde ottener dalle medesime il massimo possibile annuale prodotto. I gradi dell'incremento di questa non istanno in una giusta, ed adeguata progeessione comune con quelli dell'incremento di detta facoltà. L'energia, ed efficacia della prima non potrebbe mai dividersi,

nè

conseguirebbe in forza dell'Eredità del Fideicommisso, diretta a di lui benefizio, lo indurrebbe facilmente a minorar l'azione della stessa. Minori farebbero tosto i prodotti di sue facoltà, e maggiori i quotidiani suoi consumi. Imperocchè omettendo o in tutto, o in parte la di lei energia, ciò farebbe in forza d'un'inclinazione, che aver potesse all'ozio, ed all'inerzia: la qual cosa farebbe accrescer i suoi quotidiani consumi, ed iscemarebbe l'annuale prodotto considerato in rapporto alla capacità dei beni suddetti.

nè suddividersi a norma del bisogno in ciascheduna parte d'una maggiore, e successiva estensione di facoltà, quando il total della di lei azione fosse stato prima occupato in una porzion soltanto della seconda. Quindi farebbe d'uopo, o abbandonar ogni cura al di più della facoltà, dove l'attenzione del proprietario naturalmente arrivare non potesse, o rubare a ciascheduna parte della suddetta un qualche grado di attenzione, onde supplire all'estensione del tutto. Questo sconcerto non solo si opporrebbe al vero ordine sociale, ma eziandio a quel sistema, che sembra essere stato praticato, allorchè gli uomini incominciarono a coltivare lo spirito (a).

Lo

(a) E' da supporre infatti, ragionevolmente parlando, come si disse ancora, che la coltura della terra esigendo nei primitivi tempi delle grandi attenzioni per farle produrre quella copia di frutti, che si desiderano da essa ottenere, sia stata quella regola, che abbia determinato gli uomini, mossi da un naturale impulso al civile sistema, e cercar dei mezzi nella loro industria, onde facilitar tutto quello, che poteva suggerire il bisogno delle circostanze lotto. Le ricerche in tal tempo avranno dato origine all'arti, al commercio, ed alla molteplicità, e diversità degli interessi respectivi degli uomini. Dal commercio faran nati mille regolamenti. Gli stessi si faranno modificati, estesi, e ristretti a norma delle circostanze. Coll'incremento dello stesso, l'industria avrà acquistato

nuovi

Lo stato di guerra tra i grandi, e pochi proprietarj, ed i moltissimi non proprietarj sembra esser indispensabile. Di fatto gli uni, cercando ogni strada opportuna d'aver l'opra mercenaria dagli altri al minor possibile prezzo, dando ai propri generi il massimo possibile valore, faran nascer che i secondi alzeranno possibilmente le preteze del lor travaglio, e che procureranno di ribaf-

nuovi gradi di perfezione. L'introduzion di nuovi segni di derrata avrà fatto nascer nuove ricerche; e l'abbondanza, madre del lusso, avrà dato occasione a nuovi regolamenti. Tutte le leggi però avranno avuto l'origine dall'agricoltura. Un solo esame sui codici del principio delle civili costituzioni basta per far conoscere, che traggono esse l'origine dalla coltura delle terre. Qui l'istoria concorre a favorir una tal opinione. Ogni più colta nazione piantò su tali fondamenti il codice di sue leggi, che furono intente a stabilir per base della di lei felicità l'agricoltura. Che non fece infatti l'Egitto per pubblicar i servij che avea reso al genere umano Osiri per la scoperta dell'agricoltura, e per lo stabilimento delle sue leggi? che non fecero i Greci per Cerere, i popoli d'Italia per Saturno, gli antichi abitanti di Spagna per Habis, li Peruviani per Manico Capac: e finalmente che non fanno i Chinesi per Yao? Tutte queste nazioni calcolarono l'agricoltura, come il sostentamento loro principale. L'attenzion, che prestarono alla stessa era tanto più grande, quanto più veniva occupato nell'esercizio di questa un maggior numero di persone.

bassar il valor dei generi da acquistarsi dai primi. Il conflitto avrà luogo, finchè le forze di entrambi si ritroveranno in qualche vigore: ma in fine la più forte, e resistente alla lotta darà la decision della vittoria. Il valore in tali circostanze è proporzionato alla facoltà dei beni, e la facoltà di questi alla stessa proprietà. La classe però dei pochi, e grandi proprietarj renderà subordinata al suo volere quella dei non proprietarj. Imperocchè quelli, essendo in numero assai ristretto rispetto a questi, alzeranno uniti assieme i prezzi dei lor generi, in guisa che all'offerte saranno maggiori le ricerche loro; e l'opre dei mercenarj avran tanto men di valore, quanto più esteso farà il numero di coloro, che esibiranno la medesima; poichè il prezzo dell'offerte sta sempre in ragion inversa di quello delle ricerche. Or si vede la pessima situazione, in cui si trovano i non proprietarj, dove spezialmente la sproporzione sia considerabile tra una tal classe di persone, e quella dei proprietarj. Donde ne nasce, ch' essendo avvilita la condizion del mercenario, minori faranno in esso i matrimoni, poichè sempre maggiori si faranno conoscere i pesi per la soddisfazion dei medesimi (a). Il minor

(a) La misère fait redouter le mariage. Dans les temps difficiles, & ils le font toujours lorsque les bleds manquent, chaz

nor numero dei matrimonj porta per conseguenza quello della stessa popolazione , restringendosi la quale , i prodotti dell'agricoltura , dell'arti , e del commercio vanno iscemando e di numero , e di qualità , da cui nasce sempre lo sconcerto sociale (a) .

II

chacun craint de se charger des dépenses d'un ménage , & de l'accroissement d'une famille , en sorte que souvent l'âge de la fécondité passe avant que d'avoir pu se résoudre à se donner de la postérité . En attendant les jeunes gens , les plus laborieux , & les plus vigoureux s'expatrient , & vont chercher fortune ailleurs . Bert. Atti di Berna . Tom. 1. an. 1760 . car. 105 .

(a) La popolazione , e le ricchezze occupano gli oggetti delle politiche mire . La società vien formata dagli uomini , e i mezzi di suffisenza danno origine ai medesimi . Tutti i Legislatori più antichi cercarono l'accrescimento della popolazione . Agli Ebrei stava molto a cuore la propagazion della specie ; ed i Persiani davano dei premj a que' cittadini , che aveano più figliuoli . Presso i Greci il celibato era un delitto , e gli stessi Spartani stabilirono delle leggi per l'incremento dell'umana specie . Non è mio scopo di portar qui in campo tutti i tentativi a cui ricorsero i Romani per accrescer il numero degli uomini , che il lusso , e la corruttela del costume avea di gran lunga diminuito . Lo stato dell'agricoltura è la bilancia per conoscer la popolazion d' un paese . Quanto più quella è lontana dalla sua perfezione , tanto minor popolazion contiene (parlando già dei paesi agricoli) . Quanto minore è questa , tanto minor è la ricchezza , e la felicità .

Il miglior stato possibile in oltre d' ogni corpo di società, generalmente parlando, dipende dalla maggior possibile abbondanza di oggetti capaci per soddisfare ai desiderj dell'uomo, e dalla maggior possibile facoltà di godere dei medesimi. La facoltà di godere chiama in conseguenza la proprietà. Non v' è alcuno, che possa liberamente godere d'una qualche cosa, senza prima aver la proprietà della stessa. Alla facoltà di godere dee si unire eziandio il dominio adunque, onde poter dispor della cosa medesima; altrimenti si goderebbe di quello, che non ammettesse disposizione; il che è assurdo. La stessa natura, di cui l'uomo è formato, dimostra, che nel civile sistema tende egli ognora a migliorar possibilmente la sua condizione, e che in pari tempo concorre a formar il miglior stato possibile del corpo intiero di società. Non può conservar questa facoltà sì preziosa all' ordine sociale, che fin a tanto che egli è al possesso della

felicità, a cui potrebbe naturalmente arrivare. La differenza in tal caso sarà da quello ch' è, a quello ch' esser potrebbe. L'esempio dell'Italia favorisce per comprovar tal asserzione. Il lavoro, che si dava un tempo alla terra, le facea produrre dei mezzi di suffisienza per alimentar una popolazione venti volte, per non dir, come vorrebbero alcuni, cinquanta volte maggiore di quella, che presentemente contiene.

della più grande libertà di goder, e di disporre. In tal modo la libertà d'un solo è vantaggiosa a tutti. Non si potrebbe di questa spogliarnelo senza levargli delle facoltà, il difetto delle quali insensibilmente altererebbe l'ordine sudetto. Applicate queste dottrine all'azioni, che sono necessarie per eccitar una grande abbondanza di produzioni a comun favore, si vede ben chiaro, che ottener non si potrà, che in forza di grandi spese, di grandi fatiche, e di grande attenzione. Ma come mai potrebbe l'uomo indursi a far tutto questo, allorchè gli fossero ristrette le vie per eseguirlo, e allorchè fosse privato della facoltà di poter a suo talento disporre a beneficio della società? I Fidecommisси per tanto, che iscemano i mezzi di poter accrescer, e dilatar la proprietà in molti, e che per conseguenza restringono all'uomo la libertà di goder, e di dispor della medesima (a), potranno

mai

(a) La proprietà dei Fidecommisси perpetui non riguarderà, che il dominio utile. Il dominio diretto si estinguerà con lo stesso testatore. Accrescendosi i Fidecommisси di numero, e rendendo a poco a poco tutti i terreni obbligati alle loro disposizioni, nascerà, che il dominio diretto farà distrutto, e che non si potrà dispor più della minima parte degli stessi, il che porterebbe all'uomo la distruzione della facoltà di disporre.

mai uniformarsi a quei principj di sana politica, che riguardano la massima possibile abbondanza di oggetti capaci per soddisfare ai desiderj dell'uomo, ed alla massima possibile libertà di goder dei medesimi? Come l' individuo sociale potrà corrispondere a quei sentimenti di riconoscenza, di beneficenza, di amicizia, e di dovere, che debbon effer propri del di lui cuore, quando circoscritti gli fossero i confini per esercitar cotali virtù? Impiegherebbe esso l' intiero de' suoi talenti, di sua industria, e di suo studio a tal riguardo, se gli fosse negato di goder, e di disporre del frutto di sue fatiche, e de' suoi sudori? Che danno non ne sentirebbe mai il sociale sistema dalla di lui inerzia, e scioperaggine?

La miglior legislazione è quella, ch' è la più semplice, e la più conforme alla natura, ed alla ragione. La molteplicità delle leggi, senza effer ricercata dal bisogno, dà origine ordinariamente ad un ammasso d' inconvenienti, che vanno poscia a cadere a peso del sociale sistema. Gli effetti di questi sono tanto più micidiali, quanto più facilmente col mezzo loro si può portar una nube innanzi agli occhi di coloro, che seguono i dettami del vero. L' ammasso delle leggi, che riguardano i Fideicommisj, rendette al Foro quel quotidiano prodotto, che facilitò il sostentamento alla legal professione. Non fu testamento di

Fidecommisso, che presto o tardi non abbia veduto la faccia del Giudice. I grossi volumi di tanti Dottori, che assottigliarono questa materia forse al di là de' suoi naturali confini, bastarono per suggerir sempre nuove vie di disgusti, e di pretese tra gli individui sociali. A proporzione che le leggi si sono moltiplicate per corregger questi vizj, inforsero nuovi sistemi, e nuove dottrine, che maggiormente oscurarono quelle di prima. I Giudici stessi, che doveano pronunziar adequate sentenze, si ritrovarono non di rado in alcuni luoghi confusi dagli argomenti addotti e dall' una, e dall' altra delle parti in questione. Il Forense, che solo contempla con troppa avidità l' oggetto del proprio interesse, seppe rinvenir dei mezzi di prolungar sì fatti gindizj, e di cercarne di nuovi. Ogni picciola particella dell' orazione bastavagli per dar argomento di litigio nei testamenti, che poteano avere un qualche sentor di Fidecommisso o tacito, o espresso. Un solo avverbio caduto per ignoranza dalle mani del Notaio, serviva di base per opporsi alla volontà del testatore. Non contenti alcuni legali di questo, si insinuavano nel centro di alcune famiglie, per rintracciar carte, e documenti, onde suscitar forense discordie nell' ordine sociale. Mendicavan clienti ognora col solo oggetto d' aver materia atta a formar delle liti, per maggiormente impinguarsi

la lor situazione. Quindi suscitavano nelle famiglie le più violenti discordie, e l' odio il più implacabile. Levavano dalla direzione de' propri affari il ricco Signore, per condurlo al soggiorno d' una Metropoli, dove materie di tal natura ritrovavan maggiori rapporti, e dove la lusinga di grandi ricchezze sapea più facilmente riscaldar la fantasia dell' ignorante. Chiamavano l' artista dal suo lavoro per invilupparlo in materie a lui del tutto incognite, ed oscure. Persuadevano perfino il povero agricoltore ad abbandonar l' aratro, e lo conduceano per una via del tutto lontana, ed opposta al suo instituto a suscitar chimeriche pretese a fronte del suo precipizio, le quali portavano in fine sempre dell' utilità considerabili a chi assumeva la direzione di queste. Da ogni parte in somma si cercava di munger del foldo; ed i guadagni esorbitanti, che facevano alcuni Forensi, dimostrano evidentemente la ricchezza della lor professione, la quale sembrava softenersi sull' aggravio particolare. L' esempio di Baldo da molti citato può esser la conferma della mia asserzione. I soli consulti sulle materie fidecommisse portarono nel di lui scrigno quindicimila scudi d' oro. Oh quanti Baldi ne sono stati dopo di lui, e quanti del pari se ne videro nei tempi decorsi!

C A P O VI.

Continuazione sullo stesso argomento.

Ogni Governo ha bisogno di difensori, in cui l'educazione, e l'onore abbiano instillato quell'elevatezza di sentimenti, che dee esser propria della lor situazione. La ricompensa dei premj da essi meritati, sarà fissata su delle distinzioni onorevoli, che fa conceder la pubblica autorità, e considerazione. La giustizia non può approvar la nobiltà, allorchè la vede in ozio gustar dei privilegi a peso degli altri individui sociali, e sottratta da que' doveri, che cadono in fine ad aggravar la comun situazione. Il nobile per suo instituto, e per sua condizione deve esser il difensor del suo paese, il consiglier del suo Sovrano, il Magistrato, che consacra le sue vigilie alla conservazion della giustizia, e del buon ordine. Un grado di distinzione nel sistema sociale tanto più giustamente deve essergli concesso, quanto più su di questo si fissa la base per ricompensarlo (a).

Per-

(a) Le Nazioni le più colte dell'Europa non furono un tempo, che del tutto rozze, ed incolte. L'incremento del

Perchè poi i nobili possano veramente esser
utili alla loro respectiva Nazione, ed allo Stato, e
e 2 per-

genere umano, la guerra, ed il governo civile diedero a po-
co a poco origine a diverse classi di persone nell'ordine so-
ciale. Le nazioni stesse si formarono in città, borghi, e vil-
le, e conobbero la necessità di coloro, che governar le do-
veano. La saviezza, e la probità eran le qualità ricercate,
onde fissar in mano loro le redini del Governo. Il rispetto,
ch' esigeva un tal posto, chiamò in conseguenza un'esterna
decorazione distinta dall' altre, ed una serie di milizie per
difender la sua autorità. La sola direzione del Governo oc-
cupava l'azione di chi era destinato al comando d'un qualche
luogo. Le famiglie di sì fatte persone incominciarono a siste-
marsi su d'una base distinta dall' altre. La nobiltà sembra es-
ser da ciò nata, la quale è tanto più ragionevole nell'ordine
sociale, quanto che sembra da questa aver avuto l'origine il
vero suo sistema.

Insomma le guerre tra le nazioni s'espresso, i capi dei
guerrieri si divisero tra loro il dominio delle conquistate na-
zioni. Nacquero però tra essi dei piccoli Sovrani, che presso
di noi chiamansi Conti, Baroni, e Marchesi.

Le ricchezze col progresso del tempo, accordando ad
alcuni quei gradi, che si acquistavano prima con le lettere,
e con la guerra, si procurarono l'affetto di coloro, che bra-
mavano ottener i medesimi. Il commercio, facilitando l'ac-
quisto loro, ritrovò facilmente dei proseliti, che lo coltiva-
rono a tale oggetto, per cui fece degli avanzamenti felici.
La classe dei nobili però ebbe un nuovo incremento dalla for-
za di questo. Fissata la diversità dei ceti nell'ordine sociale,
e quella delle diverse condizioni, ognuno desiderando distin-

guer-

perchè possan impiegarsi utilmente nelle cariche a loro destinate, e nelle più conspicue del Governo, egli è d'uopo, che non siano nè eccessivamente ricchi, rispetto al sistema del lor paese, nè eccessivamente poveri. Questi due estremi farebbero certamente viziosi nel sistema suddetto. La scala de' nobili deve esser del pari come le altre d'ogni classe di persone, composta cioè di tali, e tanti gradini, e con tal progressione disposti, che il primo sia al secondo, come il secondo al terzo, e il terzo al quarto, come il quarto al quinto, e così successivamente fino all'ultimo, di modo che l'armonia loro formi la perfezione della scala suddetta, giusta i principj della vera architettura.

Sotto

guersi sopra gli altri, cercò d'occuparsi in una qualche professione, o procurar l'acquisto di grandi ricchezze. Ciò fu tanto più necessario, quanto più si conosce essere stato utile agli avanzamenti dell'ordine sociale. Senza una tal serie di gradi, e di condizioni non sarebbe stato mai possibile poter formare un vero sociale sistema, il quale sembra direttamente esser nato dai veri principj di natura, se si considera le qualità, le tendenze, ed i bisogni, a cui l'uomo naturalmente aspira, e di cui si sente capace. Quindi la nobiltà è tanto più necessaria nell'ordine sociale, e sotto un Monarchico Governo specialmente, quanto maggiori sono i vantaggi, ch'essa porta all'ordine suddetto, qualora daddovero prestar si voglia all'esecuzione di que'doveri, da cui sottrar non si potrebbe senza offendere la propria situazione.

Sotto tre aspetti pertanto si possono considerare gli uffizj, che i nobili esercitar debbono in Società. Per maggior chiarezza io qui dividerò la classe de' nobili in tre parti; cioè nobili del primo, secondo, e terzo censo. Del primo censo consideransi i nobili più ricchi del paese, che non avendo bisogno d' arricchir soverchiamente coi beni di fortuna le respective loro famiglie, cercar devono l' acquisto dei principali onori dello Stato, che sono il frutto ordinariamente dell' esercizio degli impieghi più eminenti. Del secondo censo si debbon quelli considerare, che non potendo a proprio carico soddisfar all' intiero delle spese; ch' esige l' impiego di simili cariche, e cercando nello stesso tempo di procurarsi dei gradi di distinzione e d' onore tra il ceto civile, si danno ad esercitar le medesime. Del terzo censo finalmente si considerano que' nobili, ch' essendo di limitate finanze si procurano con l' esercizio di qualche civile impiego, o professione que' mezzi di suffisienza, che negati gli vengono dalla ristrettezza de' loro fondi (a).

(a) Solone fece quattro classi; la prima di quelli, che aveano 500. lire di rendita sì in biade, che in frutti liquidi: la seconda di coloro, che ne aveano 300., e poteano manter un cavallo: la terza di quelli che ne aveano sole 200.:

I Fidecommisſi ristringendo le facoltà d' una Nazione nelle mani di pochi proprietarj , ed accrescendo sempre più la forza di questi , fan nascerre il disordine nella classe de' nobili (a) . I gradi- ni , che compongono la scala della nobiltà , col pro- gresso del tempo , non si potranno ritrovar più tra di

la quarta di coloro , che vivevano con le lor braccia . Solone poi escluse dalle cariche tutti coloro del quarto censo . Plut. vita di Sol.

(a) La soverchia dilatazione dei fondi , e delle proprietà fu un tempo una delle cause principali del decadimento dell' Italia . Era costume de' Romani , allorchè entravano in possesso d' una qualche Provincia , o città d' Italia , di spogliar una porzione delle sue campagne , onde estender con ciò maggiormente il dominio dei Patrizj . Le famose dispute Tribunizie , ed i clamori , ed ammutinamenti del popolo nacquero da tale sconcerto . I ricchi , ampliando le loro possessioni , estendevano quella forza , che teneva maggiormente oppressa la situazione del debole , e dell' ignorante . Gli acquisti , che facevano dai loro vicini o col mezzo del soldo , o coll' impiego della sagacità , ed industria , assicuravan loro quel potere , che li rendeva superiori ad ogni rango di persone . I soldati di Cesare , di Silla , e di Ottaviano vendettero le loro terre , affine d' assicurar ai primi un maggior fondamento d' una vera ricchezza . Le leggi di Trajano , e di M. Aurelio , che volle- ro , che i Senatori avessero tutti i lor fondi in Italia , diedero motivo ad un maggiore sconcerto . Plinio su tal proposito parla schietto con queste parole : *Latifundia perdidere Itiam* .

di essi in una perfetta armonia (a). E in vero fissandosi ogni giorno più le facoltà nazionali in un minor numero di proprietarj sì per l'eredità fidecommisso, che per l'acquisto dei beni liberi, che potessero essi fare, nascer ne dee la grandezza esorbitante della lor situazione. I nobili del secondo censo in forza di tal verità si innalzeranno al grado di quelli del primo; e a poco a poco il nobile sommamente ricco, e il nobile sommamente povero rappresenteranno il quadro della somma ricchezza col confronto della somma indigenza. Queste stesse vie, che estendono le facoltà ai grandi, non servono, che a conservar o ad accrescere la miseria nei poveri. Per arrivare infatti questi al grado di percepire una qualche ricchezza, farebbe mestieri, o che conseguir potessero dell'eredità considerabili, oppure che incontrassero dei mezzi validi per procurarsi del soldo, onde acquistar degli utili fondi (b).

e 4

La

(a) La permission indéfinie de tester accordée dans la suite chez ces mêmes Romains, ruina peu à peu la disposition politique sur le partage des terres; elle introduisit plus que toute autre chose la funeste différence entre les richesses, & la pauvreté. Plusieurs partages furent assemblées sur une même tête; des Citoyens eurent trop, une infinité d'autres n'eurent rien & devinrent une charge insupportable à la République. Inf. de Cat. II. §. 416.

(b) Le grandi eredità non potrebbero, se non di rado,

can-

La poca attenzione, che prestarebbe il nobile ricco pei primarij impieghi dello Stato, riservati per la di lui condizione, farebbe tanto più manifesta, quanto maggiori comodità procurar si potrebbe col mezzo di sue ricchezze. La cura di coltivare lo spirito per tempo, affine d'acquistar quelle cognizioni, che fossero necessarie all'esercizio

cangiar sensibilmente la lor condizione. I rapporti di lor parentela non lascierebbono libero il mezzo di poter conseguir estese ricchezze, se non nel caso, che moltissime famiglie de' nobili poveri si ristringessero in una soltanto; la quale non sarebbe difficile, che col tempo, posto ciò, passasse dal terzo al primo censo. L'esperienza pertanto insegnà, che la proliferazione è più copiosa nelle stanze del nobile povero, che nei ricchi, e doviziösi appartamenti del nobile ricco. Il riflesso, che il primo fa di nulla avere, e di nulla perdere, avendo della prole, lo determina a superare gli ostacoli, che lo vorrebbero lontano da una moglie. Bene spesso egli spera un cambiamento di stato dallo stabilimento de' propri figliuoli.

L'acquisto di utili fondi non sarebbe compatibile colla situazione de' nobili poveri. Non essendovi nella domestica lor economia, che il ritratto della miseria, e del bifogno, non avrebbero aperta la via per procurarsi quel soldo, che fosse necessario per l'acquisizione dei fondi suddetti. Che se mai per una qualche felice, e straordinaria combinazione arrivassero a possederne gran somma di questo, ritrovarebbero forse pronta l'occasione per investir il medesimo uniformemente al lor genio?

zio di simili uffizj, non formarebbe nel suo animo alcun oggetto di soda riflessione. Le sole ricchezze farebbero da lui risguardate come il centro comune d'ogni suo desiderio (a). Uno stuolo di
adu-

(a) In un paese, in cui non vi sono nè commercio stra-
 „ niero, nè belle manifatture, un gran proprietario non tro-
 „ vando nulla, con cui possa permutare la maggior parte del
 „ prodotto del suo terreno, che gli sopravanza, poichè se
 „ n'è diffalcato il mantenimento dei coltivatori, esercita ne-
 „ cessariamente in casa sua col medesimo una rustica ospitali-
 „ tà. Se questo eccesso del prodotto basta per la sussistenza
 „ di cento, o di mille persone, non ne può fare altro uso
 „ se non che quello di mantenere cento, o mille persone.
 „ E per conseguenza è sempre circondato da una moltitudine
 „ di gente, la quale dipende da lui, perchè non avendo nul-
 „ la da darle in vece di viveri, e del vestito, che ricono-
 „ scono interamente dalla di lui bontà, è necessario, che gli
 „ ubbidiscano per la stessa ragione, per cui i soldati debbono
 „ ubbidire al Principe, che li paga. Prima della estensione
 „ del commercio, e delle manifatture in Europa, l'ospitalità
 „ dei ricchi, e dei grandi, incominciando dal Re fino all'in-
 „ fimo Barone, era tale, che in oggi non è facile di for-
 „ marsene un'idea. La sala di Westminster era quella, ove
 „ definava Guglielmo il Rosso, e forse bene spesso non era
 „ troppo grande per la sua compagnia. Vien riguardato come
 „ un tratto di magnificenza di Tommaso Becquet di aver fat-
 „ to giungere il pavimento della sua sala con paglia fresca, e
 „ con giunchi della stagione, affinchè i cavalieri, e gli scu-
 „ dieri, che non potevano aver sedie, non rovinassero i loro
 „ abi-

adulatrici persone, che dal bisogno fossero costrette a seccordar i di lui capriccij, formarebbe l'estensione de' suoi rapporti nel sociale sistema. La forza, e la violenza, innestata sulla grandezza di sue facoltà, oscurarebbero forse quell'onore, e quel decoro, che la vera morale, e la coltura dello spirito fa riservar specialmente per la situazione de' grandi (a). E in vero come mai un nobile ricco, o ritrovando nello scrigno de' suoi maggiori dei tesori non pochi, o accrescendo i suoi fondi con dell'eredità di considerazione, o vedendo nelle sue

an-

„ abiti, quando si sedevano per mangiare. Dice si, che il gran
 „ Conte di Warwik alimentava ogni giorno in diverse sue
 „ abitazioni trenta mila anime, e quantunque questo numero
 „ possa esser esagerato, la stessa esagerazione però fa credere,
 „ ch' era considerabilissimo. Alcuni anni indietro si esercitava
 „ ancora un' ospitalità in varj luoghi delle montagne della
 „ Scozia: e la medesima è comune a tutte le nazioni, che
 „ non conoscono nè il commercio, nè le manifatture. Il
 „ Dottor Pocock dice di aver veduto un Arabo principale de-
 „ finire in mezzo delle strade di una città, ove veniva a
 „ vendere il suo bestiame, e invitare tutti quelli, che passa-
 „ vano, anche i mendichi, a sedersi alla sua tavola, e a divi-
 „ dere il pranzo con lui, . Smith ricer. lib. 3. cap. IV.

(a) „ A credere, che possano conciliarsi insieme una
 „ morbida educazione, e delicata, e la severa virtù, è non
 „ meno che darsi ad intendere una contraddizione economica.
 „ Gen. lez. di Com. Tom. II. par. II.

annuali entrate un prodotto considerabile , che lo rendesse distinto nell' opulenza dagli altri , potrebbe obbligarsi di buon grado in uno stato di soggezione per procurarsi il benefizio di quegli onori , che san concedere i primarj uffizj dello Stato ? Non considerarebbe egli forse , ignaro della situazion loro , di maggior estimazione le distinzioni , che portano nell' ordine sociale le ricchezze , di quello sia gli uffizj suddetti ? L'occupazione del suo spirito in luogo di risguardar con la dovuta gelosia la coltura dell' arti cavalleresche , e delle scienze necessarie per sostener col dovuto decoro i riguardi di sua condizione , ritrovarebbe una maggior compiacenza nel dedicarsi all' inerzia , alla pigrizia , ed alla dissipazione (a) . Ciò si vide con trop-

(a) , Facendo adunque le gran ricchezze venir meno , la voglia d' una fatica periodica , e mettendola in disprezzo , è difficile , che un nato ricco acquisti gli abiti delle savie cognizioni , e massimamente della diligenza , e prudenza : conciosiacosachè niun abito si acquisti senza una periodica fatica , ed attenzione , nè acquistato si conservi senza periodico esercizio : piacendo più alla nostra natura una vita varia , e neghittosa , che una sottomessa alla rigidezza delle regole Vedesi ciò in quelle famiglie , nelle quali sono dei ricchi fondi , e Fidecommisj : imperocchè la maggior parte dei primogeniti di tali case , sicuri già della loro eredità , disprezzano ogni coltura , industria , e virtù , , onde

troppa evidenza posto in pratica da chi specialmente godette d' una verde età, e d' un pingue patrimonio. E questi difetti non infestarono la morale degli altri, ch' erangli inferiori, e che aveano bisogno d' un' occupazione per procurarsi il quotidiano sostentamento? La storia di tutti i secoli conferma col fatto verità di tal natura (a). Le so-

ver-

, onde poftia avviene a lungo andare, che tutte rovinino,,
Lezion. di Com. Gen. Tom. II. par. II. cap. 216.

(a) La decadenza di alcuni Imperj, e l' inquietudine di alcuni Stati sembra esser nata da tal verità. La perdita dei popoli formidabili, e che abitavano l'Oriente, e l'Egitto, si attribuisce da alcuni all' abuso, che si fece colà delle ricchezze. Nei tempi, in cui l' agricoltura veniva onorata, l' umana industria s' impiegò per la costruzione, e conservazione dei canali del Nilo. La coltura delle terre, la moltiplicazione degli animali d' ogni specie, inservienti ai bisogni dell' uomo, i pubblici magazzini destinati a porre il grano, ed ogni altra derrata di riserva per gli anni di carestia, concorsero a portar al più alto grado di felicità e di forza la popolazione di que' luoghi. Il rilafšamento, che trasse l' origine dai Grandi, si degenerò in una morbidezza, ed oziosità, che distrusse ogni rurale disciplina, ed ogni più felice commercio, che si godeva in que' tempi. Le altre nazioni, che videro dominar i cuori di quegli abitanti, per cui presso loro s' infievolì il coraggio per resistere al caso all' altui invidia, li resero ben tosto vittime della lor cupidigia. La servitù è stato il giogo, a cui l' abuso delle loro ricchezze li ha condotti. I grandi Imperj dei Medi, dei Persi, e dei Greci non arrivarono al grado di

ric-

verchie ricchezze , divise in alcuni pochi membri d'una nazione, han sempre generato il lusso , e la morbidezza . La sposatezza dell' ingegno , e del corpo nacquero per mancanza di stimolo , e per difetto d' esercizio . La dissipazione de' beni , la decadenza , e la stessa povertà furono conseguenze dello sfordimento dell'anima , e dell' infingardaggine (a) . La legge Licinia , che condannò di trasgressione perfino il di lei autore , risguardava la divisione delle terre di conquista , per mantenere l' equilibrio nella potenza de' nobili . Si conobbe fin d'allora ,

ricchezza , e di potenza , alla quale erano pervenuti , che con una vita sobria , attiva , ed applicata sopra tutto ad accrescer i prodotti della terra . La lor capacità di resistere agli incomodi della guerra , non venne indebolita , che dalla sola ricchezza . La effeminatezza , avendo guastati i lor cuori , li rese in preda dei loro nemici . Le verità fin' ora enunziate rapporto agli indicati Imperj , verificate si ritrovarono del pari a peso di molte altre nazioni , di cui la storia ci è un monumento irrefragabile , e fedele , che consultar si può in ogni momento .

(a) Le tre famose leggi di Solone , stabilite in Atene , meritano qui d' essere citate . Con la prima ordinò che si punissero con severità tutti gli oziosi ; con la seconda decretò , che i figli non fossero obbligati ad alimentar i padri loro , qualora non fossero stati educati dai medesimi in qualche arte , o mestiere ; e con la terza finalmente volle , che i nobili , che avessero avuto molti schiavi , li dovessero occupare in qualche utile lavoro .

iora, che le grandi ricchezze di alcuni portavano una somma indigenza negli altri. I primi in tal modo affidati pei beni di lor fortuna, un abbandono totale avrebbero dato agli interessi dello Stato; ed i secondi costretti lor mal grado a viver entro la ristrettezza di lor finanze, non avrebbero che compianto la propria situazione, risguardando con invidia quella dei Grandi Possessori (a).

Che se mai il ricco d'un paese volesse assicurar la sua felicità, il suo decoro, e la sua riputazione sulle facoltà soltanto di sua famiglia, coll'accrescer i prodotti, e l'estensione de'suoi fondi, e coll'usar della più rigorosa economia nelle spese giornaliere pel mantenimento di se medesimo, la società in tal caso non vedrebbe in lui, che un uomo di pochissima utilità ai di lei interessi. La dissipazion delle ricchezze, e la soverchia economia nell'amministrarle farebbero i due eccessi, che non si potrebbono di buon grado combinare coi rapporti del suo stato. Ricusando questi l'esercizio dei principali uffizj d'onore del suo paese o per l'una, o per l'altra delle ragioni addotte, farebbe sì che agli stessi s'innalzassero i nobili del secondo censo. Ma l'istituzione del Fidecomisso perpetuo sembra

(a) Ved. Vettor Stor. delle Rivol. Tom. II. lib. VII.
Leg. Voconia.

bra contraria all'esistenza dei suddetti; non accordando che quella de' nobili eccessivamente ricchi, e de' nobili sommamente poveri: i nobili del terzo censo però, farebbe facile, che fossero ammessi a quegli impieghi, riservati per coloro del primo, e del secondo censo.

La ristrettezza delle finanze destinate al loro sostentamento non potrà mai accordar loro facili le vie per procurarsi una vera educazione, onde acquistar quei lumi, e quelle cognizioni corrispondenti ai bisogni di sì onorevoli cariche; nè que' capitali necessarj per sostenerle decorosamente senza l'ajuto del pubblico Erario. Difficile non farebbe però, che ricorressero insensibilmente ai soccorsi, che san somministrare le vie indirette del vile interesse, qualora fossero nelle stesse occupati (a).

Que-

(a) La storia ci ricorda quali furono i lamenti delle Provincie, che un tempo erano dai Romani Pretori dirette. La condotta di Cesare, che carico di debiti passò a governare la Spagna ulteriore, e che nel suo ritorno li pagò, e tentò con la forza del soldo procurarsi il Consolato, fa conoscere quai mezzi abbia egli impiegato per acquistarlo. Io non vorrei qui chiamar all'efame l'estorsioni, e l'angarie, che seppe usar Verre nella Sicilia, poichè sono bastantemente note, e poichè la memoria loro non potrà giammai perire, non perendo quella di Cicerone. L'Asia rammenta ancora il passaggio, che fece dallo stato d'immensa ricchezza a quello dell'

Questo è il più violento veleno, che possa insidiar la salute d'ogni Governo. Tanto maggiore è la di lui efficacia, quanto minor resistenza ritrova nell' educazione, che dee iscolpir nel cuore de' nobili sentimenti d'onestà, di religione, di rettitudine, e di prudenza, che sono il perno preciso, su cui aggirar debbon si le azioni dei primarj specialmente d'ogni paese.

Qui è da rifletter in oltre, che essendo i fondi d'una nazione in poter di pochi per ragion del Fideicomisso perpetuo, come si disse, non possono mai esser nè ben diretti, nè divisi in più parti per

dell' immensa sua miseria per l' abuso di alcuni Romani suoi governatori, ai quali non stando a cuore, che il privato loro interesse, dirigevano ogni lor fine a un tale scopo. Non è per anco estinta la memoria d' un Silla, d' un Lucullo, d' un Pompeo, d' un Cesare, d' un M. Antonio, d' un Bruto, e di molti altri, che sebbene presso i Romani avessero acquistato un nome di Eroi, pure succhiar seppero il sangue delle Provincie al lor governo affidate. Le rapine d' ogni città, d' ogni villaggio, d' ogni famiglia, e d' ogni Tempio ricordavano di spesso i nomi dei Governatori delle Provincie, come quelli, ch' erano stati gli autori delle stesse; e Catone senza difficoltà parlò in Senato su tal proposito, significando la somma ricchezza de' Grandi in Roma, sostenuta dalla somma miseria delle Provincie, quando disse: *Nos habemus luxuriam, & avaritiam, privatim opulentiam, publice egestatem.*

per formare un maggior numero di proprietarj. Tutti coloro però, che faranno d'un ordine civile, e che potrebbono entrare nella classe dei proprietarj, se non vi fosse l'ostacolo dello stesso, che levasse la circolazione dei fondi, cercheranno di dar un'educazione alla prole respettiva, capace di procurarle un quotidiano sostentamento in forza dell'industria, e de' suoi talenti. Gli impieghi della terza classe de' nobili più poveri, la spada cioè, la toga, la medicina, e simili altri, avranno in tal modo un doppio concorso di persone. Tanto i nobili del terzo censio, che gli altri, che fossero stati educati a tal riguardo, aspireranno a sì fatti impieghi. I Genitori di questi, essendo in difetto di proprietà, e non avendo, che la sola professione per sostener le loro rispettive famiglie, cercheran il minor possibile dispendio per l'educazione de' loro figliuoli. Non faranno per tempo con fodi principj apprender loro quella sana morale, que' tratti civili, e quegli studj ausiliarj, che son necessarj, per conoscer radicalmente i rapporti della professione, a cui fossero destinati. La sola vista di vederli in possesso della facoltà di esercitar una qualche civile occupazione, li determinarebbe a darli un'educazione relativa a tal punto. Al difetto del merito, e dell'età matura si cercherebbe di rimediari con i metodi suggeriti dall'arte, e dalla malizia. L'ombra benefica d'un qualche potente Signore, dei di

cui benefizj partecipa bene spesso tal sorta di persone, farà sì, che alla di lui protezione faranno affidati que' giovani, che fossero in difetto delle qualità necessarie per far degli avanzamenti felici nella intrapresa carriera. La protezione, trascurando ogni analisi sui talenti, sulla condotta, e sul valor dei protetti, tenterà d'innalzar il demerito a que' gradi, che la Giustizia gelosamente riserva per ricompensar la virtù. L'esperienza concorre a comprovare, che la forza di alcuni potenti Soggetti seppe dar bene spesso un'aria di qualità distinta all' ignoranza, e in alcuni luoghi offuscar l' altrui estese cognizioni, per render più libera la strada agli avanzamenti dei loro protetti.

Questo metodo, riuscendo più facile ad alcuni per far dei progressi nell'opinione del mondo, di quello sia l'altro di dedicarsi ad uno studio severo per conseguir giustamente un posto di distinzione nel ceto de' suoi simili, deve render maggiore il numero di coloro, che lo coltivano, che quello degli altri, che procuran coi loro talenti, e coi loro sudori d'arrivar al conseguimento dell'intrapresa carriera, secondo i principj prescritti dall'arte. Essendovi però tra essi una grandissima sproporzione, ne nasce, che la pluralità degli individui resta quasi sempre vincitrice in confronto all' inferiore.

E non potrebbe esser questa forse una delle

cause, per cui bene spesso si videro in alcuni luoghi gli uffizj più gelosi dello Stato affidati alla direzione di persone ignoranti, le scienze le più astruse, e complicate, dirette da uomini ignari d'ogni loro rapporto, e le professioni le più difficili sostenute dalla protezione, dal monopolio, e dall'interesse (a)? E questa non potrebbe esser la causa, per cui l'uomo onesto, e valente, sicuro de' suoi andamenti si contentò non di rado di viver tra la ristrettezza di sue finanze, e tra la mediocrità di sue relazioni, piuttosto che mendicar protezione, ed appoggi per le vie le più torte, ed indirette, per far degli avanzamenti relativi al suo merito? E questo non potrebbe esser uno dei mo-

f 2 tivi

(a) Chi crederebbe mai, che Costantino il Grande fosse stato così indulgente a sollevar le vessazioni, e supercherie de' suoi Ministri, e Governatori delle Provincie, leggendo quella sua magnifica legge: *de officio Refforis Provincie*, dove egli minaccia rigorosa, e spedita giustizia contro i cattivi Magistrati, e promette sì facile udienza alle querele dei fudditi? Sotto nome d'Arcadio uscì una legge gravissima contro coloro, che cercassero le cariche per via di doni, nel tempo stesso, che Eutropio primo Ministro di quella Corte, autore probabilmente della detta legge, vendeva poco a meno che all'incanto i governi delle Provincie, gli uffizj della Corte, e le grazie del Principe. Den. Rivoluz. d'Italia Tom. I. lib. IV.

tivi finalmente, che si osservarono alle volte restar vittima dell'invidia, e della passione alcuni parti dei più sublimi ingegni, che s'impiegarono a beneficio della società; i quali non sono stati pregiati, che da que' pochi, che conoscevano il lor merito intrinseco, e che amavano la verità, e dagli altri d'esteri paesi, dove l'interesse, e le viste particolari non poteano restar abbagliate dal valor dei medesimi?

Le massime, ed i costumi de' grandi Signori si procurarono a poco un asilo nell'animo anche dei loro protetti. Quelli, animando il lusso in forza dell'estensione delle loro facoltà, accesero il cuore di questi per fare lo stesso. Il difetto di proprietà, e de' nobili natali diedero loro un nuovo argomento per coltivarlo, affine di procurarsi almen in tal modo dei gradi di distinzione nell'ordine sociale (a). Ai prodotti naturali dei loro impieghi,

se

(a) Plus il y a d'hommes ensemble, plus ils sont vains, & sentent naître en eux l'envie de se signaler par de petites choses. S'ils sont en si grand nombre, que la plupart soient inconnus les uns aux autres, l'envie de se distinguer redouble, parce qu'il y a plus d'espérance de réussir. Le luxe donne cette espérance; chacun prend les marques de la condition qui précéde la sienne. Mais à force de vouloir se distinguer, tout devient égal, & on ne se distingue plus: comme tout

se questi non fossero stati capaci di supplire all'intiero delle spese ricercate pel mantenimento di se stessi, si unirono quelli dell'inganno, del monopolio, e della frôde. L'onoratezza, e le mire del pubblico interesse vengono avvilitate dalla privata passione per ragione del lusso che inimico divenne delle leggi stesse; del che la storia bastantemente, e l'esperienza giornaliera ci documenta.

Que' nobili poi, che si ritrovavano in angustie de' mezzi per impiegarli, o che non coltivavano la protezione de' Grandi, divenivano inutili membri della società. Erano anzi alla stessa nociva, allorchè sempre ricevevano senza nulla restituirle. Il costume loro si lasciava a poco a poco sedurre dalle lusinghe dell'ozio; e la licenza, il gioco, il dissipamento, e l'ignoranza formavano il carattere indelebile del lor cuore. L'antica Profapia de' lor natali era l'idolatra delle loro espressioni. Elettrizzati bene spesso da sì falso principio, privi di lume, e d'esperienza cercavano camminar per una via, dove il fano costume, l'onoratezza, e l'equità non sapeano

f 3

di

tout le monde veut se faire regarder, on ne remarque personne. Montesq. Tom. I, liv. VII. ch. I, *Esprit des loix*.

di buon grado fermar il piede. Quindi tanto negli uni, ch' esercitavano alcuni civili impieghi col solo oggetto dell' interesse, quanto negli altri, che consumavano i lor giorni in braccio d'una perfetta pigrizia, nasceva una disistima per la virtù, ed uno sprezzo minore pel vizio: due oggetti, che hanno una grandissima influenza sul bene d'ogni nazione. Gli effetti della poco buona morale son lenti, è vero, ma a poco a poco portano delle sinistre conseguenze, che son tanto più micidiali, quanto men prevedute. I ripari per far ostacolo ai loro progressi, e minaccie, sono in tal caso difficilissimi. Il guasto, e la corruttela di questa non influisce tanto sulla vita privata; ma cade eziandio a pubblico peso, depravando il carattere della nazione, ristringendo la sua felicità, e distruggendo la sua forza, e il suo buon essere. La depravazione del buon costume passa, e si accresce da padre in figlio, dal superiore all' inferiore, dal Magistrato al popolo, dal Monarca al suddito. Influisce in tal modo su tutte le condizioni, su tutte le professioni, su tutti gli ordini, su tutte l'età con differenti forme; e finalmente sulla scelta d' uno stato, e sul modo di coltivarlo. Quelle passioni, che han bisogno d' esser represse, acquistano una nuova forza d' attività, e di vigore sull' animo degli uomini col mezzo della stessa: macchiate restano le altre, che ben direte che fossero, potreb-

trebbono contribuire al buon eser comune. I legami più formidabili della società si sciolgono in tal modo, e si forma insensibilmente su tal base il carattere nazionale (a).

Ecco che in tal maniera veniva tosto a sconcertarsi l'armonia, l'equilibrio, ed i rapporti d'ogni membro sociale. Il ricco Signore, riuscendo d'impiegarsi nei pubblici uffizj, relativi alla sua condizione, per coltivar l'attrattive d'una vita agiata, e comoda, si dedicava al lusso, ed alla morbidezza. I nobili di minor fortuna, ch'erano innalzati agli uffizj i più eminenti dello Stato, non soffrivano d'essere inferiori agli altri in quelllo squarzo, e magnificenza relativa ai lor posti, ed inferiore alle lor forze. Facevano lo stesso i più infimi, che si ritrovavano situati in un grado superiore al lor rango, e quelli, che occupavano il posto di questi. Quindi il lusso in ogni

(a) Les mœurs sont le ressort principal d'un état; elles sont les cordes de l'instrument politique, dont les loix ne sont que les sons: que les mœurs soient tendues à leur point, & d'accord: les loix seront toujours dans l'ensemble qui forme l'harmonie politique; que les mœurs se relâchent, & se détendent par un point, ou par l'autre, dès lors toute l'habilité de celui qui touche l'instrument, ne sauroit remarcher l'uniformité des sons. L'ami des hom-

ordine di persone incominciò ad accender il cuore d'ognuno, e a portar dei danni notabili all'economia domestica; e per conseguenza ad alterar il sistema politico, ed economico della nazione. Io già qui parlo di quel lusso di semplice decorazione, di fantasia, e di capriccio, che sotto il manto d'una nobil grandezza manifesta la più real piccolezza; di quel lusso, che dichiara l'opulenza negli uni, producendo la miseria negli altri, e che mostra con l'effigie della prosperità un total deperimento nazionale. Di quel lusso io parlo, che fa consumar le ricchezze in un vizioso superfluo, e non in un legittimo impiego, che diviene il segnale della confusione, l'origine della perdita delle morali virtù, e della civile corrispondenza. Di quel lusso, ch'è la diminuzione dell'utile consumo, la decadenza dell'agricoltura, della necessaria industria, dell'incremento mostruoso della popolazione nelle città, e specialmente nelle Capitali, col decremento di quelle della campagna. Di quel lusso finalmente io parlo, ch'è la causa dell'estinzione di alcune famiglie, dell'eterogeneo del sangue illustre, del flagello dell'onore, e in fine del presagio funesto della rovina delle più ricche nazioni, che coltivar mai lo poteffero. L'influenza infatti, ch'ebbe il lusso sul decadimento di Roma, fa conoscer la sua gran forza per far perire precipitosamente una Nazione. La depravazione del costume

stume trae origine dallo stesso ; ed ogni ordine di morale disciplina resta vittima dell' attrattive di questo . L' ozio , l' inerzia , la gozzoviglia , ed il dissipamento oscurarono quelle virtù , che procurarono a Roma tanta riputazione . Si sa , come si vantava Ortensio per aver imbandita la tavola di Pavoni nella cena del suo Sacerdozio . Le dispute per mangiar il fegato dell' oca ingrassata a morte occuparono la riflessione di M. Sejo , e di Scipione Metello . L' uso di arrostir il cinghiale tutto d' un pezzo procurò un luogo distinto tra i fasti dell' immortalità di Rullo , il di cui padre promulgò la legge agraria , vivendo Cicerone . La general corruzione attaccò ogni ordine di persone . La giustizia , la legge , la patria , la virtù , e la libertà furono in pari tempo assoggettate , ed avvilate ad un prezzo pecuniario (a) . Si vede ben chiaro di qual sorta di lusso io qui faccio menzione . Conosco già , ch' utile farebbe , qualora animasse l' industria nazionale , e portasse in ogni classe di persone facilmente quei mezzi di suffisenza , ai quali naturalmente s' aspira , e dall' abbondanza de' quali si

for-

(a) *Majorum mores non paularim , sed torrentis modo
præcipitati ; adeo juventus luxu corrupta est . Sal. frag. ex
Aul. Gel.*

forma la comun felicità ; come conosco del pari che rendesi utile , e necessario , qualora sia relativo ai bisogni , e costituzioni del Governo , onde viepiù dar forza , e vigore allo stesso.

C A P O VII.

*Discapiti , che soffre l' agricoltura dalla legislazione
del Fidecommissio perpetuo .*

L'Agricoltura , il più sodo fondamento della gran fabbrica sociale , è la grand' arte , che goderebbe sopra ognun'altra l' intero possesso di quella preminenza , da risguardarsi con occhio di gelosa protezione dai Sovrani , con profondità di studio dai filosofi , e con fermo attaccamento dall' opera dei particolari . L' origine trae da questa tutto ciò , che viene fissato per la soddisfazione degli umani bisogni . Si veneravan un tempo i nomi d' Osiri , di Trittolemo , di Giano , di Romolo , e di Numa , perchè riconoscevan allora gli uomini ogni benefizio , come frutto del lor terreno (a).

L'in-

(a) Non cessavano gli uomini di quel tempo d' immolar vittime agli Dei per ottener l' ubertà dei loro campi . Tal sorta

L'istituzione stabilita da Romolo degli Arvali, la preferenza delle Tribù rustiche alla urbane, e l'invenzione di coniare monete esprimenti emblemi d'abbondanza, portarono alle campagne di Roma una maggior fertilità. Oh quanto felice era lo stato dell'arte agraria in quei tempi, nei quali gli stessi Consoli, e Dittatori lavoravano la terra! Si attribuiva a gloria il dar alle proprie famiglie un cognome, che avesse ricordato alla posterità l'occupazione favorita dagli antichi Padri, dai Fabj cioè, dai Lentuli, dai Ciceroni, e da molti altri. Ma le soverchie ricchezze di alcuni accesero talmente la mobilità dei cuor loro, che trascurando l'attenzione alla stessa, si diedero piuttosto al maneggio della spada, che ad altre nobili occupazioni. Da un tal esercizio passarono a godere gli inganni dell'ozio, e delle distrazioni tra il concorso della più numerosa popolazione, dove miseramente dilapidati furono i prodotti delle campagne in mil-

le

sorta di sentimenti avea del pari occupato il cuore dei Persiani, che celebravano annualmente una festa, in cui gli stessi contadini a mensa fedevano coi Satrapj, e col Gran Re. Con modi di vero affetto, e di sensibile riconoscenza rendeva questi grazie ai primi dei sudori loro sparsi a favor dell'agricoltura, da cui un notabile incremento godevano le ricchezze dei loro Stati.

le stravizzi. Nacque ben tosto la necessità all'intiero delle Nazioni Europee di rintracciar il punto, da cui erano distaccate. Conosciuto però un tale sconcerto, ricorsero solleciti i Governi all'istituzioni dell'Accademie, ai premj per ricompensar le fatiche degli scopritori, ed all'incoraggiamento dei loro rispettivi sudditi, onde dedicar si dovessero ad un tale studio con quei principj di sana filosofia, e con quell'affiduità di lavoro, che porta l'essenza d'una tal arte (a). Quanto più

fa-

(a) L'universal opinione accorda agli Inglesi la preminenza giustamente a loro dovuta per la coltura della terra. Le loro cognizioni in sull'agricoltura erano assai limitate nei secoli decorsi. Alcune regolazioni svilupparono que' principj, da cui sortì l'abbondanza dei molti prodotti, dei quali erano prima in uno stato precario. Il Nord, ed il mezzo giorno somministravali un tempo quel grano, con cui presentemente s'alimenta un ramo del loro attivo commercio. L'atto di gratificazione, emanato nell'anno 1689, fu il principal movente, onde i prodotti della terra presso gli Inglesi arrivassero al massimo grado. Nel momento, che questi abbisognavano di grano dall'altrui agricoltura, e nel momento, che le carestie li affliggevano di quando in quando per la decadenza dell'arte agraria, stabilirono dei premj a favore di coloro, che avessero altrove asportato i prodotti della lor terra.

L'ingrandimento dell'agricoltura presso l'Inghilterra deve la sua origine ad un altro principio; e fu quello, che i proprietarj dei fondi si diedero allo studio d'un'arte sì inten-

zeſ-

facile sembra esser la coltura di questa all' occhio dell' ignorante , altrettanto più difficile si scopre dalla perspicacia di quello , che opra giusta i principj , e rapporti , che son propri d' ogni cosa . E per discender ai tempi i più recenti per comprovar tal verità , che non deesi dire di quegli studiosi , che si diedero all' acquisto della Storia Naturale , onde convertir l' uso di questa a benefizio dell' agricoltura , e dell' arti ? Che delle produzioni specialmente degli Svizzeri , che a fronte delle resistenze incontrate e dal clima , e dal suolo , seppero dar all' Europa tutta dei documenti non equivoci della lor sagacissima industria , e delle lor utilissime fatiche , impiegate nel lavoro della terra , che renderanno eterno il lor nome ? Che della Danimarca , della Svezia , e dell' Alemania , la quale sempre grande nelle sue intraprese col produr nuovi piani di economia , rese più soda la base di sue colossali ricchezze (a) ? Che finalmente di alcuni

restante. Essi direbbero i lavori del contadino con quella disciplina , che produr dovea dei grandi vantaggi , come il fatto ce lo fece conoscere , e come più diffusamente verrà su di ciò in seguito parlato .

(a) Si vuole , che dalle istruzioni del solo Hartlib debba riconoscer l' Inghilterra l' epoca degli avanzamenti della sua agricoltura . „ Un Cittadino solo (dice un Anoni-

mo

cuni Stati d' Italia , i quali cercarono d' animar
una tal arte con ogni possibile mezzo (a) ? Ma
pure a fronte dei dispendj eccessivi , dell'esempio ,
dei

„ mo Francese) ha consolidata la grandezza della sua Pa-
„ tria . A quest' epoca circa il 1650. assegnar si può la gran-
„ dezza , la ricchezza , e la potenza dell' Inghilterra , . A
Dublino in Irlanda per gli avanzamenti dell' agricoltura , e
dell' arti venne instituita a spese private una società , che di-
stribuisce da 80. fino a 100. premj annualmente , la somma de'
quali arriva a 1000. lire sterline . L'esempio di Samuel Mad-
den è singolare su questo proposito . Egli solo ha fissato a bene-
fizio della Società cencinquanta lire sterline all' anno . In po-
co tempo detta Nazione fece dei passi giganteschi sì nella col-
tura , che nella ricchezza , come parla Hume nella sua storia
d' Inghilterra . In Francia il Maresciallo di Bell' Isle lasciò in
legato all' Accademia di Metz 6000. lire francesi , onde fos-
sero dispensati dei premj all' oggetto indicato .

(a) La parte dell' Italia , in cui l' agricoltura fiorisce a
preferenza d' ognun' altra , ell' è senza dubbio la Toscana . I
proprietarj dei fondi , e gli stessi gentiluomini attendono ad
una tal arte coi veri principj della rurale economia . Le ope-
re da essi prodotte , l' assidua attenzione , che prestano alle
loro campagne , e lo stato di queste , che indica il massimo
loro vigore , non lasciano campo ad alcuna loro opposizione .
Felice l' Italia , se tutti i gentiluomini facessero lo stesso ! Ivi
sono state modificate , e corrette le leggi del Fidecommisso ,
onde dar forza , e vigore all' agricoltura . La Spagna all' in-
contro , che poco pregia l' arte agraria , fa pochi progressi
nella medesima .

dei consigli, e delle leggi dei Sovrani (a), a fronte della penna degli Sperimentatori, e dei Filosofi, che diedero sull'agricoltura dei più interessanti

(a) La Maestà di Giuseppe II. sempre intenta a felicitare i suoi sudditi con tutti que' mezzi, che deono esser propri di un vero Sovrano, e nulla risparmiando di ciò, che potea impiegar anche la di lui opera per eccitar l'ammirazione dell'Europa intera con le sue doti sublimi, volle un giorno nel Territorio di Posoritz appartenente al Principe Venceslao di Liechtenstein dar una prova maggiore del suo zelo per l'avanzamento dell'agricoltura. Fu egli, che prese l'aratro, ed inchinato lo diresse per stampar un solco, onde animar l'industria del contadino, e per illustrar la madre dell'arti tutte. Un superbo monumento fu in detto luogo eretto dal Principe di Liechtenstein, in cui fu impressa l'inscrizione seguente:

Imp. Caes. Josepho
Divi Francisci, & M. Theresiae Agg.

Pio Fel. Aug.

Quod is Anno MDCCCLXIX.

Mense Aug. Die 19.

Ad excitandam populorum industriam
Ducto per totum hoc jugerum Aratro
Agriculturam humani generis Nutricem

Nobilitavit

Communibus Ordinum Moraviae Votis

Destinam posuit

Josephus Wenceslaus Princeps

A Liechtenstein.

santi preceitti, a fronte dell' industria sagace , che
ha procurato d' aguzzar l' umano ingegno , soffre
ancora un qualche sentor di barbarie la povera
agricoltura in alcuni luoghi. Ivi essa amerebbe di
po-

In sull' Aratro poi fu fatta quest' Inserzione :

Præsidente in inclito Cæsareo
Regio Gubernio
Et supremo Marchionatus
Moraviæ Capitaneo
Comite Antonio Francisco
A Scrattenbach
Hic loci Brunæ Patruos
Sibi Penates inhabitante
Die XIX. Augusti circa
quintam Pomeridianam
Proficiscens ad Castra Olschana
Prope Pagum Slavikoviz
Josephus II. Cæsar Romanus
Hoc Aratro Ruri Andreæ
Truka Líras araverat binas
Gubernante Principe Josepho
A Liechtenstein
In suo Dominio Posoritz
In perpetuam Rei memoriam
Hocce Aratrum per actualem
Ejusdem Domini Directorem
Joannem Nep. Ignatium Thomam
In proprias Statuum Moraviæ
Manus configuante .

poter liberamente spiegare le di lei beneficenze a favor della società , se venisse secondata dal genio della vera filosofia , che con la lance della più scrupolosa ripartizione fa dar ad ogni cosa ciò , che s'aspetta , per ritrarne da questa risultati d' utilità , e d' interesse . Piange però colà per vedersi trascurata affatto , ed avvilita tra le mani di zotici lavoratori , che con falsa deduzione prendono il lor danno sotto aspetto d' interesse , senza uscir mai del minimo riflesso ai lor lavori . Si querela in oltre per vedersi lontani dalla sua mensa quegli agricoltori filosofi , che potrebbono col fatto secondar le di lei utili premure , tutte propense a favore dell' uomo , per cui sta sempre disposta , e pronta , onde immolar di buon grado i frutti più preziosi , e singolari di sue produzioni . (a) . Sente

g

già

(a) Qui è d' uopo riflettere , che sotto quattro aspetti si possono considerare le persone , che si dedicano all' agricoltura . Nella prima classe calcolar quelle si debbono , che considerano lo studio della stessa tanto più facile , quanto più fondano ogni avanzamento sulle semplici braccia del contadino , senza che questi abbisognino d' alcuna direzione nè nella division del lavoro , nè nella qualità del medesimo . Trascurano però ogni sorta di riflesso sugli andamenti dell' arte agraria . Il secondo ordine abbraccia coloro che uniscono nei loro discorsi i veri principj della più sana teoria , combinandoli con quelli della più utile pratica . Di questi pochi ve ne

fo-

già essa da luugi la voce di que' saggi regolamenti , e di quelle giuste prescrizioni dei Principi , che partono dai loro aurati Troni a ferir l' orecchio soltanto senza muover l' azione dei villici ; e si lagna , che questi non vengano da loro abbracciati . O spogli delle necessarie cognizioni per ben eseguirli , o imbevuti lo spirito dai pregiudizj dei

loro

sono , che cerchino di formarsi un asilo costante in campagna , onde verifcar col fatto ciò che un retto ragionamento dovrebbe presentar loro di risultato . In terzo luogo fissar si possono quelle persone , che sogliono disputar su d' ogni argomento d' agricoltura , fondando le ragioni loro sull' autorità di certi libri , le di cui dottrine combinar non si possono con ogni clima , e situazione . Tanto è maggior forse il numero di queste , quanto più facile è il mezzo di potersi unir alle stesse . Senza usar dei dovuti riguardi , e calcolar i necessarj rapporti , precipitano tutto ciò , che potrebbe esser utile alle loro campagne per istabilir nuovi sistemi sulla direzione di queste ; trascurando di veder prima verificate le loro dottrine da quegli sperimenti , che deono esser la pietra di paragone . Nell' ultima classe poi io considero quelle persone , che troppo ostinate nel prestar credenza all' autorità dei loro antecessori , abbandonano affatto ogni cura ai lor campi , pretendendo che i metodi usati dai medesimi debbano essere i più salutari , e proficui , per ottener dalla terra il massimo possibile annuale prodotto . Questi principj quanto più sono falsi , tanto più tengono l' opera delle medesime in un totale letargo ; lasciando in tal modo l' agricoltura tra la schiavitù delle massime , e delle dottrine dei loro antecessori .

Ioro antecessori per trascurarli, o accecati la mente dall'avidità d' un momentaneo interesse per tradirli, o oppressi da una somma indigenza per abbandonarli, precipitano tutto ciò, che potrebbe formar l'altrui, e propria loro felicità. Che i Fide-commissi ne abbiano parte in tal affare? Vediamo-lo. Certo si è intanto, che ristringono il numero dei proprietarj, accrescendo sempre più la lor forza, e le ricchezze loro, che spogliano le ville dei medesimi in modo (a) che restando colà l'agricoltura tra le mani dell'ignoranza, e della miseria, produce tanto meno, quanto minori sono i mezz-

g 2

zi,

(a) Investigando Columella la decadenza dell' agricoltura nell'Agro romano, conobbe esservi stata la principal cagione quella, che i gentiluomini aveano abbandonato il soggiorno della campagna, per viver morbidamente nel centro delle comodità, e dei piaceri di Roma; lasciando l'arte di coltivar la terra in potere dei servi loro, che tanto meno abbadavano alla stessa, quanto minor era l'interesse loro.

L'agricoltura era negletta, e vilipesa, quando i Signori dei Fondi tiranneggiavano, come dice il Muratori nelle sue Antichità med. et. vii, i loro vassalli, non lasciando ad essi cosa alcuna a lor comodo, e benefizio.

A proporzione poi, che l'umanità, e la religiosità de Sovrani protesse tal arte, la terra acquistò e maggior popolazione, e maggior capacità per la vegetazione.

zi, e le attenzioni, che sono su della medesima fissate (a).

Que-

(a) Per conoscer che i Fideicommissi scemano il numero dei proprietarj, accrescendo le loro facoltà, e che levano i medesimi dalla campagna, basta far un po' di riflesso a quanto sono per dire. Supponiamo, che vi siano 2000. campi nella villa Z, i di cui proprietarj siano i seguenti: che

A	ne abbia	-	-	-	„	400.
B	-	-	-	-	„	400.
C	-	-	-	-	„	300.
D	-	-	-	-	„	200.
E	-	-	-	-	„	100.
F	-	-	-	-	„	80.
G	-	-	-	-	„	80.
H	-	-	-	-	„	60.
I	-	-	-	-	„	60.
K	-	-	-	-	„	50.
L	-	-	-	-	„	40.
M	-	-	-	-	„	40.
N	-	-	-	-	„	30.
O	-	-	-	-	„	20.
P	-	-	-	-	„	20.
Q	-	-	-	-	„	10.
R	-	-	-	-	„	10.
S, T	divisi in 20. prop.	-	-	-	„	100.

„ 2000.

Il tutto formerà la somma di campi 2000. divisi in 37. proprietarj. Supponiamo, che i quattro primi siano dimoranti in

Questo sistema si oppone direttamente alle prime civili costituzioni, riguardanti la division delle

in città, e che il resto abbia fermato il lor soggiorno in campagna; cioè nella villa Z. Il travaglio di questi, e tutto ciò che sarà necessario per far produrre la terra, sarà tanto maggiore, quanto maggiori comodità avranno i medesimi per coltivar la stessa, e quanto maggiore sarà il loro interesse. Non farebbe punto difficile, che qualcuno dei suddetti dedicarsi volesse daddovero allo studio di una tal arte a norma dei veri principj, propri della stessa. La di lui condotta basterebbe per formar una regola generale a benefizio degli altri, i quali, secondando i di lui metodi, potrebbono di molto migliorar i respectivi loro interessi. Supponiamo intanto, che il proprietario E arrivasse a conseguir quei lumi necessarj per ottener dalla terra il massimo possibile annuale prodotto, che fosse eguale a duc. 8 per campo. L'annuale di lui entrata sarebbe di duc. 800. Facendo lo stesso gli altri coll' esempio di E, ricaverebbono dai lor 600. campi duc. 4800., che uniti ai primi formarebbono duc. 5600. Io qui punto non parlo dei quattro primi proprietarj, cioè di A, B, C, D, che si supposero viver in città, i quali potrebbero avere lo stesso prodotto delle lor terre di quelli di sopra esaminati eguale a duc. 10400, che consumarebbero in città. Supponiamo ancora, che lo studio, e la direzione di E, arrivasse nel corso d'ogni anno a far degli avanzi de' suoi annuali prodotti in forza della domestica sua economia, e che il risultato di questi lo impiegasse nell' acquisto di alcuni campi dei proprietarj F, G, H, in modo, che arrivasse nel corso di 30. anni ad avere la metà dei medesimi. Nella villa Z, vi sarebbero allora men

terre. La politica degli antichi tempi non cessava d' usare ogni gelosa attenzione su questo articolo. Il numero maggiore dei proprietarj era la mira principale della lor legislazione. Conoscevano ad evidenza, che quanto più esteso era lo stesso, tanto maggiori doveano essere i prodotti dell' agricoltura. L' attenzione, che ciascheduno prestava alla propria facoltà, facea produrle il massimo annuale interesse. Le ville però non erano in mano d' un solo proprietario, ma si vedevano popolate da un gran numero di essi. E in vero volle Mosè, che si dovesse fare la restituzione dei fondi in ogni

an-

proprietarj, e 400. campi, compresi quelli di E, che non circolarebbono più dall' una all' altra mano, se lo stesso E, in tempo di sua morte li volesse obbligati ad un perpetuo Fidecommisso. Supponiamo in fine, che l' erede di E, facesse lo stesso, e che arrivasse ad acquistar gli altri 200. campi, che fossero restati in disposizione del resto di detti proprietarj, obbligando anche questi ad un perpetuo Fidecommisso. La villa Z, non avrebbe in tal caso, che i cinque proprietarj, quando prima era composta di 37. Il proprietario E, possedendo 700. campi, abbandonarebbe il soggiorno della campagna, onde goder quello della città. L' annuale prodotto di duc. 5600. non circolarebbe più in detta villa, la quale non avrebbe presso di se alcuno de' suoi proprietarj, nè avrebbe più alcun campo libero, qualora fossero stati obbligati allo stesso quelli dei proprietarj A, B, C, D.

anno del Giubbileo (a). La lor rendita presso gli Ebrei non avea di durata, che un tempo determinato dalla legge. Ogni spezie di donazione fatta sui fondi, cadeva sotto la categoria di questa legge. Gli Ateniesi contemplarono lo stesso articolo. La proibizion di testare tra essi non lasciava libera la volontà del proprietario di dispor a suo talento de' proprij suoi beni (b). Le facoltà paterne si doveano dividere in eguali porzioni tra i figli (c). A succeder a due eredità non era giudicata capace una stessa persona (d). Altre simili leggi si fecero su tal proposito, affinchè fosse esteso il numero dei proprietarj, e perchè l'agricoltura non fosse avvilita. Lo stesso Licurgo si occupò su questo articolo. Proibi le doti, e dichiarò, che i figli d'un padre dovevessero percepire egualmente le porzioni della di lui facoltà. I fondi di coloro, che morivano senza posterità, per voler dello stesso legislatore si doveano dividere a benefizio di coloro, che aveano più figliuoli. Tacito scrif-

g 4.

se,

(a) Zeppero legum Mos. . . lib. IV. cap. 23.

(b) Solone modificò questa legge a favor di coloro, che morivano senza figliuoli.

(c) *Omnes legitimi filii hæreditatem paternam ex *equo* inter se herciscunto. Iſæcus de hær. Phil.*

(d) Montesq. *Esprit des Loix*, lib. V. ch. 5.

se, che i Germani vollero distrutta perfino la proprietà stessa (a). Ai padri di famiglia si assegnava ogni anno quella quantità di terreno, che potea esser ricercata dai loro respectivi bisogni: e la nazione, che su degli stessi avea la massima proprietà, faceva la divisione suddetta. Io qui punto non parlo delle leggi agrarie, di cui restaron vittima i due Gracchi, ornamento della Romana Repubblica, che riguardarono l'equilibrio possibile tra il poter dei cittadini, e la popolazione tra la campagna, e la città; poichè la storia loro è arrivata a cognizione d'ogni persona sufficientemente instrutta.

Lo stesso Imperator della China lavora un certo giorno dell' anno un campo destinato a tal cerimonia. I suoi Mandarini seguitano questo costume, ed animano in tal modo col lor esempio il resto dell' Impero. L' Imperator Yontching si rese

ce-

(a) *Pro numero cultorum ab universis per vices occupantur, quos mox inter se secundum dignationem partiantur, facilitatem partiendi camporum spatia praestant. Arva per annos murant, & supereft ager, nec enim cum ubertate, & amplitudine soli labore contendunt, ut pomaria conferant, & prata sepiant, & hortos rigent, sola terræ seges imperatur.* De Mor. Germ.

celebre sopra ognun altro per l'attenzione, e privilegi, che ha accordato a favore dell' agricoltura. Questi mezzi in tal modo diedero dei copiosi prodotti, ed accrebbero di molto colà la stessa popolazione. Allorchè Sparta discese dal suo grado di grandezza, a cui era arrivata mediante le leggi di Licurgo, il Re Agis, e Cleomene s' avvidero, che un tale avvilimento era dipendente dalla ristrettezza di proprietà in poco numero di persone. Coll' incremento del numero dei proprietarj. Lacedemone riprese la sua prima potenza, e divenne di nuovo formidabile all' intero dei Greci (a).

Passando il grande proprietario dal soggiorno della villa a quello della città, dopo essersi arricchito coi beni, che formavano lo stato di più proprietarj in campagna, leva all' agricoltura quell' energia, quella forza, e quell' attività, ch'erano gli effetti dell' attenzione di detti proprietarj. Magone il Cartaginese dice: chi vorrà ben coltivare i suoi campi, venga la casa che tiene in città, onde l' effetto di questa non lo richiami dalla campagna; e a chi piace l' abitare in città, sono sufficiente le rusticali tenute. Il detto proprietario ces-

fa

(a) Abrégé de l' histoire ancienne de M. Rollin par M. l' Ab. Tailhie, Tom. III, liv. 19.

fa in tal modo di dar alla terra quegli annuali soccorsi, che rendonsi indispensabili, onde ottener dalla stessa l'annuo possibile maggior interesse. I rurali economisti in tre parti dividono ordinariamente lo spazio d'una campagna, onde trar da essa il maggiore profitto (a). La prima s'impiega, giusta i loro principj, nell'alimentar quel numero d'animali, che sono necessarj per i lavori della stessa; la seconda per soddisfar l'opra del lavoratore; la terza nell'accordar il dovuto profitto al proprietario. Nel caso presente l'interesse del proprietario si minora di molto. La di lui attenzione non è mai capace di produrre nell'estension de' suoi campi quegli stessi effetti, che dava quella dei 32. proprietarj uniti assieme, di cui si ha parlato. Il soggiorno della città non accorda di poter usar quella diligenza all'agricoltura, che praticar si potrebbe, vivendo in campagna. L'accrescimento delle spese di un Castaldo da sostituirsi al difetto dell'azione del proprietario, o il profitto d'un affittanziere, da considerarsi in tal caso e come affittanziere, e come direttor di detti campi,

mi-

(a) Sulla ripartizion delle terre a grano, ed a prato, scrisse una dotta Memoria il P. Giambatista da S. Martino, come un'altra se ne può vedere negli atti di Berna del Sig. Raffinesque. Gli Inglesi per altro riducono il tutto per metà.

minorarebbe l'interesse del medesimo. I viaggi, ed i trasporti dalla villa alla città, e viceversa, pei quali impiegandosi animali, e uomini, o minorerebbono i lavori della terra, o accrescerebbono gli esborsi del suddetto, ricusando egli di non alterar i lavori medesimi. L'alimentar in città dei cavalli, che consumassero senza nulla produrre, e il levar all'aratro tante braccia, quante ricercasse il decoro della città per il servizio di detto proprietario, farebbe accrescer le spese dello stesso (a). Quindi il di lui interesse non sarebbe più del terzo del prodotto della campagna, ma diverrebbe facilmente della metà di detto terzo, o sia d'un festo da impiegarsi intieramente a di lui benefizio. Il lusso, che cresce in una nazione con la sproporzion delle coltà

(a) Le luxe a multiplié les arts, en diminution des travaux de la campagne, & la mollesse s'étudie à en saisir toutes les délicatesses les plus ruineuses. Les charues sont converties en carrosses, les laboureurs, ou ceux qui devroient l'être, en laquais; les bêtes de somme ou de labour, en chevaux de pur agrément; les champs en prés pour les nourrir, des terrains considérables en jardins, ou en avenues. Et ce qui est pire encore, le goût du maître, & toute son industrie tournent plutôt généralement à paroître avec ruine, qu'à vivre, & à être avec aisance. Corrion. Atti di Berna anno... tom. I. part. 2.

coltà de' suoi membri (a), fa crescer i quotidiani bisogni, e questi le spese giornaliere per soddisfari. Ma dette facoltà si sproporzionano in ragion, che va acquistando d'età il Fidecomisso: dunque il Fidecomisso sarà sempre contrario, se non direttamente, almen indirettamente al buon esser dell' agricoltura.

Le spese necessarie pel mantenimento del proprietario, che maggiori si rendessero per le ragioni addotte, e la minorazion dei prodotti de' suoi fondi, farebbono nascer uno sconcerto considerabile nella sua domestica economia. Il rimedio, che fosse opportuno in tali circostanze, dovrebbe esser tanto più sollecito, quanto maggiori diverrebbono i danni, allorchè trascurarlo si volesse. Due farebbono i mezzi opportuni per rimontar nel dovuto equilibrio la di lui domestica economia: l'accrescimento dell'annuale prodotto, corrispondente alla massa di dette spese, o la minorazion delle medesime, finchè stessero in rapporto con detto prodotto. Per accrescer il primo in proporzione alle ricerche de-

gli

(a) Le luxe est toujours en proportion avec l'inégalité des fortunes. Si dans un état, les richesses sont également partagées, il n'y aura point de luxe: car il n'est fondé que sur les commodités, qu'on se donne par le travail des autres. Mont. liv. VIII. ch. 1. Exp. des loix.

gli annuali consumi, farebbe d'uopo o unir dei capitali al valor dei beni suddetti, onde obbligarli a produrre nel grado relativo al bisogno degli annuali consumi, ovvero dilatar il confine dei beni suddetti. Una somma difficoltà opprimerebbe la situazion del proprietario per eseguire o l'uno, o l'altro dei mezzi suespressi. Il Fidecommisso, che fosse fissato sull'intero de' suoi fondi, non lascirebbegli aperta la via nè di vender la minima porzione degli stessi, nè di ritrovar del soldo a censo, onde col valore di questo ricorrer a quegli ajuti suggeriti dall'arte, per ottenere dalla terra il maggior possibile interesse. Il minorar le spese giornaliere, per aver un equilibrio perfetto tra prodotto, e consumo, sarebbe un affare di qualche difficoltà per il proprietario suddetto. Il lusso, come si disse, che ogni giorno più va dilatando i suoi confini, e che rendesi maggiore a proporzion, che fa crescere i bisogni in società; e la sproporzionata tra le facoltà dei cittadini, lo determinerebbe piuttosto all'incremento, che al decremento di dette spese. Questo sistema farebbe da lui conservato, finchè potesse ritrovar dei mezzi nell'estension de' suoi fondi (a), capaci per soddisfar le ri-

cer-

(a) *Intelligo luxuriae, & deliciis nostris pristinum monrem, virilemque vitam dispergisse. Omnes enim patres familiæ,*

cerche giornaliere di sua situazione. Sarebbono quelli probabilmente di minorar i lavori di sue campagne, col minorar le spese, che esigessero i medesimi, stradicando degli alberi, vendendo del bestiame, utile all'annuale riproduzione de' suoi campi, demolir delle fabbriche, e simili altre operazioni. A poco a poco un tal sistema arrivarebbe a quel punto, dove l'impossibilità di ricorrer all'aiuto di ulteriori suffidj, si facesse manifesta in modo di obbligarlo a ceder alla violenza del bisogno. Arrivato che fosse ad un tal termine, l'agricoltura farebbe avvilita bensì dalla di lui condotta, ma saprebbe farne per altro una fiera vendetta col somministrar minori i prodotti della terra. La coltura di questa, ritrovandosi in potere del povero contadino, che fosse spoglio dei mezzi per accarezzarla, non la farebbe mai produrre quegli ottimi effetti, di cui farebbe naturalmente capace (a). Due farebbono le ragioni, per cui il con-

lia, falce, & aratro relatis, intra murum correpsimus, & in circis potius, ac theatris, quam in segeribus, & in vinetis manus movemus Colum.

(a) Il contadino in tali circostanze vorrebbe facilmente accrescer il prodotto del grano, ed iscemar quello del legname; poichè con tal operazione ritroverebbe un maggior interesse nell'economia da lui contemplata. E infatti i progressi dell'agricoltura nel genere del grano non iscemarono in alcù-

contadino non si dedicarebbe giammai daddovero
alla di lui coltura : l' una riguardarebbe le visite
del

ni luoghi quello del legname? Le più colte Nazioni dell'Europa non scarleggiano forse d'una merce di tanta importanza, che forma un ramo di economia politica? quanti premj non si veggono proposti per accrescer nei più fertili, ed industriosi paesi il prodotto del legname? Il povero contadino, non avendo in vista, che il solo interesse per lo spazio del tempo, che star dee alla direzione d'una campagna, cerca ordinariamente di atterrare quelle piante legnose, che dovrebbono esser riservate ad altri tempi pei bisogni sociali. Non si cura punto di sostituirne dell'altre novelle, poichè vede la difficoltà di poter lucrare su delle medesime.

La poca attenzione, che questi usa nel pascolo, tanto nelle campagne, che nelle selve, rende più considerabile la carestia d'un tale prodotto. Pascolandosi le tenere piante, si vien ad alterar l'economia lor vegetabile in modo, che non possono arrivar mai al grado di esser sostituite a quelle d'alto fasto, le quali sono quotidianamente ricercate dai comuni bisogni. Il solo riflesso, che fa il contadino di nulla avere, e di nulla perdere, lo induce non di rado a portar dei danni considerabili nelle campagne, e nelle selve con simili abusi, come ho io dimostrato nel mio Saggio pubblicato sulla coltura, e governo de' Boschi, dai quali non conosce, che un picciol momentaneo interesse. L' esser egli privo di proprietà lo assicura, che nel terminar del suo soggiorno in qualche luogo non può mai aggravar la sua situazione la ricompensa dei danni, che avesse potuto praticare a peso d'una qualche campagna, e per conseguenza all'economia rurale.

del proprietario dei fondi, il quale vorrebbe a sua disposizione quei prodotti, che fossero effetti dell' industria maggiore del lavoratore della terra ; e l' altra il difetto dei capitali necessarj per farlo. Quindi si cercarebbe di ricavar il maggior possibile interesse dalla terra nel minor tempo possibile, trascurando del tutto i precetti dell'arte agraria, che prescrivono il massimo annuale prodotto per il più lungo spazio di tempo possibile.

Sarà costretto il povero contadino in oltre in forza di sua indigenza di prender ad interesse la *boaria*, necessaria per il lavoro dei campi. Non cercherà di averne, che in pochissima quantità, allorchè dovrà pagare un profitto su della medesima. L'antica legislazione protesse con più zelo l'articolo de' buoi, la di cui gelosia a profitto dei medesimi non permetteva d'ucciderne alcuno. Una delle prime leggi della Grecia dichiarò la pena di morte contro l'uccisore d'un solo animale; il che venne osservato del pari da molte altre nazioni, e il che esiste tutt'ora presso alcuni popoli. Nell'Indie è espressamente proibito uccider un bue, per precetto di Ram. Nel Mandariè venne del pari formato un delitto contro una simil azione. La Siria non fa uso nè della carne de' buoi, nè di quella del vitello, onde non privar l'agricoltura d'un animale sì necessario. Anche in un' Isola francese dell'America era un tempo proibito sotto pena

pena di morte l'ammazzar i buoi , temendo che la moltiplicazion loro fosse ritardata a peso dei bisogni comuni . Questi esempi dovrebbero farci conoscere , che le genti men colte di noi fecero delle leggi su tal proposito , da cui imparar si potrebbe per sistemar un po' meglio presso di noi l'articolo de' buoi , i quali dovrebbero essere in abbondanza sì per soddisfar agli oggetti dell'agricoltura , giusta i veri precetti della medesima , che per quelli dell'arti , del commercio , e dei consumi giornalieri , di cui ne fa l'uomo . I veri agricoltori , che accrebbero nelle loro campagne il numero degli animali , seppero vederne in poco tempo duplicato , e triplicato il loro prodotto (a).

b

Que-

(a) Il minorar il numero de' buoi per il lavoro d'una campagna , porta il minor consumo di foraggio . Il minor consumo di questo minora il numero dei prati ; quindi il contadino cerca di diffodar quei prati naturali , che sono da lui creduti superiori al bisogno ricercato da' suoi buoi . Quanto questo lavoro si renda nocevole all' agricoltura , abbastanza esprimermi non posso . Basta solo riflettere , che siccome la natura con certe leggi , che si osservano dai rapporti costanti delle cose , o considerate come cause , o come effetti , suol produrre il massimo , ed il minimo , ritenendo i medesimi principj , e le medesime combinazioni ; così si scorge , che nell'arti subordinate ai principj , ed alle azioni della natura stessa convien limitare la divisione del tutto in tali , e tante parti , di-

stri-

Questi inconvenienti, che riflessibili si fanno conoscere a peso del proprietario, che fosse passato dal

distribuirle in modo, e con rapporti le une alle altre, che debbano giusta li principj naturali produrre il massimo effetto contemplato dall'arte. Mancando questa distribuzione, e questo rapporto, la somma dei prodotti delle parti differenti s'attraova in guisa, che sempre è deficiente, benchè divenissero anche per qualche tempo maggiori i risultati d'alcune parti. Non v'ha dubbio però, che il massimo effetto contemplato dall'arte agraria non sia quello di trarne il maggior prodotto dalla coltivazion della terra col mezzo d'ogni genere, che riguarda i bisogni dell'uomo. Quindi è necessario distribuire, combinare, e dividere dal saggio agricoltore tutti i mezzi necessarj, che tendono ad un tal punto in modo, che l'aggregato delle facoltà di questi abbia sempre a produrre l'effetto, che si desidera, contemplato dall'arte. Non dovrà mai permettere, che l'eccesio del prodotto dell' uno abbia a portar del difetto nell'altro; allorchè specialmente viziari, od alterrar si potesse la somma del tutto con il discapito dell'interesse particolare, e dell'universale ancora. Il dissodamento soverchio dei prati naturali, sebben per qualche tempo sembri accrescer al contadino il valor dell'annuale riproduzione, diminuisce per altro in progresso nell'intero della sua campagna il massimo effetto, che dovrebbe da questa ritrarne con la somma del valor dei generi, che va coltivando, necessarj ai bisogni della società. Imperocchè in tal modo toglie il mezzo essenziale alla terra di dar il massimo prodotto, allorchè diminuisce il numero degli animali da lavoro: il che nasce dal rischio di pagar un minor interesse per questi, e poeia dal

dal soggiorno della villa a quello della città, e
per conseguenza all'economia rurale, e agli oggetti
b 2 dell'

foraggio per alimentarli. Scema del pari la fecondità alla terra, allorchè diminuisce quella quantità di concime, che separata non può stare dagli animali stessi, e che cospira coi lavori loro ad obbligarla a dar la più copiosa annuale riproduzione. Oltre di ciò con un tal metodo non vengono forse diminuiti i lavori in ciascheduna parte della campagna, coll'accrescer una maggior estensione di terra ridotta a grano, non accrescendosi la somma dei lavori stessi? E diminuendosi questi in ciascheduna di dette parti, non si diminuisce ancora il massimo prodotto, che ricavar si dovrebbe? Ma alterandosi tutto ciò, si vien tosto a sconcertar il sistema d'agricoltura; nè si può più col medesimo ricavar il massimo effetto, ch'è l'oggetto principale della stessa. In tal caso adunque farebbe d'uopo o accrescer i lavori manuali del contadino, senza accrescer la popolazione, o diminuir il massimo effetto contemplato dall'arte. Ciò sarebbe sempre repugnante alla natura della medesima, poichè dal massimo non si passerebbe forse al minimo? Ma queste viste troppo generali, e questi oggetti alcun poco lontani, sono fuori ordinariamente della sfera intelligente dei villici. Ciascheduno di questi non gustando altro piano d'agricoltura, che quello, che sembra tender al suo particolare interesse, ed alla sua limitata cognizione, percepisce difficilmente i vantaggi, ch'egli ricavar dovrebbe dalle privazioni continue, che vengono dalle buone leggi sul disfodamento dei prati naturali, e sull'estensione soverchia dei campi ridotti a grano, che impediscono la cultura dei prati artificiali. Il villico contempla il prodotto delle sue terre in

dell'economia politica, che riguardano l'accrescimento della ricchezza, e della proprietà nazionale, consistente nella massa generale di tutte le ricchezze, e proprietà dei particolari, non avrebbono qui luogo, se vi fosse modificata, e corretta la legislazione del Fidecommisso, come a suo luogo verrà dimostrato. Imperocchè tornarebbe più in acconcio all'interesse particolare del detto proprietario, che fosse libero il contratto di far un Enfiteusi su' suoi fondi, ovvero di venderne porzion dei medesimi per dar la dovuta coltura agli altri, di quello sia passar insensibilmente dal massimo al minimo profitto per oggetto del Fidecommisso perpetuo.

CA-

ragion dei campi coltivati a grano, e non in ragion di tutti gli altri mezzi, che si ricercano, onde conseguir il massimo annuale interesse. Perchè poi tal sorta di gente potesse gustare le fane massime dell'economia rurale, e della politica, e seguir le regole fondamentali dello Stato, bisognerebbe, che l'effetto potesse divenire la causa, e che gli uomini fossero avanti le leggi ciò, ch'essi debbono divenir dopo di queste. Quindi il Legislatore non potendo impiegare nè la forza nè la persuasione, è in una vera necessità di ricorrere ad un'autorità d'altro ordine, la quale possa gli uomini trattenere senza violenza, e persuaderli, per quanto mai sia possibile, senza convincerli.

C A P O VIII.

Continuazione sullo stesso argomento.

IL bene, e la felicità d'uno Stato dipende principalmente dai prodotti di sua agricoltura. Questi sono i veri mezzi per accrescer la di lui forza interiore, e per formar le sue ricchezze, mediante un commercio attivo con l'estere nazioni. Ogni Potenza, che nasce, o che si mantiene senza la coltura della propria terra, non può esser altro, che artificiale, e precaria sì nel fisico, che nel morale. L'industria, ed il commercio, che non si esercita con i prodotti del proprio paese, farà sempre in poter delle straniere nazioni, che potranno contrastarlo per emulazione, o levarlo per invidia. Un Governo ben coltivato adunque produrrà gli uomini con i frutti della terra, e perciò non avrà punto a temere, nè abbisognare de' suoi vicini. Lo stesso non farà mai perfettamente diretto a norma di quello potesse esiger la di lui capacità naturale, se i prodotti dell'agricoltura, che debbono mantenere, ed accrescere la di lui forza interiore, non danno il più grande possibile interesse. Dar non lo possono, se prima non si lavora la terra a norma delle vere regole dell'

economia rurale. Ma coltivarla non si può in tal modo, se il Fideicomisso perpetuo serve di ostacolo: dunque ora esaminar conviene, se in realtà la legislazione del medesimo potesse resistere mai a quegli avanzamenti naturali, che farebbe l'arte agraria, qualora non fosse contrastata da una tal difficoltà. Che ciò sia vero, egli è facile a dimostrarlo, quando alle molte ragioni addotte altrove si uniscano anche le seguenti, le quali sono tanto più riflessibili, quanto più si veggono ogni dì poste in pratica. E in vero accrescendo il Fideicomisso perpetuo in forza dell'eredità i beni dei grandi proprietari specialmente, e ristretto il numero di questi, come si ha dimostrato, fanno sì, che le ricchezze di alcuni pochi abbiano tale incremento, che il valore del lor prodotto da principio si mostri superiore all'annuali ricerche del naturale consumo, considerato in relazione al sistema lor familiare, e di quello del paese, dove si trovan esistere. Quindi o verrà, o no consumato da loro un tal valore. Non consumandosi, nascerebbe, che le facoltà degli scrigni si aumentarebbono con detrimento sommo della circolazion del soldo. La natura d'un tal vizio è contraria ad ogni politica, ed economica disciplina. Consumandosi poi l'eccesso del valor di detto prodotto; allora o l'agricoltura, o l'arti, o il commercio, o il lusso formarebbe il soggetto principale del di

lui

lui impiego. La situazione dei proprietarj del solo, considerato come eccezzo dei loro bisogni, farebbe supporre, ragionevolmente parlando, più probabile una negazione per l'investitura del medesimo, di quello sia una tendenza, onde impiegarlo a maggior vantaggio, e comodità loro. Essendo questo un eccezzo degli annuali loro prodotti considerato in rapporto ai quotidiani consumi non si cercarebbe con l'investitura del medesimo d'accrescer lo stesso eccezzo. Il disturbo necessario per la di lui direzione farebbe un grande ostacolo per l'impiego del medesimo, quando non si avessero ad accrescere del pari anche gli annuali consumi a benefizio della lor situazione. Al lusso facilmente farebbe riservata la facoltà per dar moto alla di lui circolazione. L'effetto di questo porterebbe uno sconcerto reale a peso della rurale economia. Le sue conseguenze si dilaterebbono in ragione, che si accrescesse la forza di detto prodotto, e formarebbono a poco a poco un oggetto di necessità quello che prima nel costume non s'introdusse, che con la vista di moda (a). La stessa porzione degli annuali prodotti,

b 4

che

(a) L'uso del Tabacco presso di noi, quello dell'Opio, dell'Arech, e Eetel in tutto l'Oriente, delle pallottole di

che prima si considerava come ecceſſo , verrebbe a poco a poco a cangiarsi in difetto . I progreſſi del luſſo farebbono crescer i giornalieri consumi , e ſuperarebbono in tal modo la forza , ed il potere dell' ecceſſo medeſimo (a).

I grandi proprietarj o attenderanno daddove-
ro

di criftallo , e dei peli della coda di Elefante nel Congo , in cui la lor riputazione è tanto grande , che ſi attribuirebbe a difetto ſenza averne qualche ornamento , comprova tal affermazione . P. Cayazo Missioni del Con.

(a) Il proprietario , che ſchiavo ſi rendeffe del luſſo , farebbe in neceſſità di levar alla terra quei capitali , che foſſero neceſſarj , per mantener in eſſa l'equilibrio della rurale economia . L'esperienza giornaliera fa conoſcere , che il luſſo andò ſempre più dilatando in queſti ultimi nostri tempi le ſue radici , e che ha germogliato con tanta maggior faciilità nell'animo di alcuni , quanto minor reſiſtenza ritrovò per non ſubordinarſi agli annuali loro prodotti . L'equilibrio , ch'egli fece naſcer nella domēſtica economia di queſti , cadde ordinariamente a peso dell'agricoltura . Il Fidecomiſſo perpetuo , che leva la facoltà di alienare i fondi ſtabili , col ricavato de' quali ſi avrebbe potuto da alcuni ſecondar gli impulſi del ſuddetto , ſenza offendere l'agricoltura , non impedi per altro che non ſi abbia potuto in eſſi levar quei mezzi , che ſono efficacissimi , per obbligar la terra a dar il più aberroſo raccolto . Ricuſò egli la ſubordinazione della domēſtica , e rurale economia , e ſuggerì con impero ai proprietarj dei fondi , di privarli di quelle doti , che ricercano per render più copioſi i prodotti delle loro annuali riproduzioni .

ro ai propri affari, o ricuseranno ad essi ogni sorta d'attenzione. Il Fideicomisso perpetuo nel primo caso farà loro inutile, e forse pernicioso, dovendo essi circoscrivere le loro viste, ed azioni a norma della di lui costituzione, le quali eseguite, che fossero liberamente senza un tale riguardo, potrebbono di gran lunga superar quelle contemplate in detta costituzione. O che detti proprietarj trascureranno affatto i lor interessi, negando loro la dovuta attenzione: e allora non cercheran, che di avere un annuo prodotto, relativo alla situazione dei loro fondi, e dello stesso lor genio, e passione. Due farebbono le strade per arrivar allo scopo determinato: l'una di accrescer il numero del ministero, la di cui opera equivalesse al difetto di quella dei medesimi proprietarj; e l'altra di formar dell'affittanze. Nel primo caso l'annuale prodotto farebbe minore per parte del proprietario, per l'incremento della spesa da incontrarsi a benefizio del ministero stesso: come pure ineguale annualmente farebbe la somma di detto prodotto, volendo egli soddisfar ai suoi giornalieri bisogni, calcolati in rapporto ai suoi desiderj (a); e nel se-
con-

(a) Un'adeguata, e costante combinazione, che dasse lo stesso valore, e la stessa quantità di produzioni nel girar d'ogni

condo il sistema dell'affitanze, che sembra esser reso quasi universale in alcuni luoghi, ricerca qualche analisi per parte di chi imprese ad agitar l'affunto argomento. Le *affitanze*, che si formano su d'un gran numero di campi, portano in conseguenza, che gli affittanzieri debbono aver dei capitali corrispondenti ai loro bisogni. In caso di-

ver-

gni anno in ciaschedun proprietario di terreno, non è possibile ottenere nè dall'incostanza, e varietà dell'atmosfera, e delle stagioni, nè dai rapporti propri del sociale sistema. I grandi proprietarj perciò, che ricusassero attender ai propri interessi, farebbono costretti a percepit minore l'annuale riproduzione, e a veder un'ineguaglianza nella quantità, e valore della medesima. L'uniformare a ciò la lor domestica economia, accrescendo, o diminuendo le spese giornaliere a norma dell'incremento, o decremento dell'annual riproduzione, dòvrebbe formar la base della direzion da tenersi pel loro mantenimento. Questo metodo di economia non farebbe sì facile da potersi eseguire da quei proprietarj, che ricusassero di attender ai propri interessi, per aver un campo maggiore di dedicarsi alle sociali distrazioni. Se i prodotti copiosi d'un qualche anto li persuadessero d'accrescer le spese giornaliere in qualche parte, la minorazion degli stessi negli anni avvenire non li determinerebbe ad iscemarle con la dovuta proporzione. Il comodo, ch'essi avrebbono dalle medesime ricevuto, ed il riguardo di decadere dalla comun opinione nell'ordine sociale, li determinarebbono a proseguire nell'intrapresa carriera.

verso l' agricoltura gemerebbe sempre tra le mani della povertà, e della miseria. I grandi proprietari non s' inducono a formar quasi mai dell' *affitanze*, se non quando i loro fondi abbisognano di reali soccorsi. Il ricco capitalista ricusarebbe l' offerte di sì fatti contratti, se altrimenti ritrovasse d' impiegar il suo foldo. Il Fidecommissario perpetuo servirebbe di grande ostacolo per eseguirli (a). I suddetti, non ritrovando persone di ricche facoltà, che levar volessero l' intero delle lor campagne nel

(a) Come mai indur si potrebbe il grande capitalista a prender dell' *affitanze* di fondi obbligati ad un perpetuo Fidecommissario, qualora certo non fosse di dar termine alle stesse? L' azione, che avrebbe l' erede necessario di detti beni alla morte di quello, che li avesse dati in affitto, di render nullo, ed irrito qualunque contratto formato da' suoi antecessori sui dei medesimi, non farebbe forse ricusar l' offerta loro, che fosse fatta al grande capitalista? E posto anche che questi l' accettasse, non vorrebbe egli formare il suo grande interesse con tal negoziazione? Le spese per gli Agenti, Caftaldi, ed altri ministri necessarj alla direzione di dette facoltà, l' interesse dei capitali, che fosse per esborsare, onde migliorarle, il pericolo di perderli per ragion del Fidecommissario perpetuo, se non in tutto, almen in parte; e mille altre viste, ch' egli contemplarebbe, non sarebbono tutti oggetti, per far conoscere, che i prodotti del grande proprietario del Fidecommissario perpetuo si rendessero sempre minori in confronto alla capacità naturale de' suoi fondi?

nel modo accennato, sarebbero costretti di doverlo accordare a tante altre a quante la somma dei lor capitali fosse sufficiente per corrispondere all' importar delle stesse. Alle persone però di ristrette finanze verrebbono riservati contratti di tal natura. Queste, non avendo che tenuissimi i mezzi pel mantenimento di se stesse, e delle respective loro famiglie, anderebbono in traccia dei medesimi non tanto con l'oggetto d'impiegar in essi i pochi fondi, che fossero in lor disposizione, quanto per procurarsi un mezzo di suffisienza. L'azzardo, e la povertà sembrano esser in origine i capitali degli affittajuoli del Fidecommisso perpetuo. Le ricchezze, che in seguito vanno acquistando, sono effetti bensì della loro industria; ma di quella industria che avvilisce ordinariamente la situazion del contadino. L'estorsione, che vien usata allo stesso, forma la base principale dei lor vantaggi. La conseguenza di questa porta la distruzione delle famiglie dei villici, dove specialmente le *affitanze* sono in gran numero. Non ritrovando esse certi mezzi di suffisienza nel lavoro delle respective campagne, pei molti pesi, di cui sono aggravate dai novelli padroni, che tentano di formar il punto d'appoggio di lor fortuna sull'altru miseria, si ritrovano alla dura condizione di dover minorar il numero delle persone, che le compongono, onde iscemar l'annuale consumo,

necessario al loro sostentamento. La divisione in tal caso forma lo scioglimento di quei legami del sangue non solo, che sono i più validi per mantener tra gli individui loro quei rapporti di concordia, di pace, di quiete, e di subordinazione, dalla somma dei quali non si possono ottenere, che ottimi effetti, ma minora eziandio i prodotti della terra, allorchè si vanno scemando gli stessi lavori. La miseria, l'avvilimento, il vizio, e la scontentatezza occupano il posto di tali virtù, specialmente in que' luoghi, dove il sistema di far lavorar le terre a *boaria* viene sostituito dagli affittanzieri agli altri, che prima erano propri del paese (a). Mercenario in tal modo diviene il mestie-

re

(a) Quanto più povero è il contadino, e quanto minore interesse percepisce dal lavoro della terra, tanto minore è la sua premura nell'impiegar i lavori ricercati dal bisogno. L'agricoltura un tempo soffrì molto in Italia dall'introduzione fatta del lavoro degli schiavi. I servi vecchi, e gli emeriti si occuparono un tempo al lavoro della terra, il di cui prodotto era tanto minore, quanto minor interesse sentivano i medesimi, e quanto più lontani erano dall'esercitarsi in simili occupazioni. Columella detesta i lavori dei servi per l'agricoltura, e Plinio stesso si querela, che l'agricoltura sotto Vespasiano fosse affidata agli schiavi, quando un tempo presso gli antichi Romani occupava l'attenzione, e l'impiego dei Consoli. Si vede però, che questa area di molto s'è fatta

re del contadino. Una continua occupazione non impiega la di lui opera in tutte le stagioni dell'anno. Costanti non sono i lavori della campagna per tenerla in esercizio, benchè il lavoratore campestre debba esser capace per più lavori, a differenza dell'artista (a). Il suo travaglio verrebbe esibito al più vil prezzo nei tempi, in cui non fosse dagli affittanzieri ricercato. Si alzerebbe al massimo possibile grado in que' mesi, nei quali la terra esigesse una maggior attenzione, e coltura.

Non

to il dominio dei primi Cesari. A pochi schiavi era affidata in quel tempo l'agricoltura. L'ozio, la pigrizia, l'ignoranza, e l'infedeltà di questi, accresciuta dall'odio, che professavano ai lor padroni, fecero languir la madre dell'arti in modo, che un abbandono totale era dato a quell'industria, che un tempo segnò i Romani nell'esercizio della stessa.

(a) Le divisioni, e suddivisioni del travaglio, e la separazione dei lavori, che ricercano le arti per la lor perfezione, non si possono porre in pratica con lo stesso metodo nell'agricoltura. L'occupazione, per esempio, d'un pastore, e quella dell'aratore, non stanno perfettamente disgiunte tra di loro, come lo sono quelle del muratore, e falegname. Nell'arti meccaniche il tessitore non è quasi mai il tintore: ma nell'agricoltura quegli stessi, che ara, che semina, che erpica, e che zappa, raccoglie il grano. Questi lavori, essendo propri di alcuni tempi dell'anno, non possono mai esser costanti per occupare un uomo.

Non ritrovando un' eguaglianza di prodotto dalle sue giornaliere fatiche , sarebbe facile , che sconcertar si potesse nell'economia domestica . Il vizio in tal modo farebbe un contrasto continuo con lo stesso bisogno (a) , il che caderebbe sempre a peso

(a) Il contadino nel tempo , in cui il valor della sua opera fosse al più alto prezzo , ed eccedesse l' importar del necessario , e quotidiano di lui consumo , impiegarebbe l'eccesso del prodotto nell'alimentar il vizio , che poscia a poco a poco si convertirebbe in necessità d' opinione . Nelle stagioni , in cui l'esibizione della stessa gli portasse il minimo interesse , si ritrovarebbe alla dura condizione di ristringer nel maggior grado i quotidiani consumi , necessarj pel mantenimento di se stesso , e di tutta la sua famiglia . Facile sarebbe , che spogliar si dovesse in tal caso anche di que' generi di poco valore , che potesse aver prima acquistato , onde render men miserabile la di lui esistenza . Questa varietà di situazione lo renderebbe men interessato pel bene de' suoi figliuoli , per l'attachamento alla sua patria , e per il lavoro della terra . Vedendo di non poter percepire un interesse costante ed immediato dal suo lavoro , s' impiegarebbe nel medesimo senza alcun fervore e senza alcuna attenzione . Le campagne però sarebbono mal lavorate , la popolazione si andrebbe scemando , e per conseguenza maggiori farebbero le difficoltà per il lavoro della terra . Quindi nei tempi , in cui la di lui opera fosse ricercata , si alzerebbe il suo prezzo ; nè si cercarebbe d' impiegarla a norma del proprio dovere , allorchè egli vedesse necessaria l' azion della stessa . Nelle stagioni poi , in cui si trascurasse affatto dagli

so della rurale economia, e perciò in fine dei proprietarj dei fondi terreni (a).

Il proprietario intanto nel terminar d'ogni affittanza de' suoi beni sarebbe costretto in circostanze di tal natura, o di rinnovar la medesima, accordando un minor prezzo all'affittanziere, per le difficoltà, che questi incontrarebbe di non poter più nulla trarre dalla miserabile situazione del villano, e per quelle di non poter far travagliar la terra, giusta i metodi dell'economia rurale, atteso l'alterazion del sistema dei lavoratori; ovvero unir alla propria azione quella di alcuni castaldi, onde

affittanzieri medesimi, il contadino farebbe un guasto delle campagne altrui. I bisogni di prima necessità del lavorator della terra formarebbero i danni più micidiali dell'agricoltura. In tal modo la popolazione delle ville si proporzionarebbe non in ragion dei massimi lavori, che ricerca l'economia rurale, ma bensì in proporzione ai guadagni del contadino nei tempi, nei quali i lavori campestri fossero in minor copia. Il Padovano, ed il Trevigiano, per lasciar da parte altre Provincie, confermano col fatto verità di tal natura.

(a) . . . Mais ce qui augmente encore beaucoup la dépense, c'est la cherté des journelliers, valets, & servantes, & leur dissolution. Ils demandent de grôs gages, & de fortes journées, ils travaillent le moins qu'ils peuvent, & n'ont aucune frugalité. M. Bertrand, Société de Berne, an. 1760.

onde avessero a rimontar le terre nel grado di perfezione; ed il contadino in quello, che fosse proprio della di lui situazione. Questo affare ritrovarebbe degli ostacoli. La lunghezza del tempo, che ricercarebbe la correzione del vizio nel rustico lavoratore, i grandi capitali, che si dovrebbero impiegare nella terra, onde ridonarle il suo primo vigore, e tutto ciò che fosse necessario per istabilire il ricercato sistema nella rurale disciplina, formarebbono delle resistenze notabili alla buona intenzione d'ogni proprietario di fondi terreni.

Ma se il grande proprietario d'un bene obbligato al Fidecommisso perpetuo, che avesse ricusato d'attender daddovero alla coltura dello stesso, arrivasse col mezzo dell'affitanze a ricavar un annuo prodotto di una quantità sempre eguale, e costante nel corso d'ogni anno, e che su d'un tal piano formasse il sistema di sua domestica economia, allora avrebbe l'annuale consumo proporzionato all'annuale prodotto. Ogni spesa, che potesse alterar un tal equilibrio, verrebbe da lui allontanata. Gli annuali dispendj, che fossero necessarj per conservar le campagne nel dovuto vigore, non formerebbono nel suo animo la minima impressione. I prodotti della terra si renderebbero però tanto minori, quanto più fosse trascurato l'uso dei mezzi indicati. La ricompensa, ch'essa fa dare agli interessi di coloro, che la accarezzano, fa conoscer ba-

stantemente quanto grande sia la sua gratitudine a profitto di tutti coloro, che la coltivano. In caso diverso si vendica per altro fortemente; e l'effetto della trascuranza, che le si pratica, cade ordinariamente a peso di chi l'esercita. I lavori, che le vengono fatti, son quelli che la fan rendere rimuneratrice: nè questi si praticano giammai inutilmente, quando siano appoggiati sui veri principj dell' agraria economia (a).

Il proprietario in oltre o che avesse riservato a proprio peso il restauro indispensabile delle fabbriche sì rurali, che d'altro genere, o che avesse demandata una tal opra a carico dell'affittuale. Riservato che avesse per se detto restauro, dovrebbe risparmiar del soldo per tal oggetto, onde nel termine di alcuni anni impiegarlo nel modo indicato. Non è presumibile per altro il credere, ch'e-

(a) Qual efficacia abbia il lavoro, e l'attenzione del proprietario sul maggior prodotto della terra, veder si può nell'esempio da tanti citato di C. Furio Cressino, il quale passando dalla schiavitù alla libertà, si diede a lavorar un picciolo spazio di terra, da cui traeva un annuo prodotto superiore alla comun aspettazione, e a quello, che non sapeano trarne gli altri da qualche estesa loro campagna. Fu accusato di magia, ma giustificatosi nelle debite forme, ottenne un'ampia assoluzione dal popolo Romano.

ch'egli volesse riservar per se detto restauro , quando avesse formata un'affittanza su dette sue facoltà : la qual cosa provarebbe non aver egli nè certo genio per l' agricoltura , nè certo interesse per la conservazione di tutto quello , che potesse concorrere a migliorar i di lui fondi . La sola vista d' essere assicurato d' un annuale prodotto , relativo alla sua situazione , ed alla capacità de' detti suoi fondi , formarebbe l' oggetto di sue premure nell' amministrazion dei suoi beni . A tanto si estenderebbono le di lui spese , a quanto potessero ricercar i suoi bisogni . Questi sarebbero facilmente relativi allo stesso prodotto , quando per altro non andassero al di là del medesimo . Per la qual cosa non avrebbe giammai un capitale di riserva da impiegarlo nel restauro indispensabile delle fabbriche suddette . Che se mai questo fosse addossato a carico dell' affittuale , allora cercherebbe questi d' impiegar in esse la minor possibile quantità di soldo . Non incontrarebbe , che quella spesa , che fosse indispensabile per aver quel comodo , che corrispondesse al semplice suo bisogno . Col progresso di pochi anni ricaderebbero in tal modo dette fabbriche in uno stato peggiore di prima . Questo disordine piombarebbe sempre a carico del proprietario , il quale dovrebbe in tal circostanza o minorar la spesa quotidiana pel suo mantenimento , o formar qualche altro contratto su de' suoi beni ,

beni, onde porre un rimedio a ciò, che fosse necessario. Qual non farebbe poi la trista situazione del povero agricoltore? Prenderebbe egli affatto alla coltura de' campi, qualora gli fosse negato perfino quel notturno riposo dall' instabilità dell' atmosfera per un vizio del suo albergo, che dovrebbe esser forse l' unico conforto de' suoi disagi, a cui va in contro la rustica disciplina? A che mali non andrebbe soggetto per tal inconveniente?

L' avvilimento dell' agricoltura non potrebbe esser una conseguenza di quanto fin' ora si ha espresso, che si oppone sempre ai felici progressi della medesima? Alla di lei direzione non resterà in fine, che il povero affittanziere, ed il rustico lavoratore. La trascuranza, a cui va soggetto questi in società, è appoggiata sul difetto dei mezzi necessari, che il di lei presente sistema in alcuni luoghi ricerca, onde con essi accordar dei gradi di distinzione. Quindi la di lui situazione farà riputata a scherno dal resto degli uomini. Ecco infatti, che più non si vede un Gedeone da per se batter il formento, allorchè disegli un Angelo, che avrebbe liberato il popolo (a); un Saule, benchè Re, nel mentre che ricevè l' avviso del pericolo,

in

in cui trovavasi la città di Jabel in Galaad, guida un pajo di buoi: un Davidde a guardar le pecore, quando Samuele mandò a cercarlo per ungelo (a). Ecco che più non si osserva un Serrano, e un Q. Cincinnato occuparsi a vicenda nel lavoro della terra, nell'incontro che all'uno venne portata la nuova d'essere stato innalzato al Consolato, e all'altro nel mentre che l'Araldo del Senato si presentò per significargli d'essere stato eletto Dittatore. Le azioni valorose d'un Generale d'armata, o d'un benemerito cittadino non si ricompensarono in questi ultimi tempi tra di noi con un pezzo di terra, come in que' secoli, che l'agricoltura formava un pregio, ed un'occupazione dei più distinti soggetti. I precetti d'un Catone, di quel Catone cioè, che dopo d'aver comandato a degli eserciti, d'aver governate delle Province, d'essere stato un grande Oratore, famoso Giurista, e sagace Politico, si diede a scrivere su di materie agrarie, vengono ignorati dagli stessi contadini, ed avviliscono in mezzo all'opulenza dei grandi quelle mani, che li volessero porre in pratica. Che si direbbe mai ai nostri dì d'un Scipione Africano, che dopo d'aver vinto Annibale, prendesse la zappa

pa per travagliare la terra, e facesse ogni altra cosa, che la rustica facoltà potesse mai ricercare? Che si direbbe, se si vedessero i Romani trionfatori sopra Cartagine portar in Roma i libri d'agricoltura del Cartaginese Magone, e per comando del Senato con somma attenzione trascritti in latino?

Le caccie, i parchi, ed i superbi giardini, instituiti per accrescer le comodità, ed il lusso de' ricchi cittadini, che sono in fine a peso della rurale economia, sono quegli spazi di terra soltanto, che vengono onorati nell'ore del solazzo dalla presenza del grande Proprietario. Ogni altra attenzione al resto di sue campagne formarebbe una taccia di viltà alla sua condotta. I suoi sguardi, avvezzi alla funtuosità, e magnificenza, non si debbono offendere con la comparsa di rustiche capanne, dove l'avvilimento, la rozzezza, e la miseria sembrano aver sculta la loro effigie.

Se un grande Proprietario d'un Fidecommisso perpetuo, che avesse equilibrato l'economia domestica con l'annuale prodotto di sue facoltà, si avesse ritrovato in situazione di dover incontrar delle spese straordinarie, da cui non fosse stato possibile sottrarsi, a che mezzi non sarebbe egli mai ricorso? Come v. gr. avrebbe potuto rimetter una fabbrica, che fosse stata o dall'acqua, o dal terremoto demolita, o dalle fiamme distrutta?

Co-

Come dar una nobile educazione ai propri figliuoli , come difendersi da un dispendioso litigio , come intraprender un' ambasciata , che fosse stata di vantaggio al suo paese , e di decoro , e d' ornamento alla stessa sua famiglia ? Come finalmente corrispondere con una nobile attestazione di riconoscenza , e di rispetto a quei gradi d' innalzamento , a cui fosse stato asceso per voler d' una qualche Sovrana Munificenza ? Come ! I soli contratti da formarsi sul Fidecommisso perpetuo , la di cui durata non fosse andata al di là del suo vivere , farebbero stati i mezzi opportuni , ed espedienti per farlo . Il vitalizio formava l' essenza nei tempi decorsi dei contratti medesimi . Quanto questo sia nocevole all' arte agraria , abbastanza esprimermi non posso (a).

i 4

Che

(a) Basta solo riflettere , che il valor naturale di 80. , per esempio , di una qualche cosa in questi incontri , non si considerava quasi mai , che di 10 a 15. Il Capitalista del Fidecommisso perpetuo convertiva la sua proprietà del valore di 80. in 15. , qualora avesse egli voluto della medesima disporre . L' acquirente poi , temendo sempre vicino il termine del suo contratto , cercava ad ogni modo di ritrar la maggior utilità nel minor spazio di tempo possibile , onde non restar esposto nè co' suoi capitali , nè con il naturale interesse dipendente dai medesimi . Quindi non avea in mira di far lavo-

Che non succederebbe poi mai, se il Fidecommisso perpetuo fosse in mano di persone prive di successione, che non potessero di questo disporre, perchè dopo la lor morte dovesse passar in potere di alcune altre, con cui le prime non avessero nè certa conoscenza, nè certa amicizia, nè certo legame di sangue? Ecco una nuova riflessione, che far si può su questo articolo. O che le prime fossero dedicate daddovero nell'amministrazione de' propri loro affari, onde ricavar il maggior possibile interesse; e in tal caso inutile sarebbe in essi l'obbligazion del Fidecommisso perpetuo, anzi potrebbe esser perniciosa: o che usassero in detti affari la più viziofa trascuranza. L'abbandono totale d'ogni necessaria attenzione in tali materie darebbe origine a mille sconcerti, che sarebbono come effetti legittimi della medesima. Questi piombarebbero sì a carico dell'economia rurale, quanto a quella di dette persone, e degli altri eredi suoi. In tal modo i prodotti dell'agricoltura farebbero sempre inferiori alla capacità naturale delle terre poste a coltura. Che se la mira di dette persone contemplasse il più grande prodot-

tar le campagne a norma dei veri precetti dell'agricoltura. Il solo suo interesse dava la vera regola per diriger le stesse.

dotto dei fondi Fidecommisſi, allora stimolarebbo-
no i medesimi a darlo nel minore spazio di tem-
po possibile (a).

Io

(a) Ciò essi farebbono, ragionevolmente parlando, o per un decente mantenimento, corrispondente alla lor situazione, o per formar dei capitali separati dal Fidecommisſo perpetuo, affin di poter disporne di questi in tempo di lor morte a favor di chi meglio credeſſero. Se tentaſſero d' ottenere il massimo prodotto o per l' una, o per l' altra di dette ragioni, non cercarebbono forſe di far produrre la terra, e gli altri effetti, che ſteſſero in lor potere nel maggior grado per lo ſpazio del tempo, che ſupponeranno reſtar uſufruttuarj dei medesimi? Gli eſborsi neceſſarj da fari per mantener equilibrato, e coſtante il prodotto delle ſue campagne, verrebbero diſpoſti a norma delle viſte loro particolari ſenza punto riſlettere alle conſequenze future. Ogni tentativo, che la terra aveſſe a produrre con violenza, inſinuando nella medeſima dei concimi di troppa attività, e forza, che in ſeguito la rendeſſero ſtrata aſſatto, non farebbe traſcurato. Farebbono eſſe mai le dovute piantagioni, ſe foſſero in ſoſpetto di non poter percepire dei vantaggi dalle medeſime? Non farebbe facile forſe, che ſchiantar ne poſſero, o di ramarne di quelle, che doveſſero eſſer riſerve per l' intereſſe de' loro futuri eredi? Queſti o aveſſero capitali proprij da impiegar nella migliorazione del Fidecommisſo perpetuo o no: ſe ne aveſſero, obbligarebbero gli ſteſſi alle diſpoſizioni del medeſimo? Non avendone, farebbe facile, che procurar ſe ne poſſero altrove; e perciò l' a- gricoltura reſtarebbe ſempre vittima delle perpetue fidecommiſſarie diſpoſizioni.

Io qui non vo cercando ulteriori argomenti, per comprovar più a lungo il mio assunto. Mi lusingo d'aver abbastanza parlato su questa materia, che per poco che sia analizzata dall'umana riflessione, fa conoscer ad evidenza i danni considerabili, che portano i Fidecomissi perpetui all' agricoltura. E in vero quante campagne non si veggono languire per tal oggetto, quante fabbriche abbandonate al capriccio del tempo, per non esservi pronti i necessarj restauri, quanti spazj di terra incolti affatto, quanti altri inondati dall'acqua stagnante per una vile trascuranza dei proprietarj loro! Che scemamento non portano nella popolazione, nell'annual riproduzione, nella circolazione del soldo, nell'arti, nelle scienze, nel commercio, e in tutt' altro che forma il corpo sociale, relativo sempre a quello, ch'esser potrebbe, qualora ogni cosa procedesse con un vero ordine su tal articolo (a)!

CA-

(a) Supponiamo, che una Nazione abbia per l'alimento di se stessa, e per formar un commercio con l'altre, 15. milioni di campi, suscettibili di maggiore coltura; due terzi dei quali siano obbligati al Fidecomisso perpetuo, e il resto sia libero. Supponiamo ancora, che i primi per le resistenze del Fidecomisso producano ducati quattro di meno per ciascheduno di quanto dar potrebbero, se fossero coltivati a norma dei

vesi

C A P O IX.

*Discapiti, che soffrono le arti dalla legislazione
del Fidecommissio perpetuo.*

AD ogni Nazione agricola sono necessarie dell' arti per impiegar le sue materie, e accrescer le sue produzioni, e per dar un'occupazione ai suoi artigiani. Quando ella non sa unir la sua industria alla proprietà, e la coltura delle produzioni all'arte d'impiegarle, non può aver mai tutte quelle facoltà, che sono necessarie, per assicurarla d'una soda esistenza, e conservazione, nè tutti i germi di quella possibile grandezza, corrispondente alla di lei capacità naturale (a). L'arti-

veri precetti dell'arte. Egli è chiaro, che il Fidecommissio perpetuo resisterebbe ad un'annual riproduzione eguale a 40 milioni. Se la materia grezza, che dà il valore di detta somma, fosse manifatturata, e posta in commercio, e che ricevesse un quintuplo di valore di più in confronto al naturale, a qual somma non si ascenderebbe mai? Qual utilità non nascerebbe da questo principio?

(a) Mais dans nos états d'aujourd'hui, les fonds de terre sont inégalement distribués; ils produisent plus de fruits, que

tigiano, che può trasportar il suo lavoro in ogni paese del mondo, si fisserà certamente nel proprio, allorchè non avrà la pena di ritrovare i mezzi d'impiegar la sua industria, e le sue mati. Ivi si dimostrerà stabile, inventore, ed attivo, poichè riconoscerà col fatto di multiplicar con la sua arte i mezzi di sua fortuna, e di sua felice sussistenza. Se notabili ostacoli si opponessero alla di lui industria, non potrebbe esser ella, che sterile affatto. L'abbondanza della materia grezza, su cui debbon fissarsi le arti, e quella dei generi tutti, che concorrono alla sussistenza dell'artigiano, sono delle vie efficaci per renderle in uno stato di sodezza, e d'incremento, e l'artiere in quello di felicità, e d'interesse. La coltura della terra som-

mi-

que ceux qui les cultivent n'en peuvent consommer; & si l'on y néglige les arts, & qu'on ne s'attache qu'à l'agriculture, le pays ne peut être peuplé. Ceux qui cultivent ou font cultiver, ayant des fruits de reste, rien ne les engage à travailler l'année d'ensuite: les fruits ne seroient point consommés par les gens oisifs, car les gens oisifs n'auroient pas de quoi les acheter. Il faut donc que les arts l'établissent, pour que les fruits soient consommés par les laboureurs, & les artisans. En un mot, ces états ont besoin que beaucoup de gens cultivent au-delà de ce qui leur est nécessaire: pour cela, il faut leur donner envie d'avoir le superflu, mais il n'y a que les artisans, qui le donnent. Mont. Esp. tom. 3. liv. 23. cap. 17.

ministra questi vantaggi. Il buon successo dell'arti dovrà però avere un rapporto con quello dell'agricoltura (a).

In tre classi si dividono i beni, che sono destinati a migliorar la condizione dell'uomo sociale.

(a) Per render un interesse allo Stato con l'arti sudette, fa d'uopo, che abbiano le qualità seguenti. 1. La bontà, 2. la varietà, ed il buon mercato. La bontà è un carattere delle mercanzie, che ha un rapporto col di lei prezzo. La varietà abbraccia degli assortimenti completi delle manifatture, per soddisfar le differenti classi del popolo. Conven determinarle a norma delle loro facoltà, e bisogni, o nella scelta, o nella qualità delle stesse da spedirsi altrove. Il clima, l'economia, ed il gusto degli abitanti di ciaschedun paese, e la diversità delle mode, che succedono le une all'altre, può suggerire la regola della varietà medesima. Questi mezzi possono esser validissimi per moltiplicar i consumi dei prodotti dell'arti, e delle fabbriche d'una nazione. La terza prerogativa, che riguarda il buon mercato, ha una forza maggiore, per ottener l'effetto contemplato al di là dell'altre. L'attrattiva del buon prezzo solletica le viste d'ogni uomo. Ciò nasce dall'acquisto delle materie prime, dalla concorrenza dei lavoratori, dal buon prezzo della man d'opera e dalla tenuità della spese per il trasporto. A tutto ciò unir si possono le due seguenti qualità. La facilità cioè dell'invenzioni proprie a facilitare, o ad abbreviare il lavoro degli operai, e l'esecuzione di tutti i diritti per l'esportazione delle materie manifatturate nel proprio paese.

le. Altri si chiamano di necessità, altri di comodità, ed i terzi di lusso. Dei primi non si può far a meno, bramando di continuar ad esistere. I secondi non sono di prima necessità; ma non usando di essi, si sentirebbono maggiori gl'incomodi in società. I terzi poi non solo non ci si rendono necessari, ma il puro desiderio di possederli forma un bisogno d'immaginazione. L'agricoltura, la pesca, e l'arti meccaniche sostengono direttamente i due primi. Le vere ricchezze però d'una nazione dipendono da quell'industria, e da quell'arti meccaniche, che accrescono i fondi nazionali. I prodotti della terza classe poi, allor soltanto possono esser utili, quando formano un attivo commercio nella propria nazione. Se questi si alimentassero su quelli delle due prime, produrrebbono senza dubbio a poco a poco il decadimento dei fondi nazionali; ed in seguito la rovina della stessa nazione. La storia ci documenta, che le nazioni procedono con un tal ordine; cioè che la miseria chiama l'industria, e che l'industria la ricchezza; e all'incontro che la ricchezza produce la morbidezza, e questa il guasto, ed il decadimento nazionale.

Io credo d'aver bastantemente dimostrato nei capi antecedenti, quai discapiti cadono a peso dell'economia rurale dalla costituzione del Fideicommissio perpetuo. Un esame sulle ragioni, per cui alterandosi detta economia, alterar si debba del pari

pari il buon sistema dell'arti d'una nazione; significando poi i tristi effetti, ch'egli porta all'arti medesime, non sembrami fuor di proposito. Certo si è intanto, che il prezzo di tutti i generi sta in ragion diretta delle ricerche loro, ed inversa della lor quantità. Il prezzo perciò d'una qualche cosa sarà tanto più alto, quanto maggiori saranno le ricerche della cosa medesima; e quanto minore la di lei quantità, relativa alle stesse. Rendendosi minori i prodotti dell'agricoltura per ragion del Fideicommisso perpetuo, minore farà per conseguenza la materia propria per occupar le arti, e maggiore il di lei prezzo (a).

L'Artista, quando impiega la sua industria
in

(a) Comme espérer dès lors de voir établir, fleurir, & prospérer des manufactures? Il faudroit pour cela abondance d'ouvriers, & d'argent; & les ouvriers, & l'argent manquent également. Il faudroit que les Entrepreneurs pussent tout au moins fournir leurs ouvrages à aussi bon marché, qu'on peut les avoir ailleurs: ce qui est impossible si les vivres sont si chers. Car les façons, & la main d'œuvre sont toujours proportionnés au prix de la subsistance. Avant donc, que de penser à faire de pareils établissements dans les villes mêmes, il faut mettre les ouvriers en état de se procurer facilement du pain. Bert. Soc. de Ber. an. 1760, tom. I. par. I. pag. 105.

in qualche cosa, consuma ogni giorno per la sussistenza di se medesimo vino, legna, lana, olio, grano, carne, lino, cuojo, ed altro, che gli si rende necessario: il tutto proveniente dalla terra. Il prezzo della sua industria, e del suo lavoro avrà un giusto rapporto con quello di tutti i detti generi, che fossero necessarj pei di lui quotidiani consumi (a). Si porti per esempio il lavoro d' una pezza di panno, esaminando il di lei valore. Prima di tutto ella è composta con quello della lana

grez-

(a) Qualunque sia il mestiere, a cui l'uomo dedicar si voglia, è sempre necessario, ch' egli viva col prodotto del suo travaglio; il quale deve esser tale, che dia di risultato ciò, che più occorrere per la sua sussistenza. Conviene anzi, che detto prodotto sia maggiore, poichè avendo moglie, e figliuoli, debbon questi esistere col mezzo del medesimo.

Pretende il Signor Lautillon, dice lo Smith, che l'artefice dell'ultima classe debba almeno guadagnarsi il doppio di ciò, che gli si rende necessario pel mantenimento di se medesimo, onde essere in istato di alimentar due figliuoli. Dovendo la moglie sua prestarsi per la cura della prole, non le viene accordato per la cura della sua quotidiana occupazione, se non che quello, che rendesele indispensabile pel suo giornaliero mantenimento. Dai calcoli risulta, che la metà dei giovani, che nascono, non vede la virilità per ragion della morte. Quindi è d'uopo, che detto artefice allevi quattro figliuoli, onde abbia a restarne due, il consumo ordinario de' quali si considera corrisponder a quello d' un uomo.

grezza, del grano, del vino, delle legna, dell'olio, e di tutti gli altri generi, che si consumarono dalla serie di tutti quegli artieri, che concorsero alla composizione, e perfezione della medesima: indi tutti gli altri valori, che furono necessarj per trasportarla dal luogo, dove è stata fabbricata, a quello che viene venduta. L' importar di tutti detti generi, che furono indispensabili per la formazion della stessa, darà il risultato del di lei prezzo (a). Essendo tenue per ipotesi in una nazione il prodotto della lana, del grano, del vino, della carne ec. per ragion del Fidecomisso perpetuo (considerata sempre la scarzezza di detto prodotto in relazion alla capacità naturale dell'estensione, e qualità del suo terreno), ed essendo molte le ricerche di detti generi, si vede ben chiaro, che il prezzo loro deve esser alzato, e che alto farà quello del panno. Donde ne viene, che al capitalista, che fece fabbricare una tal merce, vi si resero necessarj maggiori i fondi per la facatura

k

(a) Qualora la vendita d' un genere, qualunque egli si sia, ha il suo prezzo, composto dalla rendita naturale del terreno, dalla mercede del travaglio, e dal profitto di quello che viene impiegato per la sua produzione, preparazione, e trasporto, è relativa sempre a quello, che porta il suo valor naturale.

tura della medesima, di quello sia al venditore di un panno di equal qualità, acquistato in estero paese, dove la lana, il vino, l'olio, la carne e gli trasporti vi fossero a minor prezzo. Quindi è, che volendo il primo sostener il valore del panno sul ragguglio di quanto avesse esborsato per lo stesso, dando anche al suo capitale un onesto interesse, farà sempre alla dura condizione non solo di aver poche ricerche del medesimo, ma bensì di dover usar egli dell'offerte. E volendolo alienare ad equal prezzo dell'altro venditore, dovrà sottostar alla vendita con un prezzo minore del capitale impiegato.

Che se detto fabbricatore per far maggiori vendite di sua mercanzia, o per darle un prezzo equivalente all'estera, cercasse di acquistar la lana per la di lei composizione in luogo straniero, e di minorar il prezzo della mercede ai lanajuoli, allora dovrebbe accrescer le spese per gli trasporti della lana grezza dall'uno all'altro luogo, e quelle della esportazione, e importazione della stessa. Con un tal metodo si accrescerebbe il valor di detta materia grezza, e si andrebbe a risico di non aver più operaj. Il battilana, lo scardassiere, il filatore, il tessitore, il tintore, e gli altri tutti, che fossero necessarj per la tessitura, e perfezione del panno suddetto, vedendo un decremento nella lor mercede, e un incremento di prezzo nei generi

di

di consumo, o cercarebbono un diverso oggetto per occupar la loro industria con maggior interesse, ovvero passerebbono altrove per impiegarla, dove cioè fosse meglio ricompensata (a).

k 2

Io

(a) Tra gli economisti esiste una questione, che riguarda, se l'arti acquistino degli avanzamenti nell'annate di penuria in confronto a quelle d'abbondanza. Io non entrerò nella discussione di simil questione, ma solo dirò, che in quanto maggior abbondanza faranno i generi di prima necessità, tanto minor capitale impiegarebbe il proprietario dei fondi, onde far travagliare le proprie mercanzie, destinate all'impiego delle sociali ricerche. Quanto maggior farà però il numero di dette mercanzie, tanto maggior farà quello degli artieri, che impiegheran l'opra loro nelle mercanzie. M. Messance, ch'era esattore nel distretto di S. Stefano, cercò di far conoscere, che i poveri lavorano più nell'annate dell'abbondanza, che in quelle di carestia. Il suo giudizio è appoggiato principalmente in sulle manifatture de' panni grossolani d'Elbeuf, e di quelle di tela, e di seta nel distretto di Rouen. Dai risultati suoi, che sono tratti dai registri pubblici, s'intende, che il prodotto delle manifatture è stato sempre più abbondante, quando i vivi erano a buon mercato, che viceversa. Il Signor Smith nell'eccellente sua opera sulla ricerca delle ricchezze delle nazioni, fa alcune osservazioni, e riflessioni, che non si accordano sì facilmente con quanto disse M. Messance. Egli riflette benissimo, che il prodotto delle grandi manifatture, che passano dall'una all'altra nazione per oggetto di commercio, deve necessariamente non tanto aver un rapporto dalla penuria all'abbondanza del proprio paese, ove vennero create, quanto da

altre

Io qui lascio da parte la riflessione, che far si potrebbe sulla maggior fatica, ch' essi impiegar potrebbero per esser ricompensati di ciò, che perdessero nella loro giornaliera mercede per le ragioni di sopra addotte, poichè in tal caso dovrei considerar una nuova difficoltà a peso loro, che non sarebbe forse minore dell' indicata. La soverchia fatica degli artigiani, come si fa, indebolisce, ed estenua il fisico loro in modo, che non sono capaci di resistere sì facilmente ai disagi, a cui vanno incontro pel difetto della necessaria ricompensa del lor travaglio. Il Ramazzini scrisse un' opera ec-

cel-

altre circostanze proprie del paese, ove si consumano. Nota egli la pace, la guerra, la prosperità, o la decadenza dell' altre manifatture a loro rivali, il genio, e la contrarietà degli acquirenti, ed alcune altre particolari circostanze, ch' egli fa vedere in detta opera.

Io per altro ho osservato presso di noi, che gli artefici, come i contadini, dopo gli anni della carestia passando a quelli dell' abbondanza, sono poco industriali, ed attenti ai loro rispettivi lavori, potendo forse più facilmente soddisfare a quello, ch' erano soliti a consumar giornalmente negli anni stessi di carestia: essendo stato fatto dai medesimi un particolare sistema di economia domestica, relativo ai loro prodotti. Nella serie poi di alcuni anni d' abbondanza animarono l' industria loro, e cercarono di dedicarsi daddovero al lavoro, conoscendo ancor essi i bisogni d' opinione, e cercando di servirsi di alcuni generi di lusso.

cellente sulle malattie degli artefici, dalla quale si può comprendere la verità della mia afferzione. Desiderabile però sarebbe, che minori fossero le fatiche, e più costanti i lavori delle manifatture, e della campagna, allorchè i lavoratori stessi fossero alimentati a sufficienza.

In tale circostanza un imbroglio maggiore sarebbe per il detto fabbricatore. Questi certamente de' suoi capitali farebbe lo stesso, che avessero praticato i lanajuoli indicati della lor opra, ed industria; l' impiegarebbe cioè o in materie più utili, o li trasportarebbe in paesi, dove l' interesse loro fosse maggiore. La storia, e l' autorità possono dar una forza maggiore a quanto viene da me indicato, a cui mi sia concesso di far la seguente riflessione, affine di corrispondere al titolo, che porta in fronte l' opera presente (a).

k 3

Mi-

(a) Supponiamo, per esempio, che in una nazione vi si rendano necessarie per soddisfar all'annuale consumo 100 mila pezze di panno, che vi siano 500. fabbriche destinate a tal oggetto, e che il prodotto della lana vada ogni giorno scemando per il metodo di coltura, che si pratica dagli affittanzieri, e da tutti coloro, che riuscissero, o non potessero impiegar certi capitali nella coltura dei loro campi, obbligati al Fidecommisso perpetuo in modo, che la lana nazionale non potesse servire, che all' impiego di 80 mila pezze soltanto. Le ricerche, che fossero fatte

Minorandosi in oltre i prodotti grezzi d' un
paese per ragion del Fideicomisso perpetuo, ed
al-

fatte dai 500. fabbriicatori di tal merce , farebbero al di là
del di lei prodotto. Accrescerebbero per conseguenza il valor
della stessa in modo , che il di lei importare arrivarebbe forse
a quello della lana grezza necessaria per la composizione delle
100 mila pezze , che dar potrebbe l' agricoltura del pa-
ese , se la terra fosse coltivata a norma dei precetti della rura-
le economia . Per soddisfar poi ai bisogni della nazione nel
genere dei panni , e per impiegar l' opra di tutti coloro , che
fossero necessarj in dette 500. fabbriche , converrebbe ricorrer
agli esteri paesi , onde ivi acquistar tanta lana , quanta esigesse
il bisogno per supplire alla composizione di 20 mila pezze
di panno , di cui la nazione fosse in difetto (qualora per al-
tro non tornasse più in aconcio di procurarsi le 20 mila pez-
ze suddette fabbricate in estero paese). In tal caso restareb-
bero a peso della società tante persone , quante fossero nece-
ssarie per il lavoro di 20 mila pezze di panno , che consu-
marebbero senza nulla produrre , e darebbero un aumento di
prezzo ai generi di consumo . Per provveder poi altrove detta
lana , farebbe mestieri impiegar dei generi grezzi , allorchè non
vi fossero certe fabbriche nel paese , che avessero delle mani-
fatture all' eccesso , onde cambiarle con la stessa . Detti generi
ritrar si dovrebbero dall' agricoltura . Il prezzo loro adunque si
alzerebbe in detta nazione , restando in essa minor la quan-
tità . I lavoratori dei panni , dovendo allora impiegar maggior
summa di soldo pei generi di consumo , alzerebbero tosto il
prezzo delle lor fatiche ; la qual cosa in fine farebbe crescer
sempre il prezzo delle 100 mila pezze di panno susspese .
Essendo le stesse d' un importar maggiore , di quello esser po-
tes-

alzandosi i prezzi loro, i lavori delle fabbriche, le quali anderebbero scemandosi, sarebbero sempre

k 4

im-

tessero le altre, fabbricate in esteri paesi, che avessero l' ingresso nella nazione susspressa, renderebbero minori di gran lunga le rendite delle nazionali. L'estere formarebbero in lor vece il commercio dei panni nel luogo preso per ipotesi.

Egli è ben chiaro a conoscersi, che i 500. fabbricatori scemarebbero i lor lavori in proporzion, che si andasse scemando il lor interesse, e in ragion, che si minorasse il prodotto della lana. La distruzione delle 500 fabbriche sudette, se non vi fosse opposto un opportuno riparo, sarebbe una conseguenza di tali principj. Quanto minor poi fosse il prodotto del panno nazionale, altrettanto maggiore dovrebbe essere il consumo dell'estero: posto sempre, che costanti fossero le annuali ricerche di 100 mila pezze di panno nella nazione presa per ipotesi. Maggiore facendosi il consumo dell'estero, maggiore a poco a poco farebbe il di lui prezzo. Questo col progresso del tempo superarebbe forse di gran lunga quello, che aveano le 100 mila pezze di panno, composte nelle 500. fabbriche considerate di sopra.

In mezzo ad una totale decadenza di lanifizio, si minorebbe del pari il prodotto della lana nazionale, qualora su della stessa fossero fatte poche ricerche. Quindi la nazione sudetta farebbe precaria dell' altri paese sì del genere grezzo, che del manifatturato nell' articolo dei panni. Quanto ciò sia contrario alle viste politiche, ed economiche, non è d'uopo, ch' io mi fermi soverchiamente a dimostrarlo. Ciò, che riguarda l' affare dei panni, applicar si può eziandio agli altri generi tutti necessarj per i consumi dell' uomo, che dàn possono alimento a moltissime arti.

imperfetti. Minor farebbe l' emulazione dall' una all' altra fabbrica, e minore il genio, e lo studio dei lavoranti. L' industria in tali circostanze si avvilirebbe, come ifcemar si dovrebbero gl' interessi dei capitalisti, se vi fosse in loro una minor circolazione. Non vi potrebbero esser nemmen certe fabbriche, quando non vi fosse materia, e vendite sufficienti, per occupar il travaglio di tutte quelle persone, che fossero necessarie, onde ottenere e più perfezione, e minor consumo di tempo nei generi da manifatturarsi; il che porta minorazione di prezzo, e più vendite dei medesimi (a).

Non essendovi poi la dovuta perfezione in detti generi, ne nascerebbe in conseguenza, che tutti

(a) Il mestier dello spilletajo conferma tal verità. Dici artefici, non facendo ognuno, che un sol lavoro per ciaschedun spilletto, sono capaci di dare 12 libbre di spilletti in un giorno. Una libbra ne contiene più di 4000. di mezzana grandezza. Il lavoro di detti artefici farà adunque di 48000. spilletti al giorno. Posto, che ciascheduno d' essi ne facesse la decima parte, farebbero 4800. per ognuno. Questa quantità ottener non si potrebbe, se detti artefici volessero partitamente incominciar il lavoro, e terminarlo in ogni spilletto senza l' assistenza dell' uno coll' altro: la qual cosa minorerebbe la perfezione, e la quantità, ed accrescerebbe di molto il valor degli spilletti.

tutti gli abitanti del paese cercherebbero l'uso delle manifatture forestiere, qualora vedessero nell'acquisto di queste un maggior interesse. Il minor prezzo dei generi di consumo, l'emulazione degli artieri, il numero necessario degli stessi, la destrezza nell'usar delle macchine le più economiche, e perfette, e mille altri vantaggi farebbero nascer il buon mercato loro (a). Che se mai le costituzioni

del

(a) Ad Odoardo III. deve di molto l'Inghilterra per l'avanzamento di sue manifatture. Durante il suo Regno furono molte leggi, che animarono, e protesero le arti, e che da esteri paesi invitarono i più valenti artefici. Nell'anno 1331. Giovanni Kep Fiammingo fu il primo, che l'arte dei drappi fini portò in Inghilterra. Ai suoi voti corrispose il contemplato effetto. Le viste di sì saggio legislatore sono state coltivate, ed estese dai suoi successori, per cui i vantaggi inforti a favor della Nazione sussospesi, fecero conoscere la convenienza delle medesime. La di lei situazione presente con i molti rami del suo commercio, animati da sì sodi principj, sono una prova irrefragabile, che non può ammetter difficoltà di sorta alcuna.

Enrico VIII. non cessò di spiegar la più ampia protezione a pro delle manifatture della Gran-Bretagna, per cui questa nazione conservagli la dovuta gratitudine. La perfezione, che si cerca presso la medesima nella fabbrica dei panni, viene bastantemente provata dalla gelosia, ed attenzione, con cui si esercita l'arte dei lanajuoli. Ogni minima quantità di lana, che framischiar si tentasse nei medesimi, che fosse d'una qualità eterogenea alla lor ricercata perfezione, forma

un

del paese proscrivevessero il commercio di tali generi, caricandoli d' un dazio, che facesse ecceder
1^o im-

un discredito a quel buon nome, con cui ognuno tenta di sostenere la propria professione. Una legge apposita a tal riguardo di Giacomo I., che dichiara reo da punirsi rigorosamente chiunque tentasse uscir d' una tale malizia, garantisce abbastanza la mia dichiarazione. Il credito particolare in tal modo si sostenta, dal quale trae dei sommi vantaggi quello della Nazione, la quale rende più forte, e potente la base di sua ricchezza, e più efficaci i riguardi di sua vera estimazione.

Anche Giorgio I. ha emanato un nuovo divieto contro coloro, che avessero sollecitato di trasportar altrove l' arte di manipolar la lana, o di far qualunque altra professione, o avessero tentato da sé stabilirsi fuori d' Inghilterra. La pena di tre mesi di carcere, e di cento lire sterline d' esborso punisce per la prima volta un simil delinquente. Il medesimo atto dichiara in oltre come straniero, e privo della Grazia del Re chiunque si lasciasse corromper a commetter sì fatto delitto. Il Parlamento con un Bill l' anno 1750. rinvigorì la legge, che avea moltissimo sofferto nella comun opinione, per cui non restava, che la memoria di sua emanazione. L'esportazione proibita d'ogni istruimento atto per le fabbriche dei panni, e delle sete, ripeter può la sua rinnovazione da detta legge. Volendo lumi ulteriori, e più estesi su questo argomento, che riguarda l' Inglese costituzione in tal proposito, veder si può la storia del commercio della Gran-Bretagna del Signor John Cary mercante di Bristol. Le note che vennero poi fatte a detta opera dall' immortale Sig. Ab. Genovese, possono accrescere quei lumi, di cui è ripiena l' opera suddetta; ch' egli volle in italiano idioma trasportare, arricchendola d' una serie di

l' importar degli stessi al valor intrinseco dei nazionali, allora il comprator dei generi esteri non farebbe, che il grande proprietario del paese. Avendo questi un annuale prodotto superior a quello potesse ricercar il bisogno dell'annuale consumo (considerato sempre in relazione e ai costumi del suo paese, e al grado, nel quale si ritrovasse in società), trascurerebbe l'opere, e le manifatture imperfette nazionali, per goder il benefizio dell' estere, in cui vi fosse il buon gusto, e la perfezione; nulla abbadando all' elevatezza del prezzo loro. Ecco che tosto due effetti mici-diali nascerebbero da un tal principio. L' uno che il grande proprietario darebbe o della materia grezza, o l' importar della stessa in quantità numerica all' altre nazioni, onde riceverne in cambio di manifatturata: l' altro che il non proprietario, o il picciol proprietario del paese pagherebbe a carissimo prezzo i generi travagliati nella sua propria

di lumi, e di cognizioni, che possono essere utilissime a tutti coloro, i quali desiderassero agitar questo argomento con dei sodi principj.

Anche Venezia si segnalò fino dai più antichi tempi nella protezione dell' arti. Diede degli attestati di stima verso gli artieri in modo, che decretato si vuole che abbia nel secolo XV, che il Doge invitasse una volta all' anno alla sua mensa i Capi dell' Arti.

pria nazione. Il grande proprietario infatti, che volesse coltivar il lusso con i prodotti di sue facoltà in competenza delle più colte nazioni, farebbe in necessità di far passar altrove dei generi grezzi, allorchè non ritrovasse arti nel proprio paese per travagliarli in confronto agli esteri. Li riacquistarebbe poi manifatturati, soddisfacendo alle spese del lavoro forestiere o col soldo, o con tanta quantità di detti generi, quanto il valore degli uni corrispondesse a quello degli altri (a).

Que-

(a) Volendo egli per esempio usar sempre di calze fabbricate in estero stato per riguardo alla perfezione, e finezza loro, dove la seta grezza fosse ricercata per alimentar le sue arti, dovrà impiegar una libbra di seta grezza, per riaverne due oncie di manifatturata: quantità che ad un dipresso corrisponde a quella, che portano le calze fine fabbricate altrove. Si calcoli la seta grezza a L. 24. alla libbra, e il valor di ciaschedun pajo di calze a L. 24. del pari. Il proprietario darà in tal modo dodici oncie di seta grezza per ricavar L. 24., onde con le stesse riacquistar due oncie di manifatturata: o per dir meglio dovrà permutar una libbra con due oncie di seta. Posto pertanto, che pel suo annuale bisogno vi fossero necessarie 4 para di calze all' anno, e che il suo paese contenesse 40000 persone soltanto, il di cui consumo di calze fosse uguale a quello del primo: allora l' annuale ricerca delle stesse arrivarebbe alla somma di 16000. Non essendo queste composte, che con 32 mila oncie di seta manifatturata, estrarrebbero dalla nazione dei detti proprietarj 16 mila libbre di seta

Questo metodo porterebbe dei notabili dis-
piti al paese del grande proprietario (a), ed avvi-
li-

seta grezza (posto che non vi fosse diminuzione di peso nel lavoro della seta), e per conseguenza oncie 192 mila per restituirne oncie 32 mila. Essendovi delle fabbriche nazionali di egual merito all'estere, si potrebbe manifatturare nel lor paese con somma utilità dello stesso, e col procurar forse anche un minor prezzo alle calze stesse. Se le manifatture, e la condizione del paese non abbisognassero d'altro, che della sola seta grezza, affin di porla in opera, egli è chiaro, che l'uno non darà che la seta grezza, e l'altro non restituirà, che la manifatturata. In tal modo si formerà il commercio tra di loro. Col progresso del tempo nel primo si accrescerebbero sempre più le ricerche delle calze travagliate altrove, per ragion dell'incremento quotidiano, che ha il lusso; e nell'altro si cercarebbe di dar alle calze un nuovo gusto nel lavoro con la materia proveniente dal primo, affin di procurar loro una maggior riputazione, e smercio. Quello, che si dice delle calze, dir si può di alcuni altri generi, che avessero rapporto coll'esempio indicato.

(a) A mesure, que les richesses de convention sortent d'un pays, & que le profit du genre de travail le plus essentiel y diminue au point de ne plus procurer une subsistance commode à celui, qui s'en occupe, il est nécessaire que ce pays se dépeuple, ou qu'une partie des habitans mendie, ce qui est encor plus funeste.

Enfin par une raison contraire il est clair que les richesses de convention s'accumulant sans-cesse dans un pays, le nombre des besoins d'opinion s'accroitra dans la même proportion.

lirebbe maggiormente il merito delle fabbriche nazionali. L' estere manifatture riscalderebbero talmente la fantasia di gran parte dei membri componenti detto paese, che verrebbero di gran lunga pregiate al di là delle nazionali, a fronte anche che il merito loro fosse in realtà minore. L' opinione universale in tal caso, senza esser appoggiata su certi principj di verità, e di discernimento, servirebbe di veleno il più forte per ritardar gli avanzamenti delle fabbriche nazionali. Pur troppo in alcuni luoghi vedesi giornalmente posto in pratica un tal costume, dove non si apprezza, che l'altrui valore, nè si trascura, che il merito nazionale, quel merito cioè, che animato, che fosse, portarebbe la ricchezza, e la felicità in ogni classe di persone.

Che i non proprietarj, e i piccioli proprietari fossero costretti a servirsi dei generi manifatturati nel lor paese, pagandoli a caro prezzo, si cercherà ora di dimostrarlo. Non potendo esborsa-

re

tion. Les nouveaux besoins multiplieront les genres d' occupation ; le peuple sera plus heureux ; les mariages plus fréquens, plus fécondes ; & les hommes qui manqueront d'une subsistance facile dans les autres pays, viendront en foule habiter celui, qui sera en état de la leur fournir. Elém. de Com. Part. I. ch. III.

re per la soddisfazion dei loro bisogni, se non la minor possibile quantità di soldo, acquistarebbero, ragionevolmente parlando, quelle merci, che avessero minor valore. Le nazionali, non essendo caricate che di poco peso e gabelle in confronto all' estere, potrebbero esser le più opportune pel caso loro.

La sola riflessione del minor prezzo darebbe loro un esito felice tra la classe suddetta. Nel momento del bisogno non si considerarebbe, che il vantaggio del prezzo, trascurando affatto ogni altra ricerca sulla durata loro. Questa sarebbe ordinariamente inferiore a quella dell' estere. I fabbricatori del paese, essendo certi delle vendite delle proprie manifatture, determinarebbero il numero di queste in ragion alle ricerche, che fossero fatte. Falsificherebbero l' arte in modo, che pochissima durata avrebbero i lor lavori, allorchè specialmente la minorazione del prezzo accrescesse le vendite dei medesimi. Il povero mercenario sarebbe sempre a cattivo partito (a), nè potrebbe goder

di

(a) L' imperfezion dei generi manifatturati, di cui si ha parlato di sopra, portarebbe in essi una minorazion di travaglio. La minorazione di questo farebbe accrescer l' offerta dell' opra del mercenario. L' offerta dell' opra ribasserebbe il suo prezzo. Quindi egli avrebbe un minor guadagno, ed una spe-

di certi conforti per ritrovar delle comodità col proprio mestiere, quando non volesse alzar il prezzo del suo travaglio; la qual cosa farebbe accrescere gl' interessi dei fondi del fabbricatore, per cui egli s' impiegasse (a).

Nei

spesa maggiore pel mantenimento di se stesso. Il doversi servire di quei generi di minor valore, e di maggior imperfezione, lo indurrebbe in fine ad incontrar una spesa maggiore per la minor durata loro in confronto agli esteri. Imperocchè se per un qualche risparmio, per esempio, volesse egli preferir le manifatture nazionali, e che queste per ragion dell' imperfezione loro durassero la metà di meno dell' altre, farebbe costretto a servirsi del doppio di queste in confronto alle prime: e in tal modo maggiore farebbe la spesa pel di lui necessario consumo.

(a) I pubblici tributi da pagarsi annualmente dalle fabbriche nazionali non accrescerebbero forse del pari, sebben indirettamente, la falsificazione del travaglio delle manifatture, e non accrescerebbero il prezzo loro? Imperocchè quanto maggiore fosse il consumo delle merci altrove manifatturate, tanto minore sarebbe il prodotto delle fabbriche nazionali. Ma quanto fosse questo minore, tanto minor farebbe l' importar del pubblico tributo, che minorar non si deve a pubblico aggravio. Dunque per aver la somma costante dello stesso, farebbe d' uopo o accrescer la pubblica gabella sui generi di consumo ordinario, o su ciascheduna fabbrica, finchè il prodotto di questa corrispondesse a quella, che pagava il maggior numero dei fabbricatori; quando per altro gli interessi delle gabelle sull' importazion dei generi altrove manifatturati, non cor-

ri-

Nei capi antecedenti si ha procurato di far conoscere, che quanto più di durata ha il Fideicomisso perpetuo, tanto più ristringesi il numero dei proprietarj, e si accresce la forza loro. Ma restringendosi questi di numero, ed accrescendosi di forza, si accrescono anche in loro i giornalieri consumi: dunque coll' incremento delle loro facoltà si pensarebbe tosto ai comodi maggiori, ed al maggior lusso; qualora per altro non si avesse in mira di dilatar la potenza degli scrigni loro. La decadenza dell' arti nazionali farebbe irreparabile in tali circostanze. Imperocchè quelle facoltà, che fossero passate in forza dell'eredità del Fideicomisso perpetuo ad alimentar, e ad accrescer il lusso dei grandi proprietarj, non servirebbero più come prima al sostentamento di un maggior numero di proprietarj, che consumavano maggiori prodotti di dette arti nazionali, finchè essi esistevano, e soggiornavano nel proprio lor paese, e nazione. Avendo poi le fab-

l

bri-

rispondessero al difetto enunziato, rispetto alle pubbliche mire: il che farebbe assai difficile a potersi ottenere, per le molte difficoltà, che incontrarebbero, le quali son proprie dell' importazione medesima. L' incremento del valore dei generi di consumo per ragion delle pubbliche imposte, produrrebbe maggiori difficoltà alla sussistenza dell' artiere, e per conseguenza al buon successo dell' arti medesime.

briche nazionali minor consumo dei lor generi, o ribasserebbero il prezzo loro per accrescer il numero delle vendite, onde star in equilibrio coi rapporti di prima, o ristringerebbero la quantità dei lor prodotti con la stessa proporzione, che si andassero minorando i loro consumi: la qual cosa farebbe sempre micidiale all' essenza dell' arti stesse. I pochi, e grandi proprietarj non potrebbero far instituir dell' arti di lusso, che avessero a produrre gli stessi effetti a benefizio della nazione, che producevano le altre decadute per essersi ristretto il numero dei proprietarj. Vedendo in tal caso i valenti artisti di alcuni mestieri trascurata la lor opra in confronto all' estera, inferiore forse nel merito alla propria, studierebbero, o di formarsi un asilo fuori del proprio paese (a) o di trascurar la perfezione del lavoro delle lor mani. La gioventù, per far dei progressi felici nell' arti, non ritrovarebbe in tal caso la guida necessaria di valenti Maestri. I mercatanti trascurarebbero l' arti di lusso, dove le viste del maggior interesse faceffero crescere i fondi.

(a) Les nations, qui sont en possession des manufactures, ne les conservent, qu'à force d' industrie, de vigilance, & de soins. Si le riche dépôt passe chez leurs voisins, les hommes occupés à sa conservation, l'accompagnent dans sa fuite. Les intér. des Nations tom. I.

fondi loro. La Nazione più colta, più popolata, e più opportuna per lo smercio dei lor generi si sceglierebbe per ivi instituir delle fabbriche di lusso. La perfezione di queste farebbe tanto più pronta, quanto maggiore fosse il numero della popolazione, e quanto più facile l' acquisto dei generi, che si ricercassero per lo stabilimento di esse (a).

l 2

La

(a) La maggior abbondanza dei prodotti primi in una nazione produce, come si ha detto ancora, quello della stessa popolazione. Le arti, ed il commercio sentono tosto da ciò i più reali vantaggi. L' interesse particolare forma quello della nazione, e ciò nasce dai principj indicati. Quanto più il consumatore s' attrova vicino ai prodotti di suo consumo, tanto maggior vantaggio ne prova nell' ottenerli. Le spese de' viaggi, degli trasporti, dei pericoli ec. sono in tal modo sospese: il che rende il buon mercato del genere ricercato. Un tale risparmio forma in lui un fonte di reale vantaggio. Qualora vi farà abbondanza in alcune parti di alcuni generi per esser manifatturati, ivi si planteranno le fabbriche necessarie al loro travaglio. I prodotti della terra vanno incontro ai consumatori, e dove sono chiamati, hanno una maggior concorrenza. Allorchè poi le arti conoscono il loro interesse di stabilirsi ove essi prodotti hanno avuto l' origine, portansi anch' esse colà a fermar il loro soggiorno. Si vede confermata tal verità con l' erezione delle fonderie della Svezia, di Birmingham, e di Sceffield in Inghilterra. Queste sono state trasportate ove era il carbone, ed il ferro, quando e l' uno, e

l' al-

La seta presso gli antichi Romani formò loro un commercio passivo. Incalcolabile era la somma del soldo, che si estraeva, affin di chiamar le stoffe di seta dalla Persia, dall' Indie e dal paese dei Seri. L' Imperator Giustiniano fu il primo a procurar all' Italia una derrata sì considerabile. Si servì di alcuni Monaci per trasportar dall' Indie nella Grecia le uova dei bachi circa la metà del sesto secolo dell' Era volgare. Prima che fosse introdotta la seta nel modo indicato, la sua importazione era eseguita in forza del soldo. Il pregio, ch' ella godeva sull' animo d' ogni classe di persone, le procurò un asilo perenne in Italia. Il tumulto, che nacque nei soldati, che accusavano Cesare qual esauritore del pubblico erario, ebbe origine dalle grandi spese da lui incontrate per fornir il teatro di seta negli spettacoli, che volle dar al popolo

Ro-

l' altro andavan prima a ritrovar altronde le medesime. Le lane d' Inghilterra nel secolo XIV. e XV. viaggiarono per varie parti del mondo. La Fiandra, e l' Italia godevano moltissimo di un tal benefizio. Lorenzo de' Medici, desiderando risparmiar il trasporto delle lane suddette nella sua nazione, spedi de' lanajuoli in Inghilterra, per stabilir colà delle fabbriche di panni; il che diede agli Inglesi l' arte di fabbricarli, e fece perder all' Italia un tal commercio. Si vede però, che l' arti in tal modo seguono i prodotti dell' agricoltura.

Romano. La seta un tempo infatti pagavasi a Roma a peso d'oro. Si sa, che le donne sotto il comando di Vespasiano, e di Tito ornavan le chiome loro con corone di seta, proveniente dall' Indie, esprimenti varj colori. Aureliano, ed Alessandro Severo cercarono di reprimer il lusso finoderato, ch' erasi introdotto per l' uso della seta; il quale farebbe desiderabile, che fosse tra di noi, qualora l' arte di manifatturarla fosse nazionale. Nel principio del XIII. secolo le manifatture delle seterie, dei velluti, e dei broccati d' oro incominciarono a portar a Venezia dei grandi vantaggi. Il Levante, e la Sicilia somministravale i materiali per impiegar la sua industria. L' opportunità della situazione, e l' aggregato d' ogni altro mezzo necessario, fecero quivi instituir fabbriche di tal sorta. Nel tempo che sì fatti lavori godevano d' una più felice ascendenza, non si vedea per anco introdotta la coltura del gelso. Il baco da seta era per conseguenza un oggetto, che non occupava la rural economia di que' tempi. All' attenzione di Luigi Sforza Duca di Milano deveasi attribuire il merito dell' introduzione de' gelsi nell' incominciar del tredicesimo secolo in Lombardia. Quello, che si disse delle seterie de' Veneziani, dir si può dei panni fini, che fiorivano nelle Fiandre, e che sotto Elišaletta passarono a stabilirsi con sì bel successo in Inghilterra.

Ma posto anche , che si volesse tentare lo stabilito dell' arti di lusso , in ragion che lo stesso andasse crescendo , convien riflettere , che non avrebbero mai un felice successo . Dipendendo queste dal capriccio dell' uomo e dall' opulenza del proprietario , sarebbe più facile , che fossero imagineate , coltivate , ed introdotte colà , dove vi fosse grandissimo il numero delle persone , dei consumi , e delle ricchezze , di quello sia , dove la ristrettezza del numero dei proprietarj formasse la nazionale ricchezza . Essi non sarebbero al caso di dar un' aria di moda al resto dei paesi di maggior coltura , e di maggior ricchezza . Le fabbriche dell' arti di lusso , introdotte nelle più ricche città , e nelle più colte , e popolate nazioni , acquistarebbero quell'eleganza , e quella riputazione , che fosse propria del paese . Sarebbero maggiormente ricercate dai paesi inferiori , che dovessero ceder di forza , e di valore ai primi . Servendosi di queste i pochi , e grandi proprietarj d' un paese , come di quelle , che avessero occupato altrove il genio , il buon gusto , ed i talenti dei più grandi Signori , farebbero loro acquistar quel credito nel resto degli altri inferiori , che produrrebbe l' eccidio delle proprie . Trascurate in tal modo farebbero le nazionali , se mai ve ne fossero , e quasi tutti si darebbero alla ricerca dell' estere . La riputazione però dell' une si estin-

estinguerebbe a poco a poco coll'incremento del credito dell'altre (a).

Introdotte poi che fossero le arti forestiere in detta nazione dal potere dei grandi e pochi proprietarj, descenderebbero queste a riscaldar la fantasia eziandio dei proprietarj di poche fortune, e degli stessi non proprietarj. La loro influenza non si contenta dei rapporti coi più ricchi Signori, ma

(a) Accrescendosi le ricerche dell'arti nei paesi forestieri, ne seguirebbe col progresso del tempo il deperimento totale delle nazionali. La moltiplicità delle stesse ricerche farebbe alterar la perfezione, e la durata loro. Qualora i fabbri-catori delle medesime conoscessero col fatto alla mano essere di gran lunga maggiori i consumi agli stessi prodotti, accrescerebbono la materia grezza, e manifatturata, senza dilatar i fondi loro. Il risparmio, che potrebbero avere nella minor perfezione del lavoro, produrrebbe ad essi maggiori capitali per estender gli acquisti loro, e per accrescer le rendite stesse.

La nazione intanto, che fosse precaria dell'arti degli esteri paesi, sarebbe alla dura condizione di dar in cambio più quantità di prodotti grezzi di sua agricoltura per ottener d'altronde i manifatturati. Il ritrovarsi spoglia di arti, che fossero ricercate altrove, farebbe usar un simil commercio. A proporzion, che si andassero crescendo i bisogni dell'arti forestiere, dovrebbe animar la propria agricoltura, onde conservar un costante equilibrio nell'economia nazionale; il che farebbe difficile.

vuole dominar sul resto degli altri uomini. La bassa plebe sentirebbe insensibilmente l'effetto, che portan le medesime in un paese, la quale, quanto più si lasciasse solleticar dalle stesse, tanto maggiormente accrescerebbe i suoi quotidiani bisogni (a). Lo stesso contadino, che figlio esser dovrebbe della semplicità, si sentirebbe urtato dai lusinghieri colpi della moda, per procurarsi una qualche imaginaria distinzione nel ceto de' suoi simili. Spiegarebbe di buon grado alcuni ornamenti nel suo vestito, che avessero avuto l'origine da remoti paesi. Questo sistema si formarebbe nell'animo d'ogni ceto di persone una base radicale in proporzione, che l'estere manifatture acquistassero nuovi argomenti di riputazione. I danni nazionali sarebbero significanti, quando tutto ciò si dovesse

fo-

(a) Non solo il lusso, e la morbidezza de' grandi passa a poco a poco ad alimentare quello della inferior classe di persone; ma la stessa noja, che portano alcune mobilie a certi potenti Signori, produce il desiderio di possederle alla classe d' un ordine inferiore. Il palazzo della Famiglia di Seymour divenne una Locanda in sulla strada di Bath, dice lo Smith. Il letto nuziale di Giacomo I. Re della gran Bretagna, che sua moglie portato avea da Danimarca, qual regalo degno di sì gran Sovrano, si vide poscia servir d'ornamento in una bireria a Dunfermline.

sostenere coi prodotti grezzi di sua agricoltura: Minorarebbe i prodotti di sue arti, ed accrescerebbe il consumo di quelle di sua terra in estere provincie:

Le grandi ricchezze, distribuite in poco numero di persone, portano un nuovo disagio all'arti nazionali. Alcune ricche donne, che si vedessero circondate dal fasto, e dall'opulenza, ricuserebbero l'impiego delle proprie mani, e cercherebbero i generi per abbigliarsi dai paesi i più lontani. Ogni domestica cura, che fosse propria del sesso femminile, non solo sarebbe dalle stesse trascurata, ma farebbe del pari avvilita da quelle, che fossero loro assai inferiori di condizione. La disoccupazione delle lor mani farebbe accrescer la classe consumatrice in confronto alla produttrice. L'arte della lana un tempo era sostenuta bensì dalle femmine plebee; ma essa impiegava del pari le mani delle nobili Matrone. Questo costume si mantenne assai tardi presso i Romani. Cesare Augusto vestiva di ciò, che travagliava sua moglie, e di quello, che sue sorelle gli preparavano. In Roma fino all'anno 580., sebben la coltura, e l'eleganza sembrava andar colà al di sopra d'ogni altra città d'Italia, non eravi ancora un fabbricator di pane: Le donne proprie di casa faceano quei lavori, che oggidì impiegano l'arte dei panattieri, e come tutt'ora si usa presso quelle di campagna. Due so-

no però li discapiti, che sortono da questo principio. L'uno, che ritrovandesi disoccupate affatto le donne di prima sfera, e di civil condizione, hanno più libero il campo di dedicarsi al lusso, e di occupar a lor genio chi dovrebbe impiegarsi a benefizio della società. L'altro, che si levano tante braccia all' agricoltura, all' arti, ed al commercio, quante sono necessarie, per impiegarle negli esercizj, che dovrebbero esser propri delle donne medesime.

Alcuni grandi proprietarj, privi del vero gusto di certe arti, che esigono per sostenersi l' appoggio dei ricchi personaggi, sembrano in alcuni luoghi tender alla decadenza delle medesime. Il vizio, e l' ozio, innestato sull' estese facoltà dei lor patrimonj, non lascianli gustar quel genio necessario per dar loro un avanzamento di perfezione. I loro talenti, che non hanno un assoluto bisogno d' impiegarsi in sode meditazioni per conservar la lor esistenza, e per procurarsi un quotidiano sostentamento, cercano di singolarizzarsi soltanto nell' esecuzione de' loro stravolti giudizj. L'alimentar, ed impinguar della gente precaria de' loro favori, ed idolatra delle loro passioni, onde instituir a lor grado una particolare società, sembra esser la cura principale del loro spirito, dalle ricchezze corrotto. La protezione a dette arti, che formavano un' occupazione distinta dei lor maggiori, viene in tal modo a convertirsi in un' intera

terà trascuranza delle medesime. Si querela infatti la Pittura in alcuni luoghi per veder il pennello d'un Tiziano , d'un Paolo , d' un Palma , d' un Bassano , e di molti altri celebri Pittori là sulle pareti di quel palazzo , che si lascia esposto all' ingiurie del tempo , ed in possesso alla trascuranza d'ignoranti custodi . Il Fidecommisso perpetuo , che lo rende inalienabile , e l'ignoranza del proprietario , che non conosce il suo pregio , tendono alla rovina del medesimo . Quel mercenario martello , che per un tenuissimo interesse eseguì la demolizione di quelle mura , su cui stava dipinto il vero modello d' una scuola per emular le più nobili produzioni della natura , su cui v' era un tesoro , figlio dell' umana industria , su cui vivevano esemplari di tanto valore , campioni d' ogni sorta di virtù , dimostra abbastanza l' avvilimento d' una tal arte . Genii sublimi dell' Architettura dove mai siete ? State pur lontani da quel superbo edifizio , che avete costruito , da quel palagio , che avete eretto , da quella abitazione , che avete perfezionato . Non vi appressate no a veder i pugni i più preziosi del vostro sublime ingegno , e della profondità de' vostri studj là in alcuni luoghi , dove il Fidecommisso perpetuo tiene avvinta tra i legami di più forti catene la miseria , l' ignoranza , e la prodigalità dei possidenti loro . Al solo mirarli , vedrete tosto i veri Maestri dell' arte

vostra chiamarvi in ajuto , senza aver il conforto nemmeno di potersi prestare in lor soccorso ; a lato de' quali vedrete sempre mestia , e dolente la Scoltura , che non men di essi si rattrista per osservar in una totale degezione le più superbe produzioni di sue mani , le più nobili idee del suo intelletto , e la più suda combinazione de' suoi giudizj. Le statue d' un Alessandro , d' un Cesare , d' un Pompeo , specchi dell' arte militare , poste in alcuni luoghi in obbligo , rappresentan il quadro di quanto si parla . Si osservan ivi quelle d' un Cicerone , d' un Demostene , esemplari dell' eloquenza , lasciate in un totale abbandono . Si mirano le altre d' un Omero , d' un Orazio , d' un Virgilio , d' un Dante , d' un Petrarca , e d' un Ariosto , monumenti i più preziosi della Poesia , restar vittime dell' ingiurie del tempo , ed oscurete nel lezzo della pigrizia , o della miseria , perchè il Fidecommisso perpetuo toglie il mezzo di procurarsi uno zelante custode , ed un valente difensore , che tutelar le possino da sì fatali disgrazie . In che stato non si osserva mai qua , e là l' effigie dei più grandi Maestri ! d' un Ippocrate cioè nella Medicina , d' un Aristotele nella Filosofia , d' un Archimede nella Geometria , d' un Galileo nelle Matematiche ! Ecco quel soldo destinato a benefizio di sì bell' arti , impiegarsi o in un' estesa scuderia d' inutili , e superbi destrieri , o in una tavola delle più peregrine

ne

ne vivande, o in un gioco del più azzardoso commercio, o in un fasto del più ricco valore, o in altre simili materie, che sono i veri segni letali della miseria di molte famiglie, che mai coltivar lo volessero; e perciò ben a ragione cercano di volger altrove lo sguardo, onde ritrovarsi un asilo di minore disgusto. Oh come la storia, e l'osservazione giornaliera in alcuni luoghi può confermar la verità della mia asserzione!

C A P O X.

*Discapiti, che soffre il commercio dalla legislazione
del Fideicomisso perpetuo.*

Ogni società, che tiene per base nelle sue principali direzioni la civile coltura, si mantiene, e si governa col mezzo dei travagli di molte arti, esercitate dai membri, che la compongono, le quali in primitive, e secondarie si dividono. L'origine dell'una viene dalla terra: le seconde non fanno, che dar una nuova, e diversa forma alle prime, onde accomodarle all'uso, ed ai bisogni dell'uomo. Per render entrambi utili, e comode all'umane ricerche, vi si rende indispensabile una distribuzione tale, che sia ad esse corrispondente. Il commercio destinato a formar tra la classe produttrice, e consumatrice il vero equilibrio, dando all'

all' arti il moto necessario , formerà il soggetto di questa distribuzione. L'estension , e la qualità della terra, essendo la misura della popolazione, relativa ai comuni bisogni , farà nascer la divisione delle di lei azioni in tante classi , quante possono esser necessarie per formar , e mantener quell' equilibrio , e quella perfezione , da cui dipende sempre la felicità d' ogni civile , e ben architettata nazione . L' ordine naturale richiedendo in oltre , che dette classi debbano avere una mutua relazion tra di esse , insegnà , che a norma che va crescendo la principale , ch'è quella dell'agricoltura , crescer ne debbano del pari tutte le altre con la dovuta proporzione . Senza d'un tale rapporto si sconcerterebbe quell' armonia , che deve esser il punto centrale , con cui debbono avere , per quanto è possibile , una giusta , e reciproca relazione l' intero dell' azioni dei membri , componenti la nazione suddetta . Imperocchè volendosi mai accrescer i prodotti dell' agricoltura senza quelli dell' arti , o i prodotti di questa senza quei della prima , ne nascerebbe a poco a poco , che o i primi ecceder dovessero alle ricerche dei secondi , o che questi si dovessero alimentare , e sostenere sui prodotti dell' agricoltura d' esteri paesi . Eglino contrastrarli potrebbono per emulazione , o negarli per invidia , se specialmente si ricusasse d' acquistar ivi i generi stessi manifaturati . Un tal metodo si opporrebbe sempre all' oggetto

getto dell'economia politica. Renderebbe la nazione precaria in uno stato di somma umiliazione, e di sommo disordine col progredire del tempo. L'abuso delle grandi proprietà, ed i Fidecomissi perpetui impertanto, che rallentano i prodotti dell'agricoltura, e dell'arti in quel grado, che arrivar naturalmente potrebbero, non sconsiglian forse quella giusta distribuzione, che far deve il commercio dei generi grezzi, e manifatturati, onde soddisfar col mezzo di questa alle comuni ricerche d'ogni membro costituente la società (a)?

E al-

(a) Non v'è scrittore, che non accordi, che la grande abbondanza dei prodotti necessarij all'esistenza dell'uomo, non accresca la popolazione, da cui si veggan forgere nuove abitazioni, nuove ville, borgate, e città. La pace, la gioja, la tranquillità, la coltura, la sana morale, l'amor della patria, e la ricchezza vanno crescendo in ragion, che più estesi, e copiosi si fanno detti prodotti. Dalla nazionale ricchezza si comprende facilmente qual debba esser quella del pubblico erario. La forza, e la potenza dello Stato si aumenta in proporzione, che s'accresce la stessa popolazione. La sicurezza, e la potenza del Sovrano prende nuove radici dall'interesse, ch'ha ciaschedun individuo sociale di viver in un suolo, ove ritrova facilmente il modo di soddisfar ai giornalieri suoi bisogni. Quindi si accrescerà la forza, ed il potere del Sovrano stesso, senza che più estesi si facciano i confini del suo dominio nella periferia de'suoi Stati. La conquista più sicura pe-

E alterandosi l' ordine d' una tal distribuzione, non alterano anche quello della popolazione, delle reciproche azioni degli uomini, e della mutua loro relazione? Fissando essi sempre più la terra in mano di pochi, e levando agli altri la facoltà di poter della medesima disporre, impediscono direttamente tutti quei contratti di alienazione, permutazione, ed acquisto, che far si potrebbero su della medesima, levato che fosse l' impedimento loro. Quindi allontanano tutti quegli effetti benefici, che porterebbero alla società tal sorta di contratti. Minorando in oltre i frutti della terra, alterano le vere regole dell' economia rurale; e per conseguenza impediscono quel commercio maggiore, che formar si potrebbe anche per tal ragione. Minorandosi tutto ciò per causa loro, minore farà tosto la popolazione. Minori faranno del pari i consumi, e per conseguenza minori le reciproche azioni degli uomini, la mutua loro relazione, e lo stesso commercio.

La

ro, ch' egli potrà fare, farà quella di accrescer nel massimo possibile grado i prodotti, di cui sia capace la sua nazione; dalla qual cosa risulterà tutto quello, che possibilmente lo può render grande.

La terra è la sorgente di tutti i beni per soddisfar ai fisici bisogni. Le sue riproduzioni servono a pagar le spese, che va incontrando per la sua comodità, ed esistenza l' intiero dei membri del corpo sociale. La divisione, e suddivisione di queste dar deve il sostentamento ad ogni classe di persone. I lavoratori, ed i proprietarj dei campi son le due classi principali, da cui parte il prodotto netto dell' annual riproduzione, onde diffondersi nel resto degli altri. La situazione di entrambi, non essendo capace di consumarli intieramente a lor uso, li dispensa a profitto di tutti coloro, che prestano i talenti, l' opera, e l' industria a benefizio, e comodità dei primi. Ognuno però, che cade fuori della categoria di dette due classi, vive in tal modo con le spese, che van facendo le stesse, nè ha altra via di suffisienza. Col mezzo loro non solo si mantengono l' arti, ed il commercio; ma ancora tutte le altre professioni di coloro, che caddono nel numero dei salariati, e stipendiati. Ogni cosa però, che minora l' annuale riproduzione del suolo, scema del pari quelle spese dei coltivatori, e proprietarj, che incontrano per soddisfar alle loro comodità, e bisogni. Quindi tutti quelli che concorrono per impiegarsi a lor benefizio, dovranno in tal caso iscemar il prezzo delle respective loro fatiche, ed industria. Minori essendo in tal modo

i mezzi di lor suffiszenza, minore farà la stessa popolazione (a).

Il

(a) Supponiamo che 6000. campi formino lo spazio di tre ville contigue, di cui 30. ne siano i proprietarj; che il principale di questi ne abbia 500., e che diano di annuale prodotto, in forza dell'attenzione dei lor respectivi padroni, otto ducati per ciascheduno. La somma del prodotto in soldo farà di ducati 48000., che si divideranno in 30. proprietarj, in proporzione al numero dei campi, che potesse aver ognuno di essi. Supponiamo ancora, che 20. di detti proprietarj abbiano fermato il soggiorno loro in villa, e 10. in città; che i primi attendano all'agricoltura, e che gli altri si occupino in qualche civile professione, o siano impiegati in pubblici affari, od uffizj, a riserva di quello, che possedesse i campi 500. il quale col prodotto di ducati 4000. e di altri ancora in aggiunta, che aver potesse d'altronde, volesse condur una vita del tutto libera. Egli è evidente a conoscersi, che i 20. proprietarj, che avessero fermato il lor soggiorno in campagna, cercarebbero colà dell'arti, delle professioni, e l'impiego di alcune persone, che si prestassero a lor benefizio. In dette tre ville vi farà almeno un Medico, un Chirurgo, un Avvocato, un Agrimensore, un Notajo, dei Sarti, dei Calzolai, dei Falegname, dei Tessitori, dei Fabri, ed altri artisti, che si preferanno pei bisogni, che aver deve la popolazione delle tre ville sudette. Ivi il commercio farà relativo al bisogno, e condizione del luogo. Supponiamo ancora che a poco a poco detti 6000. campi arrivino ad esser posseduti da un solo proprietario, da quello cioè considerato come il possidente dei 500., e che il Fidecommissio perpetuo levasse poftia la libera circolazione. In tal caso il grande proprietario con l'in-

Il povero contadino, ritrovandosi aggravato, sebben indirettamente dalla costituzione del Fidecom-

m 2

mif-

L'intero prodotto dei 6000. campi non impiegarebbe, che pochissime persone per l'arti di prima necessità, di cui abbisognar potesse. Si accordi per altro, ch'egli per ragion della qualità più ricercata consumasse tanto del prodotto di dette arti, quanto consumar potevano i dieci proprietarj, che vivevano in città coi prodotti della campagna, e con la lor professione, e che il resto del prodotto, che alimentava gli altri 20. proprietarj, fosse consumato in materie di lusso, e nell'alimentar un numero soverchio al bisogno di cavalli, di servi, di commensali ec. La provvista dell' arti di lusso farà egli fuori del paese, dove la maggior concorrenza farà nascere la perfezione, la varietà, ed il buon mercato loro. Godendo egli il benefizio di queste, non attenderebbe più con la dovuta energia ai lavori delle sue campagne; il di cui prodotto, se solo si minorasse di due ducati per campo, portarebbe un difetto nell' annual riproduzione di 12000. ducati. Il numero maggiore dei cavalli, dei servi, ed altro, che alimentasse per oggetto di lusso, caderebbe a peso della società. L'esquilibrio tra la classe produttrice, e la consumatrice, si farebbe conoscere sensibile in tali circostanze. Nelle tre ville fuesprese, non essendovi più i 20. proprietarj considerati di sopra, non vi farebbono nemmeno gli altri, che si considerano impiegati a benefizio dei primi. Non ritrovando questi in che esercitar il lor mestiere, e la lor professione, abbandonerebbero il soggiorno della campagna, onde passar in quello o di estero paese, o delle città nazionali. Nel primo caso iscomerebbero la popolazione, la circolazione, ed il com-

mer-

missio perpetuo , per le ragioni altrove addotte ,
avrà molto a travagliare , onde procurarsi il nece-
fario

mercio interno della lor patria ; e nel secondo accrescerebbe-
ro il numero della classe di coloro , i quali esercitassero la
stessa professione , e mestiere . In tal modo si ribasserebbe il
prezzo e dell'una , e dell'altro . Imperocchè , posto che nel-
la città , in cui passassero ad abitare , vi fossero 100. farti ,
necessarj per supplire adeguatamente ai bisogni della stessa , e
che colà ve ne arrivassero cinque della campagna , per la ra-
gione di sopra espressa , la città allora avrebbe l'eccesio dei
cinque farti , il qual eccesio , accrescendo le offerte dell' opra
loro , minorarebbe il di lei prezzo . Ma minorandosi il pre-
zzo dell' opra nell' intero dei farti , minore sarebbe il quotidiano
loro guadagno , e maggior il valore dei generi di consumo
sì per il degrado , che avrebbe l' agricoltura , come per il
maggior lustro del grande proprietario : l' arte adunque dei farti
si avvilitrebbe con tanta maggior sollecitudine , quanto mi-
norì fossero gli interessi della stessa , e quanto più difficili i
mezzi di potersi sostenere . Ciò , che dissi dei farti , dir si può
d' ogni altra classe di persone , esercitante qualche mestiere , o
professione . Minori essendo in tal modo gli impieghi , minori
farebbero gli officj reciproci , e minori per conseguenza gli
interessi , che meritari potrebbe l' opra di ciascheduno . Quindi
il bisogno , la miseria , e la necessità produrrebbe dei vizj ,
che caderebbero a peso della società medesima . I soli contadi-
ni però restarebbero ad abitar le campagne suddette , i quali ,
non essendo in caso di poter sostenere a lor carico tutte le
persone , ch' erano necessarie per il comodo loro , e dei 20.
proprietarj , farebbero costretti nel momento del bisogno di
passar

sario sostentamento. La di lui situazione non potrà mai esser felice; e per conseguenza non cherà egli gran fatto di multiplicar l' umana specie. Il dover aumentar il suo lavoro, per iscemar l' angustie del suo stato nel genere del vitto, lo determinerà ad accrescer quella fatica, e quelle forze, che opprimeranno il suo fisico, e che minoreranno il suo vivere. La quantità dell' annuale prodotto avrà qui un rapporto anche coll' avvilimento del rustico lavoratore. Essendo molti i suoi bisogni, e pochi i suoi consumi, non potrà occupar gran numero di gente in di lui vantaggio. Ristretti perciò faranno i confini di quel ramo di commercio, che di-

passar nella città per provvedersi di ciò, che abbisognar potessero. Quindi e consumarebbero maggior tempo, rubandolo ai lavori necessari della terra, e pagarebbero a più caro prezzo i generi che ricercassero. Ecco che in tal modo, considerati i 6000. campi, che prima davano la suffissoza a 40., o 50. famiglie nelle ville, non servirebbero più, che a soddisfar il capriccio, ed il lusso d' una sola; dandole anche una minorazion di annuale prodotto, relativo a quello, che di sopra si ha considerato. Il degrado della popolazione, dei consumi, e del commercio in dette tre ville sembra bastantemente dimostrato. In pari modo si può far conoscere quello di 4000., 5000., e 6000. altre, allorchè fossero arrivate alle stesse condizioni per ragion del Fidecommisso perpetuo. Ciò che si disse del commercio delle ville, si può dir di quello delle stesse città.

pender potesse dai suoi giornalieri consumi. E' vero, che negli anni d'abbondanza potrebbe vender del grano, detratta la somma necessaria pel suo sostentamento; ma è vero altresì, che in quelli di carestia sarebbe costretto a procurarsene dall'altrui mano, nei quali il prodotto destinato per la ricompensa di sue fatiche, fosse minore all'indispensabili sue ricerche. Il commercio però dei frutti della terra resterà quasi sempre in intero possesso dei soli proprietarj. Essendo eglino in numero ristretto, e di grande potere, alzeranno il prezzo di essi a lor genio, e talento. La maggior parte di questi ne spedirà altrove in gran quantità per soddisfar all'acquisto di quelle manifatture, che fossero ricercate dal gusto loro, e dalla moda. Le loro ricchezze superiori alla condizion del paese, impedirebbero quella vera distribuzione nelle spese da farsi, che fosse corrispondente, per mantener maggior numero possibile di persone, le quali dovessero alimentarsi con queste, onde cooperar con la lor opra alla massima comune felicità. Il consumo delle loro derrate riguarderà l'intenzion, ed il volere dei medesimi, nè mai i bisogni dello stato. Il lusso, e la mollezza formeranno i punti centrali dei lor desiderj. La situazione dei lavoratori del suolo farà aggravata dall'indigenza, e quella dei pochi, e grandi proprietarj dalla soverchia comodità. La dissipazione di questi caderà in discapito d'ogni clas-

classe di persone, che potessero esser utili con l'opra propria alla rispettiva nazione. Si scemerà la sua forza in ragion, che si andrà minorando l'azione de' suoi individui. Le terre perderanno del lor vigore, e si altererà l'aere in alcuni luoghi, i costumi si pervertiranno, e la stessa popolazione si andrà diminuendo (a).

m 4

La

(a) Nei due primi secoli del Romano Impero le delizie formarono la consunzione dell'Italia. La forgeute della popolazione sembrava spenta, e gli inconvenienti, che vennero in campo, furono legittimi effetti di tal principio. Il licenzioso celibato era un mezzo per sottrarsi dal matrimonio. Furono accordati dei privilegi a favor dei maritati, e le leggi emanate contro chi riusava d'unirsi ad una moglie, non valsero a restituire quella popolazione, ricercata dai bisogni di que' tempi. Questo abuso, ch'ebbe origine dai Grandi, dissese insensibilmente fino alla più bassa plebe. Roma non era sola, che fosse oppressa da un tal vizio; ma l'Italia tutta fu soggetta a simil disordine. Le campagne erano spopolate, poichè il lusso di Roma aveale rubato la popolazione. I tentativi di Aureliano per formar delle Colonie in alcuni siti d'Italia, vengono troncati dalla brevità del suo Regno, e dal consiglio de' suoi ministri. Valentiniano I. mandò alcuni barbari fatti prigione a coltivar, e popolar i paesi vicini al Pò. Frigerido Generale di Graziano fece lo stesso. Ma a fronte di tutto ciò poco vantaggio sentì il commercio di que' tempi. Onorio s'impiegò in simili materie, poichè conobbe col fatto quanta necessità eravi di farlo. L'arti, ed il com-

mer,

La storia però si unisce alla ragione per comprovar, che l'abuso delle ricchezze, e l'ineguale distribuzione delle stesse diminuiscono la popolazione, e per conseguenza lo stesso commercio. E' vero, che sempre non esistettero i Fidecommissi de' nostri giorni; ma è vero altresì, che fissando questi le facoltà d' una nazione in potere di pochi proprietarj, ed impedendo la vera circolazione delle stesse, non possono, che esser causa che si ristirrano in mano di pochi, la maggior parte de' quali esistenti nelle grandi città, e nelle Capitali. L'avvilimento dell' interno commercio (a) farà perciò tanto maggiore, quanto più estesa si farà conoscere la forza dei medesimi. Il passivo commercio

mercio d' Italia, ch'erano vicine alla lor estinzione, fan conoscere la convenienza di sì fatti rimedj.

(a) Ecco come parla il Denina rapporto all' Italia su tal proposito :

„ . . . Quindi è facil cosa il conoscere, che tutto il „ commercio d' Italia era meramente passivo, e rovinoso; poi- „ chè doveansi cercar fuori non meno le cose necessarie, che „ quelle, che servivano alla morbidezza, ed al lusso, e non „ apparisce punto che si estraesse d' Italia alcun genere di „ manifatture, che potesse fare il compenso di ciò, che man- „ cava . . . Denina Rivoluz. d' Italia Tom. I. lib. IV. cap. I. Ciò che disse questo autore, riscontrar si può del pari da molti altri, che scrissero su quest' argomento.

cio poi con l'estere nazioni sarebbe in tal caso una conseguenza delle grandi ricchezze di alcuni pochi, e della povertà degli altri, che non potrebbero occuparsi nell'arti, affin di formar dell'utile corrispondenza coi paesi forestieri.

La massima felicità d'uno Stato dipende dal massimo possibile buon esser delle parti, che lo compongono. Quanto più esteso farà il numero di coloro, che si chiamano felici, tanto più felice vien ad esser la situazione dello Stato medesimo. Ma tanto più felici sono gli individui del corpo sociale, quanto più facilmente trovano i mezzi di suffisienza, e tanto più facilmente li ritrovano, quanto maggiore è la circolazione del soldo; e tanto maggiore è questa, quanto più adeguatamente sono distribuite le ricchezze nazionali, che consistono negli annuali prodotti della terra; e tanto più giustamente si forma la lor distribuzione, quanto minori sono gli ostacoli, che resistono alla stessa circolazione: ogni difficoltà adunque, che potesse alterar l'ordine naturale di questa, farà sempre contraria alla felicità nazionale. Or i Fidecommisси perpetui, che fissano in alcuni pochi la somma proprietà d'un paese, e che lasciano esposti gli altri nella somma miseria, potranno mai esser trascurati dalla vigilanza d'ogni politico, ed economico Legislatore? L'abbondanza degli uni porterà il soverchio ai lor naturali bisogni; e la

miseria negli altri produrrà l'avilimento dell'opra, dell'industria, e dei talenti loro. I grandi, e pochi proprietarj, fermendo il lor soggiorno nelle Capitali, o nelle principali città dello Stato, chiameran colà a loro disposizione quel soldo, che dovrebbe circolar con adeguata distribuzione a benefizio di tutti coloro, che necessarj fossero per formar la felicità d'una Nazione. Alcuni di essi, ricusando d'impiegar porzione di quello, che venissero a ritrarne dalle loro annuali derrate, per l'ostacolo che portasse ad essi il Fidecommissio perpetuo d'investirlo in fondi stabili, e liberi, o lo fermeranno negli scrigni, e lo daranno a censo (posto sempre però che ricusassero d'impiegario in oggetti di lusso). Non essendovi dei fondi, che lo potessero garantire, alto sarebbe il di lui prezzo. L'usura in tal modo porterebbe degli effetti funesti allo Stato. Imperocchè chi ricevesse detto soldo a caro prezzo, affine di impiegarlo in qualche cosa, sarebbe costretto di alzar il valor della cosa stessa fino a che fosse corrispondente all'interesse del denaro ricevuto a censo, e al naturale guadagno, che dovrebbe aver giustamente l'impiego della di lui opera.

Che se mai detti proprietarj, temendo per ragion del Fidecommissio perpetuo d'impiegare quel soldo, che fosse di eccesto alle loro annuali ricerche, si contentassero o di custodirlo negli scrigni,

o d' im-

o d'impiegarlo in vasellami d'oro, e d'argento, non iscemarebbero forse la quantità circolante in materia numerica (a)?

Mi-

(a) Supponiamo, per dichiarar un po' meglio questa proposizione, che cinque milioni di moneta d'un determinato valore si rendano necessarj per il moto naturale, che ricerca il bisogno d'un paese, e che vi siano 200. proprietarj di fondi stabili, che annualmente impieghino in vasellami, oppur che accumulino nei loro scrigni cinque mila ducati per ciascheduno, riuscando di porli in giro per la difficoltà del Fideicomisso perpetuo. Egli è evidente, che la circolazione del soldo in detto paese farà minore in un sol anno di un milione. Per rimediar poi ad un tale sconcerto, farebbe costretta la nazione, non avendo miniere d'oro, o d'argento, o di formar il suo commercio con altra materia, dando alla stessa, come moneta, un valor arbitrario (il che non avrebbe mai buon successo, oltre il dover incorrere nello stesso inconveniente di prima), o acquistar annualmente altrove tanto metallo, quanto fosse necessario per rimetter la quantità primiera di materia circolante. Il primo rimedio non avrebbe alcun ottimo effetto; poichè l'estero mercantante, che fosse per somministrar dei generi, di cui potesse abbisognar detta nazione, non li permutarebbe con una moneta, che non avesse che un valor immaginario, e che fosse priva di un valor quasi corrispondente al primo, da considerarsi come pura mercanzia. Dovendo abbracciare però il secondo espediente, dovrebbe procurarsi l'oro, e l'argento altrove, per mantener equilibrata la circolazione interna, e lo stesso commercio. Per acquistar l'oro e l'argento, si ricercano dei generi o grezzi, o manifatturati.

Di

Minorandosi poi la circolazione, minore farebbe già il numero delle vendite, e delle compre tra gli individui componenti la nazione prefa per ipotesi, e maggiori i prezzi delle mercanzie (a).

II

Di manifatturati non potrebbe disporne, allorchè fosse in difetto dell'arti, che farebbero presso lei in decadenza per le ragioni addotte. Sarebbe in necessità d'impiegar però delle materie prime per tal punto. L'interna circolazione del soldo farebbe tanto minore, quanto maggiori si facessero conoscere simili difficoltà; ed il difetto di questa portarebbe dei danni notabili alla stessa nazione.

(a) Supponiamo, che in un luogo vi siano tre bottegai, che vendino la lor opra, e la medesima merce, e che facciano su della stessa 40. vendite al giorno, e che sia loro necessario il prodotto giornaliero di lire dieci per ciascheduno, onde soddisfar a tutto quello, che occorrer potesse pel loro sostentamento. Il guadagno, che far debbono in ciascheduna vendita, non dovrà esser minore, nè maggiore di un quarto per lira, o sia di cinque soldi. Se farà minore in uno di essi, il giornaliero prodotto non farà più di lire dieci, e se maggiore, si minoreranno le vendite. I compratori, che potessero aver la stessa materia a più discreto prezzo, la provvederebbero dagli altri due, che essendo in caso di accrescer il numero delle vendite pel difetto di quelle del primo, potrebbero minorarle anche d' un quarto per lira. Posto poi, che la minor circolazione portasse in conseguenza minori le dette 40. vendite per ciaschedun bottegajo, allora farebbero essi costretti di alzar il valore, ed il guadagno su ciascheduna delle medesime, onde

ri-

Il sistema di formar dei tesori, onde impiegarli a benefizio delle respective nazioni, esisteva presso gli antichi. Dacchè si conobbe il vantaggio, che porta all' arti, ed al commercio la circolazion della moneta, si ha tosto abolito un tal costume. Leggendo la storia si vien in cognizione, che tanto gli antichi Re di Egitto, quanto i Tolomei, che successero ad Alessandro, che i Re di Macedonia, di Siria e dei Medi accumulavano dei tesori, per impiegarli al momento del bisogno a benefizio dei loro propj Stati. La frugalità stessa di Sparta non trascurò una tal attenzione. Gli Ateniesi ed i Romani fecero lo stesso; ma si conobbe poi col progresso del tempo evidentemente, che tali precauzioni erano poco soddisfacenti all' economia d' una nazione. La circolazione veniva impedita, e le viste di animarla, e rinvigorirla fecero

ricavar sempre le lire dieci, delle quali fossero giornalmente in bisogno. Se dette vendite poi decadessero dal numero delle quaranta a quello delle venti, in tal caso il guadagno su ciascheduna farebbe di due quarti per lira, o $\frac{1}{4}$ di soldi dieci: il che accrescerebbe il valor della materia vendibile; e minorarebbe sempre più il numero di sue vendite, e per conseguenza minore farebbe il consumo, e minor il numero della popolazione, che fosse necessaria per il travaglio della materia suddetta.

ro vedere la maggior convenienza, che avea il giro del soldo in confronto del suo riposo. Que' grandi proprietarj, che ricusassero d' impiegar il denaro, che fosse di eccezzo all' annuali ricerche, pel difetto dei fondi liberi, o che lo tramutassero in vasellami d' oro, o d' argento, per custodire gelosamente tutto ciò nei loro scrigni, non altererebbero la natural circolazione, che richiedesse il bisogno del lor paese?

Un altro discapito portano i Fidecommissi perpetui al commercio d' una nazione; ed è quello, che sempre alzano il prezzo di alcuni generi in confronto al valor loro naturale; e che per conseguenza minorano le compre, e le vendite. Dovendo alcuni mercantanti in vero, per accrescer, e facilitar il giro dei respectivi capitali, darli con un pagamento a respiro; e non potendo essi assicurarli ognora sulle facoltà del debitore, che sempre del tutto libere non sono dalle disposizioni Fidecommissarie, è d'uopo, che si assoggettino di affidarne anche a chi ha l' intero de' suoi fondi vincolati da testamentarie disposizioni. Per assicurar i propri interessi nel modo il più relativo alla lor sagacità, e destrezza, innalzano il prezzo delle merci, che vendono a soldo pronto, e contante, o che le affidano sulla buona fede a coloro, che garantir le possono con dei liberi fondi in modo, che il guadagno da farsi in tali vendite assicuri il resto del-

le merci, che fossero state date a credito ai possessori del Fidecommisso perpetuo. L'azione sul pagamento di questi non riguarda, che il frutto dei fondi, ch'essi godono per l'intero spazio del vivere loro, e non mai le materie producenti detti frutti. Dando i mercatanti ai rispettivi generi un prezzo eccedente all' intrinseco lor merito, scemano le vendite, e perciò alterano il buon ordine del commercio. Qualche volta con tal mezzo anche la stessa buona fede viene avvilita, e sacrificata, e le prestanze tanto utili al commercio vanno diminuendo. Quanto sia interessante il benefizio della prima (a), abbastanza esprimermi non posso. So-

lo

(a) Il denaro è il mezzo il più espedito per far circolar dall'una all'altra mano le merci, che sono fissate pei bisogni, e comodità dell'uomo. Possono le stesse aver un moto maggiore senza che cresca la quantità numerica, allorchè si fa uso dell'imprestanza. E in vero se A dà ad imprestito a B ducati 2000, e che B compri da C tante merci, quante possono corrispondere nel valore alla somma suddetta; che C non avendo bisogno d'impiegare per se detti ducati 2000, li dasse ad imprestito a D, il quale acquistasse dei generi da E, e che E li imprestasse a F, il quale facesse lo stesso, che fatto avessero B D E, egli è facile a vedersi, che la circolazione dei ducati 2000 farebbe l'effetto di Ducati 6000., senza che si accrescesse la somma di ducati 2000. presi per ipotesi. Ciò ottenere sì facilmente non si potrebbe, se i fondi B D F fossero di ragione fidecommisaria, che non permettesse libera la

Io dirò, che la buona fede concilia il moto al commercio, accresce i contratti in un paese, rende più viva la circolazione, anima i servigi reciproci, e facilita il buon essere d' una nazione. A fronte di tutto ciò se la vede in alcuni incontri restar vittima del Fidecommisso perpetuo. Al tuo giudizio io mi appello, o ceto mercantile, per conoscer verità di tal natura. Non sei tu quello, che bene spesso ti querelasti di quell' erede, che successe a delle facoltà fidecommisso, sul di cui prodotto era affidato il tuo capitale pel corso del viver di chi l' ha ricevuto in credenza, il quale sordo alle tue domande riuscò la cognizione d' ogni tua pretesa? Tu dì pur in mia vece quali non sono state le sovvenzioni, che hai prestato a quel proprietario di perpetuo Fidecommisso per farlo comparire nelle civili adunanze, per facilitar i suoi avanzamenti, per sostener il suo decoro, per alimentar gli stessi suoi figliuoli; quei figli cioè, alla di cui educazione, e stabilimento cooperasti e coi generi tuoi, e col tuo soldo; che dimentichi poi, e sordi ad ogni paterno impegno verso di te, ed alle

garanzia dei ducati 2000. suddetti. Quindi il capitale dato ad imprestito farebbe eguale al valor dei generi stati acquistati, e il soldo non farebbe in fine, che ducati 2000., i quali produrrebbero nella circolazione l' effetto eguale a 6000.

alle voci più sonore della gratitudine , ti allontanono dalle loro stanze , allorchè chiedesti il tuo capitale , e presentasti loro gli effetti non equivoci di tua buona fede ? Ora conosco , che a ragione tu innalzasti il valor delle tue merci al di là del merito loro intrinseco , che ti querelasti dell' intrapresa carriera nell' arte mercantile , e che qualche volta sei stato costretto a mancar ai doveri di buona fede verso di chi a norma dei metodi mercantili ha contribuito ad arricchire di generi il tuo negozio .

C A P O XI.

*Progetto per la modificazione del Fidecommisso
perpetuo .*

Ciaschedun Governo , e ciaschedun corpo politico deve impiegar , come si fa , ogni suo studio , ed ogni sua attenzione per la conservazion di se medesimo , e per la felicità di tutti coloro , che lo compongono . La maggior perfezione , che può aver la costituzione d' un paese , deve esser senza dubbio fissata sulla base di quelle leggi , che tendono alla di lui più lunga durata , e in pari tempo nel procurare ai suoi cittadini tutti i beni , di cui possono essere suscettibili , ed allontanar tutti

i mali, che render infelici li potessero. Per formar perfetta una costituzione di tal natura, è d'uopo, che tutte le parti, e tutti i rami d' un Governo siano nella maggior possibile armonia tra di loro, senza che l' una alteri sensibilmente lo stato naturale dell' altra. Lo studio principale d' ogni legislatore dovrà adunque esser quello sopratutto, che le leggi si trovino in una giusta consonanza tra di esse, per ottener di risultato una lunga durata loro, la perfezion del Governo, e nel medesimo tempo la felicità dei membri, che lo compongono. Quanto difficile sia il costituir una simil legislazione, io qui non mi fermerò a dimostrarlo. Solo dirò che accade bene spesso, che quelle leggi, che nel primitivo stabilimento loro si credettero le più opportune a benefizio d' una nazione, divengono a poco a poco le più micidiali agli interessi della stessa. Locke conobbe evidentemente tal verità. La dichiarazione, che fece di doversi cambiar dopo cento anni la legislazione, per cui era spedito a bella posta nella Carollina, conferma una tal asserzione. Sarebbe una cosa difficile da potersi felicemente sostenere, che le leggi una volta stabilitate dovessero sempre sussistere a fronte di qualunque inconveniente. L' interesse degli Stati, come tutte le cose umane, è soggetto a mille rivoluzioni. I medesimi costumi, e le medesime leggi divengono utili, e nocevoli nel medesimo

tem-

tempo. La prudenza del saggio legislatore adunque dovrà dirigersi a norma delle circostanze, dei tempi, e del bisogno, o nel modificar, e cangiare alcune, o nell' abolir intieramente le altre. I Fidecommissi perpetui impertanto, che vennero fin da gran tempo considerati opportuni per la felicità delle Nazioni, e che insensibilmente passarono a produr la serie di quegli effetti tra di noi specialmente, che si ha procurato di far conoscere nei capi antecedenti sì a peso del sistema sociale, che dell' agricoltura, arti, e commercio, possono meritarsi mai i riflessi della pubblica Autorità, onde dar loro quella modificazione, che all' interesse del Principato unir si debba anche quello del particolare? Che far adunque si potrebbe per correggere in qualche modo i vizj, che questi in alcuni luoghi produssero a peso del sociale sistema? Io azzardo di propor qui un piano di riforma su dei medesimi, avendo in mira sì i pubblici, che i particolari vantaggi. Non pretendo con ciò di negar del tutto l' esistenza loro; ma cercherò solo, che la stessa sia diretta a produrre quegli effetti felici, pei quali sono stati fin' ora considerati; e nello stesso tempo, che sian allontanati possibilmente quei danni, che ho procurato di far conoscere nei capi antecedenti.

I.

Che i Fidecommisси perpetui, dei quali si ha parlato fin' ora, non dovessero oltrepassare un secolo nella durata loro.

II.

Che tutti i Fidecommisси dovessero essere notificati in pubblico seno, onde aver una maggior facilità di riconoscerli al momento del bisogno. Ogni acquisto, che si facesse di fondi obbligati a testamentarie disposizioni, fosse valido, qualora l'acquirente fosse munito d' un pubblico attestato, che li dichiarasse liberi alla circolazione. Che detto attestato far si dovesse dal Ministro destinato alla notificazione su'espressa.

III.

Che si dovessero del pari notificar tutte le doti, a debito di coloro che le ricevessero, e che avessero fondi obbligati al Fidecommisso.

IV.

Che si potesse invader il Fidecommisso tanto costituendo, che pagando una dote.

V. Che

V.

Che l' erede del Fidecommisso dovesse accordar le *affittanze* delle campagne specialmente, che fossero state stipulate dal suo antecessore, qualora fossero per se stesse in ogni loro rapporto legali; e ciò a beneficio dell' agricoltura, e del contadino.

VI.

Che sul Fidecommisso fosse accordata qualunque permuta, o *surrogato*, fatta per altro con quell' equità, e giustizia, che si pratica in ogni altro contratto legale di compra, e di vendita de' beni stabili.

VII.

Che si potessero liberamente formar dei contratti di livello perpetuo, o di *enfiteusi* sui fondi fidecommischi, premesse sempre le cautele necessarie, onde determinar lo stato e qualità dei medesimi.

VIII.

Che essendovi alcuni fondi obbligati al Fidecommisso, suscettibili di grandi miglioramenti, o delle case, e degli edifizi in rovina, restasse obbligato al Fidecommisso il valor loro intrinseco, e che libero fosse ogni altro capitale, che s' impiegasse a benefizio dei medesimi.

IX.

Che fossero del tutto levati i Fidecommisssi, che in forza della linea femminina passassero dall'una all'altra famiglia: lasciando per altro a libera disposizione di coloro i beni disposti in tal modo, i quali nati fossero prima d'una tale riforma, e che avessero un' azione su dei medesimi, sebben questi non fossero per anco in lor potere.

X.

Che si potessero alienar interamente quei fondi, che fossero suscettibili di grande miglioramento, e che obbligati fossero al Fidecommisso. Che il soldo dell' importar loro si dovesse depositar in un pubblico Banco, da cui il venditore ricavasse il quattro per cento, ed il Banco stesso dasse ad

interesse detto soldo al 5. per cento a benefizio della Nazione, dell' agricoltura , dell' arti , e del commercio; previe sempre quelle cautele , che garantir lo potessero: determinando poscia la quantità dei fondi di detto Banco a norma delle ricerche, che fossero fatte al medesimo.

C A P O XII.

Risultati del Piano proposto.

LA ragione , l' autorità , e l' esperienza sono stati fin' ora la guida del mio discorso , sulla di cui base viene fissato il mio ragionamento , onde progredire con qualche ordine nell' intrapresa carriera . Il tempo , che indicai per la durata del Fidecommisso , circoscritta ad un secolo , sembra veramente uniformarsi alle dottrine esposte tanto nel primo , e secondo , che nel terzo capo di quest' opera ; non che ad alcune discipline esposte in varj Codici delle principali Potenze dell' Europa (a) . Le disposizioni dei Testatori farebbero in tal caso

n 4

più

(a) In quasi tutta l' Europa fu modificato , o distrutto nel corso d' un secolo il Fidecommisso. Il Codice d' Amedeo Re di Sardegna , stampato l' anno 1729. Tom. I. lib. V. Tit. II.

pre-

più uniformi ai principj di ragione, essendo queste, se non in tutto, almen in parte più relative alle

prescriptive, che la durata dei Fidecomissi, e Primogeniture non debba avere un tempo al di là dei quattro gradi, dopo i quali, i fondi obbligati ai vincoli del medesimo, restino in libera disposizione dei possidenti loro. In Francia un tempo per reale disposizione, e decreto era la stessa legislazione su tal proposito, giusta l'asserzione del Domat par. I. lib. 5. lez. 1. Tit. 3. Il che andava del pari con la Novella 159. di Giustiniano, di cui altroye si fece menzione. In Toscana fu fatta una legge l'anno 1747., che concedeva ai soli Nobili la facoltà d'istituire un Fidecomisso, limitando ai quattro gradi il vincolo della sostituzione. L'anno 1762. Maria Teresi di gloriosa memoria conobbe la necessità di por freno ai funesti progressi del Fidecomisso, e perciò ha emanato una legge, che non si potesse instituir Fidecomisso, rapporto ai beni stabili, senza l'espresso permesso della Corte, e che qualora alcuno avesse formato un Fidecomisso su de' suoi beni liberi, tal disposizione non avesse andar al di là del secondo erede; lasciando a questi la facoltà di poter a suo talento disporre della medesima. Anche Federico il Grande Re di Prussia conobbe la necessità di dover emanar delle modificazioni su tal proposito, il quale decretò un tempo determinato per la durata del Fidecomisso, e stabili delle vie facili, e giuste per svincolarlo a beneficio degli Eredi, prescrivendo in oltre varj altri regolamenti su tal proposito, che vedersi possono nel suo Codice par. II. lib. VII. Tit. VIII. Anche l'Inghilterra conobbe di dover correggere l'articolo delle eredità per sostituzione, per cui fece delle leggi, che veder si possono in Blackston sulle leggi Inglesi, Tom. II. cap. VII.

alle doctrine dei Capi suespressi. Quindi non solo lascierebbono più libero il mezzo agli altri d'impiegar la lor opra, e i lor talenti per accrescer gli effetti della *proprietà*, ma avrebbono più libero il campo per esercitar la medesima. Sarebbe facile, che ogni possidente di Fidecommisso col progredire del tempo si ritrovasse avere delle facoltà libere ne' suoi fondi, e perciò che fossero allontanati tutti que' disordini a peso dell' agricoltura, arti, commercio, e in fine della società stessa, che si analizzarono nel corso di quest' opera; danni, che essendo bene calcolati, sono formidabili in aggravio dell' interesse particolare, e generale d' una Nazione. Supponiamo infatti, che vi sia un secolo, che abbia esistito Sempronio, il quale col suo testamento abbia obbligato al Fidecommisso la sua libera facoltà consistente in campi 100. Supponiamo in oltre, che da questo sia derivato Paolo, il quale abbia acquistato altri 100. campi in aggiunta a quelli, che ereditò da suo padre, caricando anch' egli questi secondi con la marca del Fidecommisso; e che da Paolo ne sia derivato Antonio, che abbia fatto la cosa medesima. Supponiamo in fine, che il quarto successore derivato da questo stipite sia Andrea. Questi essendo in possesso della facoltà del Pro-avo, dell'Avo, e del padre suo, consistente in campi 300., potrebbe in tal caso vender la prima porzione, acquistata dal suo Pro-

avo

avo, qualora o non volesse marcarla con un nuovo Fidecommisso, o libera lasciarla agli eredi suoi. Si ricerca circa un secolo di tempo, onde tutto ciò possa verificarsi, e perciò ad un secolo si ha determinato la durata del Fidecommisso. Succedendo un nuovo erede dopo di questo ai beni di Paolo, e di Antonio, posto che non fosse dell'indole del di lui padre, qualora questi avesse venduto la facoltà del suo Pro-avo a lui resasi libera, potrebbe sempre migliorar la propria condizione, coll'alienar o in tutto o in parte i cento campi a lui passati in eredità per le disposizioni del suo Pro-avo, o per migliorar gli altri, o per procurarsi un impiego, o per investir il soldo dell'importar dei medesimi in generi più utili, o per far altri simili affari: e in tal caso utile farebbe sempre l'istituzione del Fidecommisso preposto. Che se mai per avventura, il che farebbe assai difficile, quattro consecutive successioni avessero ad essere viziose, e dilapidatrici de'lor fondi, allora farebbe sempre meglio per la società che una tale dipendenza fosse costretta a vivere piuttosto coi prodotti delle sue mani, e della sua industria, che con quelli de'lor fondi; essendo questa indegna di restar non solo nella classe de' nobili, ma nemmeno in quella dei proprietarj (a). Posto ciò, non potrebbe contare che .

(a) Comme il s'est trouvé de tous temps des hommes plus

che all'incirca un secolo di tempo d'essere stata proprietaria di fondi stabili ; nè alla Società farebbe un gran danno , ch' Ella passasse dalla classe puramente consumatrice alla produttrice . Gli interessi di questa farebbero più utili qualora fossero fondati sui prodotti maggiori dei fondi terreni , allorchè dassero il massimo profitto contemplato dall'arte , che sui gradi , sulla nobiltà , e sui rapporti della famiglia , che avesse avuto da un secolo a questa parte il titolo della nobiltà . Ma se all'incontro vi fossero quattro consecutive generazioni , tutte dirette allo stesso scopo , avrebbero esse forse bisogno del Fidecommisso ? L'institutione di questo non ha in mira , che la conservazione delle nobili famiglie , le quali sono utili bensì in ogni ben ordinato Governo , come si ha dimostrato nel Capo VII. di quest'opera , ma non deono giammai servire d'alterazione al sociale sistema , altrimenti decadono da quel decoro , che loro dalla giustizia viene accordato (a) . Queste in tal modo potrebbono

fo-

plus vertueux que les autres , & plus éminens en mérite , c'est un usage reçu de toute antiquité de distinguer par ce titre d'honneur les personages les plus vertueux , & ceux qui ont rendu le plus de service , & de leur attribuer la jouissance de diverses prérogatives fondées sur les vertus , & les mérites , qui les leur ont acquises . Inf. par Cat. II. §. 361.

(a) En pareil cas , la dignité de cet état , qui demande à être

sostener i riguardi dei loro nobili rapporti con il Fideicomisso, e li potrebbero del pari manifestar al caso maggiori, allorchè avessero dei fondi liberi da poterne far uso. In ragione però che si andassero estinguendo le medesime per quella vicenda, a cui è soggetta ogni cosa, che ha avuto il suo principio, se ne potrebbono instituir dell' altre, che cercando d' acquistar dei gradi di distinzione in società, si dedicarebbono di buon grado ad esercitar que' pubblici offizj, dall'esercizio de' quali avesse a sentir del vantaggio sì il loro decoro, che la stessa loro nazione. Il rispetto, e la stima da tributarsi alle medesime farebbe sempre fondata su d'un merito reale. I vantaggi, che ne trarrebbe ogni classe inferiore, non farebbono fondati su di teoriche afferzioni, ma ripeterebbono i principj loro da una sana morale, da una giusta economia, e da un vero zelo per beneficar la propria patria, verso di cui i legami farebbero tanto più forti, quanto maggiore fosse l' interesse di acquistarsi nuovi gradi di distinzione nell' ordine de' suoi

à être maintenue dans toute sa pureté, exige qu'un tel homme qui s'est conduit d'une maniere diamétralement opposée au but de l' institution du titre dont il étoit revêtu, en soit déstitué immédiatement après la conviction, & exclu du nombre des Nobles. Inst. par Cat. II. §. 370.

suoi simili. Le grandi ricchezze non servirebbono ad esse, che per accrescer viepiù quell' interesse a beneficio della loro nazione, dal quale avesse a sentirne del vantaggio anche ogni classe inferiore. L'occupazione di queste non verrebbe sì facilmente impiegata in un lusso fuor di proposito, che cadesse in fine ad aggravar la comun situazione, ma animarebbe quel lusso stesso, che rendesi tanto più utile, quanto più facilmente diffonde in ogni ordine di persone que' mezzi di suffisenza, dai quali nasce la vera nazionale ricchezza, e la felicità dei particolari. Tutti coloro però, che desiderasero entrar nella classe de' nobili per via delle ricchezze, e de' meriti lor personali, si dedicarebbono daddovero all'esercizio di quegli impieghi più utili allo Stato, non cercando d'appoggiar i loro avanzamenti, che sull'onore, e sul decoro, da cui non si potrebbono sì facilmente sottrarre i nobili, che vantassero una prosapia d'epoca antica, e rimota nel lor paese, senza offendere la situazion loro, ed i loro rapporti. Il carattere nazionale si fondarebbe su tal base, ed i danni, che si analizzarono, dipendenti dalla perpetuità del Fidecommisso, si anderebbono minorando in ragione, che più spirito, e vigore acquistassero i veri principj di sopra espressi. Lo zelo per l'avanzamento delle nobili famiglie farebbe nascer quella domestica economia, e quella vera distribuzio-

zione di ricchezze, che servissero bensì a mante-
ner un decente decoro nelle medesime, ma che
fossero capaci del pari a dar una nobile educa-
zione ai figli loro, onde renderli utili a se medesi-
mi, alla lor casa, ed alla stessa lor patria. I prin-
cipj, su cui si appoggiasse detta educazione, non
riguarderebbero che quell'elevatezza di sentimen-
ti, che dovesse corrispondere agli oggetti di lor de-
stinazione; e lo spirito di questa non li farebbe sì
facilmente deviare da quel retto sentiere, a cui
dovesse esser diretto ogni loro cammino. L'a-
more per la lor Patria, e l'interesse per lo stesso
lor Principe anderebbe del pari con quello della
stessa loro famiglia. Acquistando e ricchezze, e
onorì le medesime sotto un solo Principe, si susci-
tarebbe nei loro cuori per il medesimo quella pre-
mura, e quell'attaccamento, che sarebbe un effet-
to reale del loro interesse. L'agricoltura però,
l'arti, ed il commercio sarebbero in tal caso pro-
tette dalla classe de' nobili, poichè dai maggiori
profitti delle stesse, maggiori sarebbero del pari
gli avanzamenti loro nell'ordine sociale. Le stesse
arti liberali, e cavalleresche, che debbono essere
alimentate coi prodotti di quelle, accenderebbono
gli spiriti loro di quel nobile entusiasmo, da cui
sortirebbe il massimo effetto a beneficio della so-
cietà. La morale potrebbe aver in essi dei cam-
pioni di vera saggezza, onde servir di fiaccola a

coloro, che in difetto dei lumi necessarj per dirigersi bene nei doveri dello spirito, potrebbono seguitar le pedate loro con quell' ottimo successo, che portarebbe la felicità di se medesimi, e della società. Le stesse nobili famiglie farebbono con tal mezzo più eccitate da un vero impulso a prestarsi a benefizio della propria Patria, qualora vedessero le altre d'un' epoca recente seguir i dettami, che diedero alle prime tanti campioni di valore, e di virtù, per cui, quai trofei, e quai fasti i più luminosi, si conservano nelle medesime le statue, ed i ritratti di quelli, che celebri le rese-
ro presso gli uomini, e che servono di guida agli altri per tentar di conseguir in forza de' propri meriti dei gradi d' onore, e di distinzione.

Le notifiche dei Fidecommisſi non è un articolo di nuova legislazione. Per render chiara, e breve la cognizione all' acquirente sulla natura de' beni, ch' egli avesse voluto acquistare, le provvide, e sante leggi lo tutelarono in varj luoghi del mezzo di conoscerli nella loro identità mediante la pubblica notifica. Negli Statuti della Patria del Friuli vi è una legge provvida su tal particolare, che mi sembra tanto più a proposito, quanto che mi credo in dovere di trascriverla per intero (a). Se l' of-
fer-

(a) La materia dei Fidecommisſi stata fin' ora negletta
ha

servanza di questa legge fosse stata posta in pratica, avrebbe risparmiato una serie di litigi, che in-

ha partorito assaiissimi inconvenienti, cosicchè bene spesso chi ha comprato sotto buona fede con l'esborso del proprio denaro, è stato poi astretto alla perdita della roba comprata senza reintegrazione alcuna, con la rovina totale delle Famiglie: e perciò dovendosi fermare il corso a questi inconvenienti, e ritrovar strada, che le genti non restino ingannate, sia deliberato, che sia eretto nella città d'Udine un Offizio proprio, e particolare con l'assistenza di persona a ciò deputata, in cui tutti quelli della Patria, che pretendono d'aver Fidecommis-
si, o sostituzioni perpetue, o ad tempus fin' ora ordinate, siano obbligati in termine di anni otto dalla pubblicazione delle presenti Costituzioni, notificare in esso Offizio li Fidecom-
missi da essi pretesi, con portare li testamenti da cui dipen-
dono li predetti Fidecommis-
si, con la specificazione de' beni
soggetti alla medesima condizione Fidecommisaria; e obbligati
restino anco li Nodari a notificare tutti li Testamenti passati
nel termine suddetto, tanto quelli, che si trovassero nelle pro-
prie loro scritture, quanto in scritture d'altri Nodari, che
appresso di loro si ritrovassero, in pena di privazione dell'
Offizio per anni due; li quali Testamenti, e specificazione
de' beni debba esser dal Deputato a questo Offizio registrata
in un libro, da essere custodito a perpetua memoria, e a cau-
zione di tutti. E se in questo tempo non venirà fatta la pre-
sentazione del Testamento, e specificazione de' beni, anco se
dopo venisse fatta, non possano li pretendenti Fidecommis-
si in virtù di Testamenti non presentati agitare contro qualun-
que possessore de' beni, ma siano liberi, e sicuri, senza tema
di

insorsero dopo di questa sull'acquisto di fondi
obbligati al Fidecommisso, ed avrebbe del pari
o ac-

di più oltre esser molestati, ben meritando il termine di buona fede, con cui hanno acquistato, e possesso, e l'ostinazione di non aver voluto dar in nota, come di sopra, li Testamenti, e beni, che sia a quelli provvisto di sicurezza, e questi decaduti da ogni loro pretesa.

Circa veramente li Fidecommisso, che de cætero si andranno facendo, sia medesimamente stabilito, che li Nodari, che rogaranno Testamenti, se saranno nuncupativi, debbano in termine di giorni sei in quelli della Città, e fuori di giorni 20. dopo averli notati, comparire nell'Offizio, che come sopra sarà eretto, e in quello notificare, che in esso Testamento si contenga sostituzione, o Fidecommisso perpetuo, o a tempo, e se sarà solenne, ed in scriptis, debba interpellare il Testatore alla presenza dei Testimonj, che assisteranno all'esibizione, che dal medesimo li sarà fatta, e interrogarlo, se in esso Testamento si contenga Fidecommisso, o sostituzione alcuna, e se li sarà risposto, che si contenga, abbia obbligo, come di sopra, di notificarlo all'Offizio predetto, per la qual notificazione, o funzione li sia assegnato di utile Ducati due per ogni Testamento, oltre le spese del viaggio, che li occorresse di fare per tal causa a quelli, che sono fuori di Città, da esserli pagati da chi addimanderà la pubblicazione, e non notificandolo, cada in pena della privazione della Nodaria, e di tutti li danni, che qualunque persona potesse patire per tale omissione, e si abbia a procedere criminalmente contro di esso.

Se occorrerà, che il Testatore interpellato dal Nodaro
ne-

accresciuti que' contratti nella Patria del Friuli, che si minorarono per ragion del Fidecommissio stesso. Certo si è, che se vi fosse stata una tale provvidenza fissata in tutte le Provincie del ex-Veneto Governo, si avrebbono risparmiati tutti quei dispendj nei complicati litigj, che non fecero, che scon-

negasse, che nel suo Testamento si contenesse Fidecommissio, o sostituzione, e che in contrario si ritroyasse, tali sostituzioni, o Fidecommissi siano nulli, e di nissun valore.

L'obbligo di questa notificazione sia pur anco propria degli Eredi, li quali abbiano obbligo di farlo in tempo di giorni trenta dal giorno della pubblicazione de' medesimi, o notificazione, che sarà data dai Nodari, come sopra.

E se nel detto tempo con le forme suddette non veniranno presentati, e notificati in detto Offizio, o non possa da chiunque si sia esser esercitata alcuna ragione, o azione dipendente dalli medesimi, ma restino quanto alli terzi possessori inefficaci, e invalidi, come se non fossero li beni stati condizionati. E chi acquisterà di tale sorte di beni, sia sicuro di non poter esser in qual si voglia tempo travagliato da qual si voglia persona sotto titolo di Erede del Fidecommittente, successore, donatario, nè per qual si voglia immaginabil pretesto Fidecommissario.

Nei beni poi, che come sopra faranno notificati, volemo, che nientedimeno si possano far le necessarie deduzioni di legittima, e altri delitti, e aggravj, e della Tribellianica, mentre non fosse proibita ne' casi, che può aver luogo la proibizione. Statut. della Patria del Friuli rinnovati Cap. CXXIV.

sconcertar l'economia particolare, e suscitare tra le parti in questione gli odj i più implacabili (a). In tal modo non vi farebbe più bisogno di far un serio e rigoroso esame sulla natura dei beni da acquistarsi, nè ventilar tutti que' processi, che sono composti di mille rapporti, per conoscer l'origine, ed i progressi delle materie, che contengono. Un solo attestato del ministro a ciò destinato, che dichiarasse non esservi notifica di sorta alcuna del bene, che acquistar si volesse da alcuno, bastar potrebbe per cautelar l'interesse del compratore; per cui egli si determinarebbe più facilmente a far degli acquisti. Ognuno in tal maniera farebbe capace di riconoscer la qualità d'un

(a) Non fu solo il Friuli a godere il benefizio della legge trascritta, ma furono emanate delle replicate provvidenze su tal articolo in varj tempi, e in varie circostanze anche a favor di Venezia, e suo Dogado. L'età loro rimonta ad un'epoca remota, sebbene con nuove leggi, e con nuovi decreti s'abbia richiamato in vigore quello, ch'era passato in trascuranza. Basta leggere il Veneto Statuto delle leggi civili per conoscere tutto quello, ch'è stato promulgato su questo interessante argomento. Anche la Francia conobbe l'utilità delle notifiche de' Fidecommis, e perciò fu pubblicato un reale editto nel mese di Maggio dell' anno 1553., perchè la Nazione fosse provveduta d'un tanto benefizio, come parla Domat par. II. lib. V. Tit. III.

fondo, e la natura d'un contratto, se fosse o no obbligato ad una qualche testamentaria disposizione, qualora avesse per garante la fede, ed attestato del suddetto Ministro. Notificando egli il suo contratto, dovrebbe godere di quel benefizio, che accorda la legge ai primi notificanti in altra sorta di contrattazione (a). Maggiori, e più frequenti

fa-

(a) L'intavolazione, o sia la notifica de' beni Fidecomissi negli Stati Austriaci di S. M. Imp. non venne trascurata: anzi con nuovi, e replicati Rescritti è stata rinvigorita, e comandata anche sotto il Dominio di Giuseppe II. prescrivendo l'identificazione, e purificazione dei medesimi. Questo ordine, che richiamò diversi Sovrani Decreti, fu da diversi possessori di Fidecomissi osservato, e da alcuni altri non eseguito: e perciò quelli, i quali avessero mancato di far intavolare i lor Fidecomissi, hanno un dovere bensì di lasciar i lor fondi Fidecomissi ai già nati, e nascituri; ma se fosse nato il caso, che li avessero ipotecati, o li alienassero, e che il creditore, o il terzo possessore notificato avesse il suo credito, od acquisto, si rende in tal modo sicuro l'interesse di questo. Un Fidecomisso però non intavolato non ha alcuna forza, e vigore contro li terzi possessori, e pretendenti intavolati, i quali protetti dalla legge, nulla temono sulla natura del lor contratto.

Simili provvidenze sono state pubblicate nel Codice del Re di Savoja su tal particolare, per render più ferma la buona fede dei contraenti, e per allontanar ogni frode in aggravio particolare.

farebbono i contratti sui fondi stabili, qualora fosse la facilità di riconoscer la sicurezza dei medesimi. Gli odj, e le dissensioni tra gli individui sociali farebbono minori, allorchè minori fossero le cause, che li producebbero. L'onoratezza, e l'integrità mentita da alcuni, che alle volte con tali mezzi si procurarono delle vie di guadagnar del soldo coll'usar della malizia in sì fatti contratti, farebbe più aperta, e decisa all'occhio d'ogni cliente. L'innocente inganno di alcuni altri, a cui sono andati incontro nell'esame degli inviluppati processi, per riconoscere l'origine, ed i progressi d'un qualche fondo, per cui non ebbero difficoltà di segnar la lor opinione per formare un qualche contratto, che poscia venne sciolto dal Fidecommisso come illegale, non farebbe sì facile, che prender si potesse nella semplicità d'una tale riforma.

I grandi abusi, che nacquero specialmente in alcuni luoghi coi pagamenti fatti delle doti, invadendo per legge il Fidecommisso non nella quantità identica della dote, ma con altri rapporti suggeriti dall'arte, e dalla malizia nei tempi decorsi, è stato un articolo, che meritava i riflessi dei più saggi, ed esperti legislatori. Nate sono delle regolazioni su tal proposito a favor dei mercanti in Venezia; e ciò a benefizio del commercio; essendo stata pubblicata una legge, che le doti dovessero

essere notificate, qualora avessero preteso un' anteriorità all' azione dei pagamenti in chi era soggetto a fallire: ma sarebbe stato assai desiderabile, che questa legge si fosse estesa anche sopra ogni altra classe di persone, per non permettere ad alcuno, che con l' ombra della medesima si potesse percepire una quantità superiore di quello, che giustamente gli conveniva. Notificata, che fosse la dote in pubblico seno nel momento della stipulazione del contratto, non sarà sì facile di poter alterare la quantità della medesima: e chi fosse alla condizione di doverla soddisfare, esborsar non dovrebbe, che quello, che giustamente avesse ricevuto. Io non mi fermerò qui a dimostrare i danni, e gl' immensi sconcerti, che da ciò nascer possono a peso d' ogni ordine di persone; ma solo dirò, che la notifica di questa produrrebbe lo stesso effetto, che produce ogni altro credito, il quale volendosi, che goda il benefizio dell' anteriorità sopra ognun altro, che fosse al medesimo posteriore, si notifica contemporaneamente alla sua origine. Con questa giusta precauzione, e disciplina non sarebbe facile in seguito d' accrescer la quantità dotale nel momento di doversi soddisfar ad una qualche dote, quando fosse notificata per tempo. Sarà levata l' azione d' insorgere con un credito dotale per ispogliar gli acquirenti di alcuni beni liberi, che fossero obbligati ad una qualche dote,

dote, poichè essendo la stessa notificata, l' acquirente conoscerebbe sempre la condizione dei beni da acquistarsi, quando non ve ne fossero di altri, con cui potesse soddisfar al debito della dote medesima. Difficile sarebbe nascondere documento alcuno contro l' interesse dell' acquirente; del che potrebbe venir in cognizione da se medesimo senza abbisognar dell' ajuto di forensi persone. Gli stessi creditori dotali sarebbono vigilanti nel far la notifica de' loro crediti, poichè essendo annoverate le doti stesse nella classe d' ogni altro credito, si cercerebbe di farle notificare nel momento, che avessero avuto l' origine loro. La notifica delle doti de' mercanti in Venezia, che fu di grande utilità al commercio, può far conoscere il vantaggio, che si avrebbe dalla disciplina proposta.

Si sa, che un mezzo per svincolare un Fide-commisso ascendente è quello di formar un pagamento dotale su del medesimo: mezzo, che tutto giorno si pone in pratica con felice successo, perchè tutelato, e garantito dalla legge. Questo per altro non viene del pari praticato in ogni luogo per la costituzione dotale, pel difetto del quale languiscono nelle famiglie alcune povere donzelle, che sprovviste di ciò che renderebbono loro necessario per un maritale collocamento, conducono una vita servile in braccio all' avvilimento. I Genitori di queste, privi di facoltà libera, per procu-

riarle un marito d' un grado relativo al lor rango, e condizione, non compiangono che la lor trista situazione, che veggono degradare in ragione dell' incremento del tempo della lor esistenza, ed in ragion che nuovi rapporti accrescono il numero dei membri componenti le famiglie loro. Trascurate dai fratelli, e nipoti, avvilate dalle cognate, e vilipese dalla stessa servitù, non respirano che un aere servile; non potendo nemmeno a lor talento gustare quel tozzo di pane, che rendesi necessario pel loro sostentamento. Il loro spirito privo di lumi, e d' esperienza non le rende, che neglette in società, in cui sono tanto meno sviluppate, quanto maggiormente privata conducono la vita loro. Veggono bensì nelle loro famiglie sciogliersi dai ceppi del Fidecommisso pel pagamento da farsi di una qualche dote, quei beni, su cui fondar doveano il sostentamento giornaliere di se medesime, ma non possono in alcuni luoghi, nè in alcune circostanze sciogliere lo stesso per procurarsi la dovuta loro dotazione. Nuovi inciampi, e nuove difficoltà opprimono in tal modo la lor situazione; le quali in caso diverso avrebbono potuto felicitar dell' intere famiglie, e dar alla società quegli individui, di cui è in difetto per simil loro trista vicenda. Quanto sia poco uniforme ai principj d' equità naturale una tal condizione, non sembrami esservi difficoltà di sorta per pro-

var-

varlo. Supponiamo infatti, che vi siano due famiglie, che chiameremo A e B, e che su delle medesime si dovesse stabilire una reciproca successione. Che la famiglia A avesse due figli uno maschio, e l' altro femmina, e che del pari fosse la famiglia B. Supponiamo ancora, che la prima per dar successione a se stessa, ricevesse in sua casa la giovane di B, e che B ricever dovesse l' altra di A. Supponiamo del pari che le facoltà di B fossero state obbligate al Fidecomisso, che non si potessero invader queste costituendo una dote, e che non vi fossero altri mezzi per formar la dotazione di sua figlia. In tal circostanza o A la ricevesse senza dote, o che senza di questa riceverla non volesse. Se la figlia di A impertanto portasse nella famiglia B per ipotesi ducati 5000., la famiglia B accrescerebbe la sua facoltà di ducati 5000., e quella di A la minorarebbe d' una egual quantità. Questa dote potrebbe bensì scioglier dai vincoli un' egual porzione del Fidecomisso di B; ma B non potrebbe intaccar la sua facoltà condizionata per costituir la dote a sua figlia, che si suppose destinata per la famiglia A. Quindi o A riuscisse di riceverla, perchè in difetto di dote, e la sua successione farebbe in tal caso terminata; o amasse la sufficienza di questa; e allora la sua facoltà farebbe minorata di ducati 5000., quando si contentasse di

ricever la figlia di B senza alcuna dotazione. L'equilibrio tra queste due famiglie sarebbe sempre considerabile, posto che *pris* del matrimonio loro reciproco fossero state in parità di beni di fortuna; poichè all'una o mancarebbe la successione, o si minorarebbe un capitale di ducati 5000. e all'altra detto capitale sarebbe accresciuto, ed avrebbe facilmente una nuova successione. Che se B avesse potuto invader il Fidecommissario per costituire la dote a sua figlia, allora passando questa in matrimonio col figlio di B, avrebbe levato dalla sua facoltà la stessa quantità di soldo, che avesse nella stessa portato la figlia di A: e in tal modo le due famiglie si avrebbero reciprocamente procurato una successione, ed avrebbono del pari mantenuti in equilibrio i rapporti della lor economia.

Nulla di più giusto, nè nulla di più utile mi sembra, che di obbligar gli eredi d'un qualche Fidecommissario ai contratti di quelle *affitanze*, che fossero state fatte dai loro antecessori d'que' beni, a cui succeder debbono per disposizione dello stesso, sebbene ripudiassero l'eredità di chi l'avesse firmate, qualora per altro non vi fosse vizio di sorta alcuna nel contratto; nel qual caso non vi farebbe uopo di ricorrer all'aiuto del Fidecommissario per reclamar contro le stesse, ma basterebbe solo impugnar la natura del contratto stesso, allorchè non corrispondesse alle legali discipline pre-

scrit-

scritte a favore della società. Se il contadino fosse garantito dalla legge di poter conseguir il frutto d' una campagna in forza d' una lunga *affittanza* anche al di là del viver di chi gliela avesse accordata in affitto, cercarebbe non solo di far lunghe *affitanze*, ma impiegarebbe ogni suo studio, ed ogni sua cura per migliorarla, onde col tempo ricavar dalla medesima il massimo possibile annuale interesse. Ogni possibile attenzione, e diligenza verrebbe dallo stesso posta in pratica per far delle nuove piantagioni, utili alle umane ricerche, qualora fosse certo di poter percepire dalle medesime il contemplato effetto. Accordarebbe di buon grado un affitto oneroso per conseguir una lunga *affittanza* dal proprietario della stessa, considerato in relazione all' intrinseco suo merito nel momento, che fosse per firmar il contratto; lusingato di poter essere largamente risarcito col progresso del tempo in forza dei miglioramenti, che fosse in essa per fare. Ogni metodo il più utile suggerito dall' arte, e dall' esperienza per far della terra la dovuta ripartizione, onde ricavarne il massimo annuale prodotto, formarebbe l' oggetto delle sue quotidiane sollecitudini. Il numero degli animali necessarj al lavoro della terra, e quello degli altri, su cui potesse migliorar questa, e in pari tempo formar un articolo di agraria speculazione, e profitto, darebbe alla sua industria un nuovo, e

gior-

giornaliere eccitamento per procurarseli di suo proprio, e speciale diritto (a). Il metodo, che si tiene

(a) Mi credo in dovere di trascriver qui una legge ch' è stata pubblicata dall' ex-Serenissimo Maggior Veneto Consiglio li 17 Decembre 1780, onde far conoscere il bisogno, che ha la Veneta Nazione di foraggio, per alimentar quella quantità d' animali, che ricerca il suo naturale bisogno. Ecco la legge

Con viste di buon governo ec.

Omissis.

„ Ma siccome il vero mezzo di assicurar le provviste delle Carni, e la moderatezza dei prezzi è riposto nella molteplicazione dei Bestiami dentro lo Stato, la qual non si potrà mai conseguire, quando non si verifichi nelle Province del nostro Dominio la dilatazione dei Pascoli inservienti al loro nutrimento: massima questa da più Decreti antichi e recenti stabilita, e non mai verificata, per non essersi abbastanza allettrati, e rivolti a particolari interessi a tal genere di profitto; così volendo questo Consiglio aggiunger a tal massima tutto il vigore possibile per condurla al suo effetto:

„ Sia preso che qualunque o per benemerito studio delle Magistrature incaricato di promover un tal essenzialissimo affare, o per concorso di privati, che doveranno essere a ciò animati coi più efficaci eccitamenti della pubblica provvidenza, emergano progetti di riduzioni di terreni a così considerabile uso; o siano essi dalla prudenza del Senato conosciuti degni della pubblica approvazione, ed assistenza,

„ la

ne fin' ora full' affitanze delle campagne, circoscritto ad un numero limitato di anni, ha dimol-

„ la intrapresa ed effettuazion loro abbia ad essere tutelata,
„ e in singolar modo protetta.

„ E potendo incontrarsi difficoltà per la resistenza di qual-
„ che particolar oggetto, o interesse nel caso di tali apposizio-
„ ni tra il vantaggio pubblico, e li diritti privati, l' uso di
„ questi resti sempre sicuro, e aperto per esser riconosciuti, e
„ quindi o preservarli, o compensarli solamente per quelle
„ vie sollecite e definitive, che s' incarica il Senato di sta-
„ bilire, adattando ai casi le massime, e le forme riuscite
„ utilissime dei Decreti 5. Decembre e 6. Febbraro 1556. per
„ definire le difficoltà, onde non si ritardi l' opera dal proce-
„ der senza interruzione al suo importantissimo fine.

„ E perchè pure accadere potrebbe, che qualche porzion
„ di tali fondi soggetta fosse a Fidecomissi, o altre condi-
„ zioni, e mancassero ai possidenti li mezzi di redimerli, o di
„ contribuir la propria tangente del dinaro per le comandate
„ operazioni, perciò a rimozione ancora di questa difficoltà,
„ seguitando gli esempj di altri casi di rilevante importanza,
„ per i quali furono permesse da questo Maggior Consiglio
„ Vendite, o Ipoteche, o Liberazioni de' Fondi condizionati,
„ come apparisce nelle Parti di questo medesimo Consiglio 1559.
„ 5. Marzo, 1564. 7. Gennaro, 1685. 8. Aprile, non che
„ del Senato 1557. 29. Gennaro.

„ Si delibera, che sia concesso al Magistrato dei Provvedi-
„ tori sopra li beni inculti, unicamente per l' uso contemplato
„ nella presente deliberazione, e non altro, la facoltà di rico-
„ noscer con legali fondamenti le istanze, e permetter con le
„ più

molto ritardato l' industria del villico lavoratore. Questi, temendo, che l' annuale affitto andasse crescendo in ragion dei maggiori prodotti della terra dalle sue mani coltivata, non impiegava nella medesima quei lavori, nè quei mezzi, ch' erano i soli capaci per farla produrre l' annuale possibile frutto contemplato dall' agraria economia. Non procurava di farsi proprietario d' alcun animale inserviente ai bisogni della sua campagna, che teneva in affitto, anzi si contentava di pagarne un gravoso interesse su di quelli, ch' erano indispensabili pe' suoi giornalieri bisogni con un contratto qualche volta dalla legge proscritto. Poichè migliorando la sua condizione in tal modo, temeva sempre, e con ragione, che il padrone del fondo potesse sospettare, che il valore dell' affitto della campagna fosse in realtà minore all' intrinseco suo merito naturale, e quindi aver ragione di alzarlo; il che farebbe sempre caduto in aggravio del misero lavoratore. La situazione però dello stesso era sem-

„ più caute forme di Terminazioni la Vendita, o Ippoteca, o
 „ la Liberazione di quella porzione di campi, che fosse riconosciuta equivalente al dinaro necessario per la riduzione,
 „ e miglioramento dei rimanenti che restar dovranno alle condizioni, alle quali erano prima soggetti.

Omissis.

sempre miserabile ; nè potea mai egli aver certo conforto nel migliorar la terra per le ragioni addotte. Oppresso sempre dall'ingordigia dei proprietarj dei fondi di voler percepire a loro interesse la maggior parte dei prodotti dei medesimi, non accordavasi le campagne, che con un affitto d' un tempo assai ristretto, onde poter alla rinnovazione dell' *affitanza* dar un più alto valore all' annuale corrispondente a loro dovuta (a) ; trascurando ogni rapporto sui veri loro interessi, contro de' quali era la direzione da essi tenuta su tal articolo. Che non nasceva poi mai a peso della condizione del contadino, qualora le campagne erano consegnate in affitto ad una sola persona ? Nel capo VIII. di quest' opera ho parlato abbastanza su questo articolo, e perciò non è d' uopo ripeterlo nella minima

(a) Pour rétablir un Etat ainsi dépeuplé, on attendroit en vain du secours des enfans qui pourroient y naître. Il n' est plus tems : les hommes dans leur désert sont sans courage, & sans industrie. Avec de terres pour nourrir un peuple, on a à peine de quoi nourrir une famille. Le bas peuple dans ces pays n'a pas même de part à leur misere, c'est-à-dire, aux friches dont ils sont remplis. Quelques Citoyens principaux à le Prince, les Grands sont devenus insensiblement propriétaires de toute la Contrée ; elle est inculte : mais les familles détruites leur en ont laissé les paturages, & l'homme de travail n'a rien. Instr. de Cat. II. §. 279.

nima parte in questo luogo; rispettando già sempre ciò che scrisse su tal proposito M. Arbuthnot.

Con questa semplice modifica di formar delle lunghe affittanze da doversi rispettare dall' erede del Fideicomisso, le quali fossero autenticate, e garantite dalla legge a vantaggio dell' agricoltura, il contadino non solo acquistarebbe a poco a poco la boaria necessaria ai lavori della terra, ma accrescerebbe il prodotto d' ogni altro animale, riducendo poi ogni minimo spazio di terra a coltura, atto a produrre un qualche frutto. L' amore, che concepirebbe per la campagna tenuta in affitto, farebbe relativo all' interesse, che dalla medesima ne ricavasse. Gli stessi suoi figliuoli avrebbono facile un mezzo di sussistenza, qualora la lunga affittanza animasse il contadino a dar loro la dovuta educazione. Quel soldo, che diviene in alcuni anni, sebben di rado, consumato, come eccetto al giornaliere consumo del lavoratore del suolo, s' impiegarebbe in tal maniera non nel vizio, e nella crapula, ma bensì nell' acquisto di alcune materie produttrici a vantaggio della propria famiglia. Ogni regolata economia, che potesse distribuire adeguatamente le spese giornaliere pel suo sostentamento, non si mancherebbe di porre in pratica da chi bramasse migliorare possibilmente la propria condizione. La subordinazione, ed il rispetto filiale verso i propri genitori corrispon-

sponderebbe alla familiar disciplina , che si anderebbe radicando nelle famiglie de' contadini . Il buon costume , la morigeratezza , e l' onesto carattere si formarebbe a poco a poco , in ragion , che minore fosse la forza del vizio ; e l' interesse per la propria famiglia farebbe un effetto di sì fatti principj . L' amor della patria starebbe del pari con quello dell' interesse de' suoi domestici rapporti ; e con i rapporti d' amicizia incontrata co' suoi vicini , che sarebbe tanto più forte , quanto più uniformi si formarebbono i principj dell' educazione , ed i legami di parentela . L' attaccamento al proprio Sovrano farebbe animato da quelle stesse sue leggi , che protegessero la condizione del villico lavoratore . Lo studio dell' agricoltura potrebbe formar un ramo di disciplina per coltivare lo spirito dello stesso (a) . Un' istruzione periodica , diretta da uomini , protetti dall' ombra pubblica , potrebbe somministrar nuovi avanzamenti all' agri-

p

col-

(a) Molti son quelli , che hanno dato dei metodi per l' istruzione del contadino nella coltura della terra , facendo conoscere la somma utilità , che ne avrebbe una nazione da un tale instituto . Gli atti di Berna parlano molto su tal proposito , come ne scrisse una Memoria apposta il cel. P. Gio: Battista di S. Martino benemerito in sì fatti studj specialmente .

coltura, e produrre de' vantaggi considerabili all'intero d' una Nazione. Le arti stesse nazionali trarrebbono del profitto dal buon sistema dell' agricoltura, e da quello della domestica economia del contadino, per cui anche il commercio potrebbe rinvigorire la nazionale circolazione del soldo. La popolazione, avendo nuove vie onde accrescer i suoi rapporti, prenderebbe una maggior estensione, per dilatar la benefica sua influenza a vantaggio anche de' luoghi i più inculti, ed abbandonati. L' emulazione tra i villici agricoltori, che accenderebbe gli spiriti loro per ottener un maggior prodotto dalle terre, che lavorassero, servirebbe non solo per accrescer i prodotti dell' annual riproduzione, ma per sistemar del pari l' economia loro domestica. Le stesse fabbriche rurali, dovenendo servir per lungo tempo all' albergo dei medesimi, farebbero meglio custodite, e riservate, onde difenderli dall' ingiurie dell' atmosfera. Lo stesso fisico del rustico lavoratore farebbe più sano, e robusto, qualora fosse più ben ripartito il suo lavoro, più uniformità nei cibi, che l' alimentassero, più costanza nell' aere, che respirasse, e più difesa da tutto ciò, che sconcertar facilmente lo potesse. Un medico, ed un chirurgo farebbero più pronti a soccorrerlo in tempo di malattia, allorchè fosse questi un individuo di una famiglia comoda, e ben disciplinata. Il prodotto stesso del

lavoro suo giornaliere farebbe maggiore, quando in ragione di questo stasse il diretto interesse, che ne ritrarrebbe dalla campagna tenuta in affitto. Ogni contadino, essendo certo del possesso d' un fondo terreno per venti, o trenta anni, si unirebbe di buon grado per tempo ad una moglie, ben certo di aver un mezzo valido per il sostentamento di se medesimo, della sua compagna, e de' suoi figliuoli, dai quali opportunamente potrebbe aver dei soccorsi, arrivati che fossero all' età da considerarli tra la classe produttrice.

Gli stessi padroni dei fondi dati in affitto farebbono certi di restar annualmente soddisfatti delle corrispondioni loro dovute, quando vi fosse l' interesse, che tenesse il contadino obbligato al lavoro dei medesimi. Potrebbero lusingarsi ragionevolmente parlando, di accrescer il valor dell' affitto nel terminar d' ogni affittanza, qualora considerassero i miglioramenti fatti sui fondi medesimi, che starebbero in relazione dell' interesse del contadino. Un legame di rispettiva economica vista tra proprietario, e lavoratore manterrebbe più equilibrati quei rapporti di disciplina sociale, e di subordinazione, per cui farebbono più facili, e pronti i servigi reciproci tra di loro. Il maggiore prodotto dei generi primi alimentarebbe quell' arti, da cui un maggior interesse ne ricavarebbe lo stesso proprietario, e lavoratore del suolo, e dareb-

bero nuovi mezzi al commercio, onde apir una nuova via ai medesimi d' utilità e di vantaggio.

Le difficoltà, che incontrar si doveano un tempo per formar a piacere delle parti delle permute legali di fondi obbligati al Fidecommisso, ritardarono all' agricoltura quegli utili avan-
menti, di cui sarebbe stata suscettibile, qualora non vi fosse stato per parte delle medesime un tale ostacolo. Certo si è intanto, che quanto mag-
gior fosse la facilità di poter formare delle permute stesse, tanto più attiva, efficace, ed estesa sarebbe l' attenzione del proprietario, e del conta-
dino ai fondi terreni, allorchè questi fossero uni-
ti; non dovendo egli in tal modo perder alcun tempo per passare dall' uno all' altro luogo. L' u-
nione delle sue facoltà concentrarebbe quell' affetto per le medesime, che lo determinarebbe a respirar più a lungo l' aere campestre, e ad intraprender dei lavori a benefizio delle medesime. Questa ris-
parmierebbe al contadino la strada per passar dall' uno all' altro campo, e gli suggerirebbe il mezzo il più utile per distribuire la terra ad una coltura secondo i veri principj dell' arte (a). Circonda-
reb-

(a) Si sa quanta utilità porta l' alternativa de' terreni, ed i prati artifiziali, la quale ben diretta che sia, duplica, e triplica il prodotto d' una campagna. Or essendo questa unita nelle

rebbe di siepi la detta campagna, le quali oltre l'allontanar i guasti, che vengono praticati dagli altri animali, e malizia alle proprie terre, portano un' annuale utilità nell' articolo del legname. Le sole strade essendo in tal modo minorate, ridotte che fossero a coltura, potrebbono nell'estension d'una Nazione dar un prodotto considerabile. I litigi, che di spesso insorgono tra i vicini, per cui fuscitansi gli odj i più violenti, e le rissa le più pericolose, ritrovarebbono men facile la via di fomentar il loro livore. Il Fidecomisso non farebbe in parte alcuna lesa, nè offeso, facendo le permute stesse con quell'adeguata misura, che viene dalle leggi prescritta in ogni contratto di compreda, e di vendita. La notifica di sì fatte permutazioni potrebbe garantire l'interesse di chi potesse soffrir un aggravio dalle medesime. Il maggior numero de' buoi, e d'altri animali, che si potrebbono alimentare su d'un fondo, che formasse un solo corpo, viene accordato da chi conosce i veri rapporti d' ogni campestre disciplina. Gli stessi proprietarj dei fondi avrebbono una minore spesa nel farli travagliare, e potrebbono

nelle parti che la compone, è facile il por in pratica detta coltura; ma essendo divisa in varie parti, s'incontrano tosto delle difficoltà non poche.

no sempre ricavar un maggior affitto dai medesimi, quando il contadino avesse minori ostacoli nel prestar la sua opera, e la sua giornaliera fatica nel farli produrre ciò, che dagli umani bisogni viene giornalmente ricercato.

I contratti del Livello perpetuo sui fondi stabili, sebbene marcati col vincolo del Fidecommisso, produrrebbono dei vantaggi considerabili alla Nazione. Questi, oltre essere fondati sui principj d'equità, e di giustizia, qualora non vi fosse vizietura di sorte alcuna nella essenza loro, formarebbono in poco tempo lo stato comodo di molte famiglie (a). La loro giustizia, e la loro equità risultarebbe a chiare note, allorchè si dasse a livello un qualche fondo obbligato al Fidecommisso per quel valore, che fosse proprio del fondo medesimo, da considerarsi con i metodi voluti dalla legge, mediante persone d'esperienza, e d'autorità,

per

(a) Quanto approvi il Sig. Ab. Genovesi, che tanto studiò l'economia politica, e che tanto scrisse su di questa, e sull'economia rurale, il metodo di formar dei Livelli perpetui per migliorar la condizione dell'agricoltura, e quella del contadino, veder si può la sua rispettabile opinione su tal proposito nella prefazione, che fece all'opera del Trinci nel secondo tomo, come pure parla in vantaggio di questo argomento il Sig. Paoletti, Pensieri sopra l'agricoltura Cap. XII.

per determinarlo nei modi i più sacri, e i più retti a cauzione delle parti contraenti. Il di più del prodotto, che fosse dipendente dall'altrui industria e valore, non dee essere effetto della proprietà di quegli, che obbligò un qualche fondo ad un perpetuo Fidecommisso, ma bensì di chi avesse procurato il maggiore prodotto con la sua industria, e col suo lavoro. Imperocchè o i fondi affetti ad un qualche Fidecommisso non fossero capaci d' incremento nel valor loro, o potessero in seguito meritar un aumento di prezzo in forza dei miglioramenti, che far in essi si potessero. Nel primo caso, livellando li detti beni, non sarebbe aggravato in parte alcuna il Fidecommisso, qualora il contratto fosse legalmente firmato, e stabilito; e nel secondo, cessandosi di fare il detto livello, si privarebbe la società del maggiore prodotto, di cui farebbono capaci detti fondi; lo che farebbe un effetto dell' industria di chi li coltivasse con maggior attività dei proprietarj loro diretti. Quindi la società, che dee aver in mira la maggior annuale riproduzione de' suoi fondi, vedrebbe con tal mezzo e rispettato il Fidecommisso, e posto in pratica l' eggetto principale, che interessar la dee. Questo mezzo farebbe accrescer il numero dei proprietarj, i quali, sebben tutti non avessero il dominio diretto su di alcuni fondi, potrebbono nulladimeno aver quello dell' utile

dominio ; poichè soddisfacendo ai tempi dovuti l'annuale corrispondente inerente ai beni assunti a livello perpetuo, non vi sarebbe alcuno, che le varglieli potesse. Assicurati questi del possesso di detti beni, li riguarderebbono come propri, dai quali tentarebbono di trarne il maggiore possibile annuale interesse. Ogni cura, ogni studio, ed ogni attenzione relativa alle lor forze, e capacità non farebbe risparmiata, per obbligar i fondi medesimi a produrre tutto quello, di cui fossero capaci (a). Il mezzo, che potesse suggerir l'arte, l'osservazione, e l'altrui esperienza, farebbe in relazione alle sue proprie finanze da ognuno posto in pratica, per accrescere possibilmente l'annuale facoltà. L'attenzione di soddisfar annualmente all'obbligazioni assuntesi a chi fosse il reale padrone del fondo, formarebbe un articolo di esattezza, che in fine accrescerebbe il vantaggio del particolare. L'economia in tutto quello, che potesse essere suggerito

(a) L'agriculture ne pourra jamais prospérer là, où l'Agriculteur ne possède rien en propre.

Ceci est fondé sur un principe bien naturel : tout homme est bien plus soigneux de ce qui lui appartient en propre, que de ce qui est à autrui. Il ne prodigue pas ses peines pour une chose dont il peut craindre qu'elle ne lui soit enlevée par un autre. Inst. de Cat. §. 295, 296.

rito da una buona disciplina nell' amministrazione delle proprie facoltà , formarebbe il carattere domestico di alcune famiglie . Questo influirebbe del pari a corregger il vizio di quelle , che per una cattiva amministrazione de' suoi affari guastano ogni sorta di piano di sana disciplina di economia domestica , e perfino della stessa morale . Il numero maggiore de' proprietarj , e l' equilibrio tra questi , e i non proprietarj farebbe maggiore , se una tale riforma fosse accordata dall' Autorità Sovrana ; il che farebbe accrescer i prodotti nazionali , e per conseguenza ribassar il prezzo loro ; conservando la somma del valor del prodotto annuale a benefizio dei proprietarj , risparmiando la lor opra , e la lor cura nell' amministrazione de' lor beni , e ribassando il prezzo di que' generi , che fossero destinati ai loro giornalieri consumi . La popolazione acquisterebbe nuovi gradi d' incremento , qualora più facili fossero i mezzi per aumentarla (a) . Un padre v. gr. che fosse livellario d' una campagna , e che avesse cinque figliuoli , potrebbe procurar a due , o tre di essi altrettante campagne con questo mezzo ,

(a) La population d'un état s'accroît en raison directe du bonheur , dont les hommes y jouissent . Inst. par Car. §. 272.

zo, che si assicurassero d'un sodo provvedimento. Il matrimonio in questi non sarebbe ritardato, od impedito da alcun economico riguardo, poichè l'occupazione stessa di ciascheduno di detti figli chiamarebbe una moglie, che cooperasse agli avanzamenti della nuova famiglia, che si stasse per istabilire. La vaga venere avrebbe minor forza sul guasto della buona morale, e sul dissipamento dell'uman fisico, qualora opportunamente fosse formata una legal congiunzione tra i due sessi, a cui per naturale instinto ciascheduno volontariamente concorre. Lo spirito dell'agricoltura farebbe con ciò rinvigorito, contenendo maggior numero di persone, che si dedicassero alla stessa, e più famiglie, che cercassero di studiarla con i veri principj dell'arte (a). La popolazione tra le ville, e le città si proporzionerebbe con più adeguati rapporti; poichè moltissimi, che o avevessero un genio per la campagna, o che non ritrovassero certi

(a) On favoriseroit certainement l'agriculture, si l'on pouvoit réduire tous les domaines en petits mas séparés, afin qu'une seule, & même famille put aisément faire valoir sa possession, & la cultiver à son plus grand avantage. S'ils sont plus grands, diverses familles manquent nécessairement de terres, & ne sont plus attachés à la glébe par les liens de la propriété, toujours si flateuse. Sociét. Économ. di Bern, ann. 1765. Tom. II.

certi mezzi di suffissoza in città, in relazione alle loro brame, e ai lor desiderj, si procurarebbono un soggiorno in villa, ove con pochi capitali potrebono benissimo portar dei vantaggi alla stessa. Molti all' opposto della campagna, le di cui viste particolari li chiamasero a respirar un' aere cittadinesca, potrebono cangiare il loro soggiorno, animando maggiormente l' interno commercio tra città, e campagna. Egli è ben chiaro a vedersi, che accrescendosi il numero di detti proprietarj nelle ville, maggiori farebbono colà le fabbriche inservienti ai bisogni loro; e maggior per conseguenza il numero degli uomini, i quali avendo dei bisogni reciproci da soddisfare, darebbono un nuovo vigore allo stesso commercio. Le stesse fabbriche, che fossero inserite in sì fatti contratti, farebbono opportunamente rifabbricate, ristorate, ed abbelite, le quali, oltre d' essere di decoro alle stesse città, e campagne, produrrebbero un ramo d' interesse a benefizio di coloro, che si prestassero per la miglior loro situazione. Il grande proprietario potrebbe, in luogo d' accordar l' intere sue facoltà ad uno, o due affittanzieri, formar delle medesime una serie di livelli perpetui, che gli produrrebbono un benefizio maggiore dell' affitanze stesse, il di cui articolo venne esaminato nel Cap. VIII. di quest' Opera. Ciascheduno, che cercasse un qualche fondo a livello perpetuo, accordarebbe al

pro-

proprietario dello stesso il massimo possibile interesse , di cui fosse capace detto fondo , procurandosi in tal modo una proprietà su del medesimo ; lo che farebbe accrescere i prodotti dello stesso e per la maggiore attenzione , che fosse gli prestata , e pel maggior interesse da ricavarsi , che dovrebbe produrre oltre l' obbligazione di ciò che si dovesse al vero proprietario , un vantaggio a benefizio del coltivatore , e per l' amore parziale , che si acquistarebbe al medesimo . Lo stesso proprietario , che dasse dei fondi a livello , non potrebbe egli stesso in alcuni luoghi di sua compiacenza procurarsene degli altri con sì fatto contratto ? Le civili professioni , che hanno un concorso di gente superiore al bisogno , che vi è di sostenerle , potrebbono somministrar all' agricoltura della gente attiva , ed utile , che essendo capace d' una educazione , potrebbe con maggior successo impiegare il suo spirito a benefizio della società .

Moltissimi sono que' fondi , che sono in un sommo disordine , perchè marcati col Fidecommisso ; nè ritrovar si può alcuno , che voglia in essi impiegar il soldo necessario per renderli capaci ad accrescere la nazionale ricchezza . I proprietarj loro o sono in angustie de' mezzi per farlo , o si ritrovano in mezzo all' opulenza , ed alle ricchezze . Nel secondo caso non curano i miglioramenti di questi per accrescer quella ricchezza , che rendereb-
besi

besi superiore al bisogno da essi ricercato, e perciò li lasciano in abbandono; sebben il numero di questi sia assai ristretto tra di noi; e nel primo, sono deficienti di tutto per poter eseguire una tale impresa. Determinandosi il valore intrinseco, che aver potessero detti beni, il quale fosse soggetto al Fidecommisso, permetter potrebbe la legge, che tutto quel soldo, che fosse destinato per accrescer il prodotto del detto Fidecommisso, dovesse esser libero, e in tal caso sarebbe facile migliorar di molto i fondi medesimi senza punto offendere i riguardi da rispettarsi del detto Fidecommisso (a). Che se mai il suddetto proprietario avesse del soldo in sua specialità per impiegarlo a benefizio di detti fondi, potrebbe dispor del medesimo non solo, ma di tutto quello, che fosse superiore all'importo del Fidecommisso, riconosciuta che fosse l'identità del medesimo pria, che fosse stato impiegato il suddetto soldo nei fondi indicati. Ognuno potrebbe

con

(a) Molte, ed interessanti leggi sono state emanate pel passato dal fu Veneto Governo sul proposito de' fondi stabili, e rovinosi, soggetti al Fidecommisso; leggi che accordano sì l'alienazione, che la permuta, e livellazione di detti fondi stabili, col riflesso sempre dell'esistenza del Fidecommisso. Le Parti 1637. 19. Maggio, 1546. 4. Settembre del Mag. Consiglio riguardarono questo articolo.

con tal provvidenza o investir i propri capitali col migliorar i fondi Fidecommisſi, o prender del ſol-
do ad intereffe per impiegarlo nei medefimi, onde
migliorar la propria condizione. La ſocietà ſteſſa
verrebbe a ſentirne maggiori vantaggi dal mag-
giore annuale prodotto, dalla maggior popolazione,
e dal maggior commercio. La ſteſſa imperfezione
dell'aere ſi potrebbe in alcuni luoghi correggere,
qualora fosſero fatti alcuni lavori a certi terreni,
in cui l'acqua ſtagnante portafte della viziatura
nell'atmosfera; da cui non ne ſentirebbe forſe del
benefizio la ſteſſa popolazione? Quante ville in
alcune parti non ſi potrebbono accrescere, dove
ſpecialmente una mano benefattrice, ed industrio-
ſa intraprendeffe a formar dei campi i più uber-
tosi, e fertili a benefizio della ſocietà! Giac-
ciono ora negletti, ed abbandonati que' fondi
obbligati al Fidecommiſſo, perche l'industria de'
proprietarj loro non è ſtimolata da alcun grado di
biſogno per impiegar nei medefimi que' capitali,
che farebbero neceſſarj per renderli atti alla più
perfetta coltura. Tengono inerti, ed inattive quell'
inſite lor parti, destinate dalla natura alla più
feconda produzione, che non fervendo, che alla
corruzione dell'aere, non ſono perciò che di paſ-
colo ad alcuni pefci, e d'alimento ad alcuni uccel-
li. Si, alcuni paesi farebbero atti a delle grandi ri-
forſe; riſorſe, che ſono tanto più poſſibili, quanto
più

più vennero realizzate da chi con il metodo il più suggerito dall'arti, e coi dispendj i più opportuni seppe trarne dei profitti grandiosi da alcune situazioni, in cui la rozza difficoltà, e l'ignoranza ritardava ogni mezzo al loro avanzamento. Conobbe il Veneto passato Governo l'utilità di simil lavori, e perciò cercò di estenderli, ed animarli con delle provvidenze legali; che sebbene mentivano un'aria di parzialità, pure si estendevano a benefizio d'ogni supplicante (a). Qual maggior circolazione

di

(a) Ecco un Decreto dell'Ecc. Senato dell' anno 1789. 12. Agosto su questo proposito, e riconfermato dal Serenissimo Maggior Consiglio.

Con Voto uniforme hanno informato li Magistrati dei Beni Inculti, Acque, Adice, e Deputato al Ritratto delle Valli Veronesi sopra le riverenti suppliche, prodotte dalli N. N. H. H. E. Barbon Vicenzo secondo, e E. Barbon Vicenzo quarto Fratelli Morosini, E. Girolamo Ascanio Zufstian K., E. Z. Batt. Contarini fu di Mis. Simon Procur., E. Zuanne, e Fratelli Pesaro, e dalli Coo: Gio: Antonio, e Francesco Fratelli Pagan.

Proprietarie le suddette famiglie, la prima in villà di Cona sotto Cavarzere, le altre in villa Contarina sotto Loréo di alcuni Fondi, e Terreni nella maggior parte bassi, e vallici non capaci nel presente loro stato, che di poca, o niuna Rendita, soggetti per altro per li loro respectivi titoli, a Fidecommisso, o ad altre condizioni,

Et avendo essi Proprietarj immaginato di migliorare li Fon-

di soldo non si vedrebbe, e qual non farebbe l' interesse particolare, nazionale, e per fino del pubblico

Fondi stessi, ed aumentare le Rendite con l' impiego dei propri liberi Capitali nelle molte necessarie, e dispendiose operazioni disposte dietro li pubblici ottenuti assensi per Cavamenti, Irrigazioni, Scoli, e Chiaviche, senza le quali inverificabile farebbe la loro bonificazione,

Hanno unitamente supplicato per facilitarne li mezzi, che fosse loro accordato di acquistare ragione libera sopra li Fondi rispettivamente obbligati per quella porzione di aumento nel valor, e Rendita dei medesimi, che risulterà dalle operazioni suddette, salva per altro dovendo restar, e soggetta a Fidecommisso, ed alle altre condizioni la naturale Rendita dei Fondi sopra indicati, dedotta dal fatto del decennio precorso alle operazioni.

Riconosciuta la Supplica stessa dalla Maturità Pubblica non solo di tutta equità, e convenienza alli privati loro riguardi, ma egualmente utile agli oggetti della Nazion, e dello Stato, e relativa alle provvide viste della Legge del Maggior Consiglio 1780. rapporto all' incoraggiamento della industria, ed agricoltura nazionale, ed uniforme a quanto fu pure disposto con l' altra Legge del Mag. Consiglio 1685. 8. Aprile per altri Retratti.

L' andrà parte, che nell' esempio, ed in conformità della Legge suddetta 1685. 8. Aprile annuendosi alla Supplica stessa, resta per espresso dichiarato, che a rimozione di ogni difficoltà, ed a facilità maggiore di unire il Dinaro, e le volontà uniformi nelle suddette operazioni, vengono li Suppli- canti in grazia del proprio dispendio nei suddetti miglioramenti, e bonificazioni ad acquistare ragione libera, e libera pro-

blico erario dai soli contratti, che fossero accresciuti per tal motivo!

Giusta del tutto, ed utilissima mi sembrerebbe una modifica su quell' articolo di legislazione, che riguarda i Fidecommissi, i quali vanno dall' una all' altra famiglia per via di femminina successione. Le leggi Romane, che conobbero col fatto, che l' esorbitanti ricchezze, che passavano dall' una all' altra casa per via dell' eredità, di cui erano capaci le donne, portavano mille sconcerti, levavano a queste la facoltà di poter percepire la medesima, come fu notato nel Cap. III. L' ultimo su-

9

per-

proprietà sopra dei rispettivi suddetti Beni per quella somma, che risulterà in vantaggio, e valore accresciuto ai Fondi stessi, preservata però sempre alli Fidecommissi la naturale loro rendita, di già accuratamente dedotta in calcolo di decennio, come sopra al Magistrato de' Beni Inculti, cui s' ingiunge di dichiarirla a Dita per Dita in apposita Terminazione, da essere assoggettata all' approvazione del Senato, affinchè il risultato di cadauna Dita rimaner debba perpetuamente infisso sul rispettivo Fondo ai rispettivi Fidecommissi, o altre presenti condizioni, disposta sempre l' Autorità Pubblica di secondare con eguali provvidenze le operazioni, che da altri pure venissero in pari modo introdotte.

E la presente non s' intenderà presa, se non farà posta, o presa nel Maggior Conseglie.

1789. 6. Ottobre.

Fu presa, e posta nel Mag. Conseglie.

per tutte mascolino d'una famiglia potrebbe in tal modo disporre della sua facoltà , essendo persuaso , anche a favor d' una qualche sua congiunta per ragion di sangue . In tale circostanza egli riguarderebbe i suoi parenti per parte di donna , non come gli eredi stati beneficiati da' suoi maggiori , ma come quelli che fossero chiamati da lui all'eredità de' suoi beni . Volendo beneficiarli dopo la sua morte delle sue sostanze , allontanarebbe tutti que' danni , che cadono in fine in aggravio dell' agricoltura , i quali vennero accennati nel fine del Cap. VIII. , dove si fece veder qual sia la disattenzione a peso della stessa da chi specialmente s' attrova in dovere lasciar la sua facoltà dopo la sua morte a coloro , coi quali non ha alcun legame nè di amicizia , nè di riconoscenza . Per qual ragione non si potrebbe vedere con tal correzione poste in pratica le adozioni , da cui tanto profitto potrebbe ricavarne la società ? Questo argomento merita una qualche più estesa considerazione ; nè qui v' è il luogo opportuno per trattarlo . Forse in altro tempo verrà prodotta una Dissertazione su sì interessante materia . Certo si è intanto , che quando l'uomo ha una libera facoltà di dispor de' suoi beni , cerca di coltivar i medesimi anche a favor di chi succeder dee per sua volontà dopo la sua morte , e li coltiva in modo come se avessero a servire per lui medesimo . Cerca-
rebbe

rebbe anzi di allontanar ogni disordine , che potesse cadere in aggravio loro ; poichè l' affetto per i medesimi farebbe composto , cioè e per se stesso , e per chi dopo la sua morte dovesse per sua volontà succeder a possederli ; al contrario di quando fosse costretto di doverli abbandonare a persone o incognite , o poco grate al suo cuore , e ai suoi desiderj .

L' instituzione d' un pubblico Banco , che somministrasse del soldo a benefizio dell' agricoltura , dell' arti , e del commercio , potrebbe di molto accrescer , e rinvigorire quella circolazione , da cui principalmente dipende la felicità , e ricchezza d' ogni nazione (a) . L' industria , l' attività , ed il valore ritrovarebbono con tal mezzo un fonte perenne per procurarsi dei sodi vantaggi , i quali in fine farebbero del tutto utili ad ogni genere di persone . Lo stesso contadino , che potesse avere del soldo , per procurarsi un qualche fondo in sua specialità , diverrebbe a poco a poco un proprietario . L' agricoltura farebbe animata , poichè ritrovarebbe dei mezzi facili , onde impiegar a benefizio di se

(a) Dans différens Etats , on a heureusement établis des Banques , qui par leur crédit ont formé de nouveaux signes de valeur , & augmenté la circulation . Inst. par Cat. §. 319.

medesima tutto ciò, di cui potesse abbisognare. L'arti stesse, che conoscessero d'interesse di fermar il loro soggiorno, ove fosse facilità per ritrovare del soldo, dove i generi primi avessero un basso valore in confronto agli altri luoghi, si stabilirebbono colà, ove tutti i generi, che concorser dovessero al loro alimento, si ritrovassero a buon mercato. La facilità di ritrovare del soldo con un discreto interesse, procurarebbe alle medesime dei vantaggi considerabili, i quali ridonderebbono in fine anche a vantaggio del commercio, e perciò d'ogni ordine di persone. E perchè non si potrebbe instituir in tal modo anche un Banco di sconto? Esaminando con attenzione tutte le utilità che può portare l'istituzione d'un tal Banco, son certo, che riusciranno degne di qualche soda considerazione. I varj, e molti plici contratti, che si farebbono con l'ajuto del medesimo, portarebbono dell'interesse considerabile al pubblico erario dai soli tributi, che si pagano alle pubbliche carte, firmate da una mano notariale.

Perchè non si potrebbero instituir con questo mezzo anche delle case di correzione, che ben dirette, che fossero, farebbono assai utili alla nazione? Io qui non descrivo l'intera disciplina, che si ricercarebbe su tal proposito, onde ogni cosa avesse a procedere con quell'esito felice, che fosse necessario; ma dico solo, che ricevendo il detto

Ban-

Banco il soldo di que' particolari, che non fossero persuasi di aver i loro prodotti annuali in generi dipendenti dai fondi stabili, che fossero Fidecommis-
si, e pagandosi ai medesimi il quattro per cento, po-
trebbe il Banco con grandissimo nazionale profitto
rigurgitarlo a pro di quelli, che lo ricevessero al
cinque per cento, qualora vi fossero delle compa-
gnie di sicurtà, che lo garantissero su di fondi stabili,
alle quali converrebbe accordare un qualche dis-
creto interesse. Per qual ragione non potrebbe la stes-
sa Nazione, esigendo il bisogno, ricever a censo il
detto soldo, con la pieggeria insolidata delle com-
pagnie di sicurtà, onde render cauto in ogni rap-
porto l' interesse dei particolari, che depositar lo
volessero, e sicuro per ogni parte il Fidecommisso?
Tutti coloro però che bramassero acquistar dei fon-
di stabili nei luoghi, ove il lor genio si dichiarasse
più propenso che in altri, non ritrovarebbono un
fonte perenne di poter avere del soldo per far si-
mili acquisti, i quali non avrebbono bisogno
della garantia d' alcuno, quando i fondi stessi
fossero ipotecati al medesimo? Ecco, che circo-
lando il Fidecommisso, si portarebbe del vantag-
gio all' agricoltura, arti, commercio, ed allo stesso
pubblico Erario. A Milano un tempo v' era un
Banco, in cui depositavasi a cauzione dell' acqui-
rente quel soldo, ch' era relativo all' importar d'un
qualche fondo Fidecommisso, che si avesse voluto

alienare, da cui il venditore ricavava un annuo
censo, e la Nazione da ciò ne traeva dei sommi
vantaggi.

IL FINE.

INDICE DELLE MATERIE.

A

A bramo: esempio di Abramo, e Lot per indicar l' origine della proprietà	Pag. 3
Affittanze: effetti perniciosi delle stesse pei fondi Fidecommis	122
Affittanze lunghe: loro utilità	224
Danni a peso delle fabbriche rustiche specialmente	131
Agricoltori: presi sotto diverso aspetto	97
Agricoltura: come nata, e come nata la division delle terre, da cui ebbe origine la proprietà	7
Tenuta in pregio anticamente	91 133
Coltivata assai dagli Inglesi, e da altre nazioni	92
Suo avvilimento da che dipenda in alcuni luoghi	132
94	Ame

Amministrazione pubblica: funesti effetti a peso della nazione prodotti da chi non ha i veri principj d' una sana educazione	79
Arti, e Scienze: loro origine	12
Loro necessità, e qualità	140
Loro valore in ragion di quello dei prodotti della terra	147
Arti liberali: ritardate dal Fidecommissio	170
Decadimento di alcune arti per ragion del Fidecommissio	152

B

Banco: sua utilità	243
Beni: loro comunità, e inconvenienti che nascerebbe da questa	9
Boaria: danni che nascono prendendola ad interesse dal contadino	112
Pregio in cui si teneva la stessa pres- so gli antichi popoli	112
Suo numero ristretto minora i prodotti della terra	113

C

Campagna: sua divisione per aver il mas- simo prodotto contemplato dall' agra- ria economia	106
Cir-	

Circolazione del soldo ritardata dal Fide-	
commissario	186
Contadino: sua povertà, e miseria con-	
traria ai vantaggi dell'agricoltura	125 179
Danni che soffre l'agricoltura dive-	
nendo egli mercenario	126
Contadino: sua morale corretta, e sua	
domestica economia	225
Commercio: sui discapiti prodotti del Fi-	
decommisso	176
Commercio passivo prodotto dagli	
stessi	184

D

Dominio utile, e non diretto sui Fide-	
commissari	48 62
Dovere sociale comune ad ogni uomo	53

F

Fatica: allorchè sia soverchia estenua le	
forze del lavoratore	148
Fidecommisso: loro origine	34
Effetti dei medesimi presso i Romani	35
Loro incremento	36
Protezione assunta da Augusto in lor	
favore	37
	Pref.

Presso Giustiniano non oltrepassavano il quarto grado	33
Origine di quelli, che esistono presso di noi	41
Loro perpetuità irragionevole	44
Ragioni, che possono determinar l'u- mo a far Fidecommisso	43
Confusione, che ne nasce nei due do- minj utile, e diretto per ragion del Fidecommisso	43
Rapporti che hanno con l'ordine so- ciale.	54
Esquilibrio, che fan nascere tra pro- prietarj e non proprietarj	58
Sorgente di litigj causata dai medesimi	63
Impedimento, che producono per gli impieghi in alcune classi di persone	80
Tristi effetti, che ne nascono da ciò	83
Ritardano i progressi dell' agricoltura	100 136
Ritardano i progressi di alcune arti	170
Quelli del Commercio	176
Quelli della circolazione libera del soldo	186
Quale specie da levarsi, onde aver dei reali vantaggi	241
Frutti naturali della terra: quando erano del primo occupante	2
Quando cessarono d'esserlo	3
Ger-	

G

Germani: loro danni prodotti all'Italia	39
Giurisprudenza: quando supponesi, che abbia incominciato ad esistere, e perchè	7
Giuseppe II, Protettor dell'agricoltura	95

I

Inglesi: loro valore nell'agricoltura	92
Loro leggi a tal proposito	ivi

L

Libertà di disporre: sua utilità	61
Lusso: suoi danni a peso della società	72
Quale specie sia perniciosa, e qual utile	88
Pernicioso all'agricoltura	99 107 120 134
Sue arti dove piantar si possono	166
Lusso delle donne contrario ad alcune arti	169
Legname: sua carestia	110
Poca cura che presta il contadino pel suo prodotto, da che dipenda	111
Livello perpetuo: suoi vantaggi	230
	Mas

M

Manifatture: loro protezione in Inghil-	
terra	153
Come un tempo a Venezia si proteg-	
gevano	155
Il valor loro da che dipenda	153
L'avvilimento delle manifatture nazio-	
nali da che alle volte dipenda	155 162
Da che dipenda il credito dell'estere	
in confronto alle nazionali	158
Seguono la materia grezza	163

N

Nobile ricco: poco interessato pel be-	
ne della società	72
Infonde il vizio nella classe inferio-	
re, qualora si abbandona allo stesso	84
Nobiltà: sua utilità a benefizio della so-	
cietà	66
Premj alla stessa dovuti	ivi
Sua origine	ivi
Per esser utile allo Stato non dee esser	
nè eccessivamente ricca, nè eccessi-	
vamente povera	68
Si considera sotto tre aspetti	69
	Di-

Divisione che fece Solone della stessa	69
Suo disordine nel sociale sistema da che dipenda	70
Esempj per favorir tal afferzione	ivi

O

Ozio: punito dagli Ateniesi	77
-----------------------------	----

P

Pastorale: vita pastorale esercitata ancora da alcuni popoli	5
Permute: loro utilità	228
Popolazione: interessar dee il bene so- ciale	60
Suo incremento dipendente dall'abbon- danza dei prodotti del suolo	175
Suo decremento dipendente dal Fide- commisso	59 128 176 178 183
Prezzo: suo ragguaglio con una qualche cosa	143
Che influenza possa aver il Fidecom- misso con lo stesso, onde alterarlo dallo stato suo naturale	190
Prezzo: qual influenza abbia il Fidecom- misso sul prezzo dei generi	190
Proprietà: varie specie della stessa	2
Quan-	

Quando , e dacchè incominciò a na- scere	3
Disposizione su della stessa rapporto ai fondi terreni	7
Ineguaglianza della stessa , e suoi ef- fetti	10
Sua origine	12
Sua perdita	14
Di lei acquisto sui fondi terreni	15
Proprietarj: loro grandezza da che nata	39
Il loro numero si va restringendo per ragion del Fidecommisso	55 100
Loro attenzione per la cura de' lor be- ni diminuita	55
Classe dei medesimi con quella dei la- voratori del suolo la più interessan- te per le società	177
Il loro maggior numero risguardato sempre utile dalle più colte Nazioni	102
Il soggiorno loro in città impedisce l' avanzamento naturale dell' agri- coltura	105
Loro incremento dalla modificazione del Fidecommisso proposta	227 243

R

Ricchezze: abuso delle stesse rovina delle Nazioni	76
	Le

Le vere quali sono	142
Romani: loro corruttela di costume nata dall' esquilibrio di proprietà	31
Loro soverchia dilatazione de' fondi, che effetto produsse	70
Loro lusso, ed effetti fatali dello stesso	88 99 183

S

Sciti: loro danni prodotti all' Italia	39
Seta: commercio passivo di questa presso i Romani	164
Quando incominciò a coltivarsi in Italia	ivi
Società civile: necessità di questa ricono- sciuta naturalmente dall' uomo	3 12
Suo ordine	3
Succeſſioni presso i Romani	29

T

Terra: suo lavoro quando incominciò ad introdursi, e perchè	7
Come s' acquisti la proprietà, fu della stessa col lavorarla	15
Sua divisione considerata con viste po- litiche dai Romani	28
Sua coltura, che fu causa dell' ordine sociale	57
	Ter-

Testamento : facoltà che ha l'uomo di farlo secondo i principj di ragione	18
Interesse , che dee aver l'uomo di dispor de' suoi beni	21
Uso assai antico de' Testamenti	23
Autorità di Quintiliano su questo proposito	24
Convenienza , che dee avere con le leggi civili	26
Cosa era presso i Romani	30
Leggi degli Ateniesi su tal proposito e delle XII. Tavole	31
Ragioni , che possono indur l'uomo a far Testamento	43

V

Vitalizj: perniciosi all'agricoltura , qualora siano fatti sui fondi Fidecommis. 135
Voconio: legge Voconia presso i Romani perchè instituita , ed effetti della stessa 32

4483

5 GEN 1950



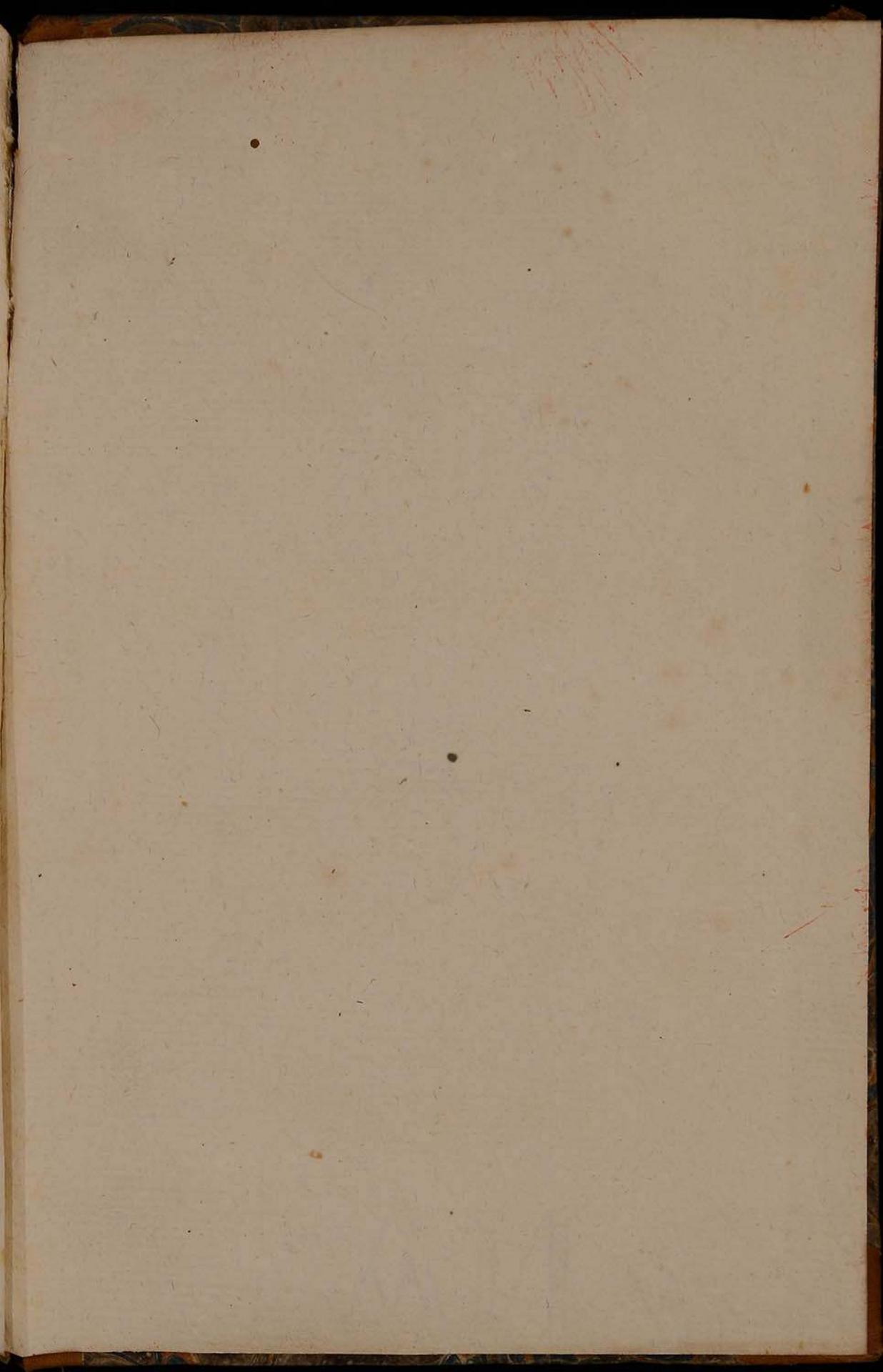
ERRORI

- Pag. 12 di sì fatti principj,
l'esperienza
43 o per un effetto
59 e l'opre dei mercenarj
avran
64 Il Forense
81 a darli un'educazione
29 d'un pezzo procurò
96 *quintam pomeridianam*
101 abbia fermato il lor
105 s'avvidero, che
112 Mandariè
137 delle sue campagne
144 Lautillon
145 indi tutti
202 dipendenza

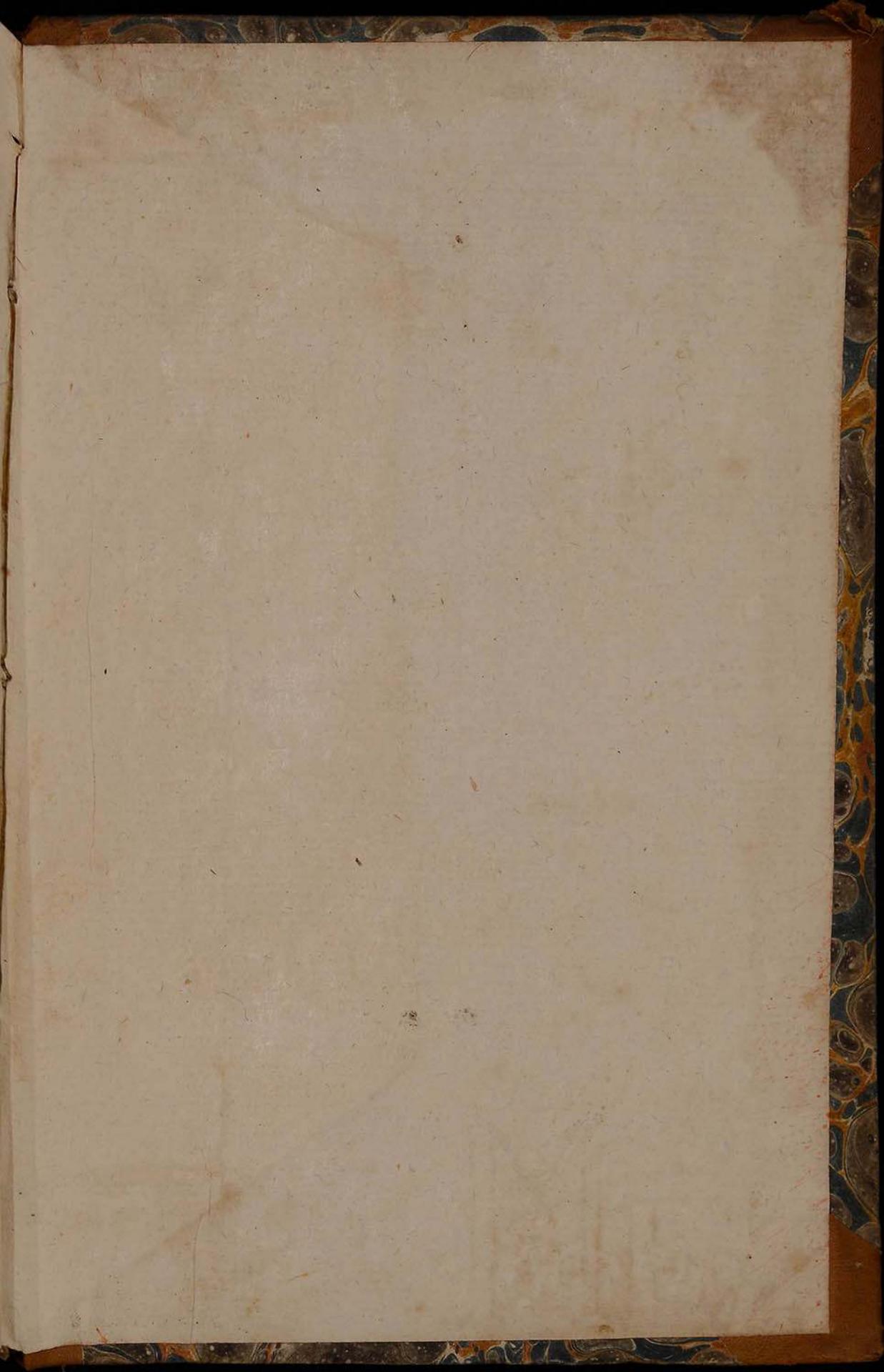
CORREZIONI

- di sì fatti principj.
L'esperienza
o per un affetto
e l'opra del mercenario
avrà
Quel Forense
a dar loro un'educazione
d'un pezzo si procurò.
Quintam pomeridianam
abbia fermato il suo
s'avvidero questi, che
Madure
delle loro campagne
Cantillon
indi di tutti
discendenza











COMPARETTI
ANALISI
SUI
FIDEICOMMISSI
PERPETUI

DIPARTIMENTO DI
DIRITTO PRIVATO

ANT

C

31

Universita Padova

tigiano, che può trasportar il suo lavoro in ogni paese del mondo, si fisserà certamente nel proprio, allorchè non avrà la pena di ritrovare i mezzi d'impiegar la sua industria, e le sue mani. Ivi si dimostrerà stabile, inventore, ed attivo, poichè riconoscerà col arte i mezzi di sostenza. Se notabile l'industria, non affatto. L'abbonda debbon fissarsi le che concorrono al delle vie efficaci p dezza, e d'incremento felicità, e d'inter-

que ceux qui les cultivent y néglige les arts, & le pays ne peut être productif, ayant des fruits pour l'année d'ensuite: par les gens oisifs, car les acheter. Il faut donc que les fruits soient consommés. En un mot, ces états doivent au-delà de ce qui leur donner envie d'avoir artisans, qui le donnent.



ministra questi vantaggi. Il buon successo dell'arti dovrà però avere un rapporto con quello dell'agricoltura (a).

In tre classi si dividono i beni, che sono de-

con l'arti sud-
seguenti. 1. La
bontà è un ca-
col di lei pre-
mpleti delle ma-
popolo. Con-
, e bisogni, o
a spedirsi altrove.
tanti di ciaschedun
ono le une all'al-
medesima. Questi
tar i consumi dei
azion. La terza
a una forza mag-
i là dell' altre.
ste d' ogni uomo.
dalla concorrenza
a d' opera e dalla
o ciò unir si pos-
è dell'invenzioni
ro degli operai, e
zione delle mate-